



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



Braccia e Cuore

Cari Alpini e Soci Aggregati, è per me fonte di emozione ogni volta, ma sono orgoglioso di rivolgermi a voi che siete la forza trainante della *Valtellinese*. Ci incontriamo con sentimenti di amicizia e serenità. Amicizia, per quella esperienza di vita che ci unisce ed ha origine da quel Cappello Alpino e dal ricordo indimenticabile di quando con la divisa servivamo la Patria. Serenità, perché sappiamo di aver fatto ancora una volta il nostro dovere, impegnandoci con attenzione alle necessità della gente. Questo lo abbiamo letto nella Relazione Morale all'Assemblea dei Delegati a Morbegno, definendo l'anno appena concluso un anno straordinario. È iniziato da poco il secondo anno di vita associativa, lo affronteremo con l'entusiasmo e l'amicizia che ci ha sempre accompagnato, riuscendo così a portare a termine tutti gli impegni, anche se numerosi, ma dovrà essere un anno con tante soddisfazioni. Questo 2017 ci riserva dei grandi appuntamenti.

Il 30° dell'alluvione in valle, gli Alpini saranno in prima fila con le Istituzioni nel ricordo di questo triste evento.

Il 100° della tragedia dello Scerscen, che ci vedrà impegnati a fianco dei Gruppi della Valmalenco.

Un anno ricco di importanti eventi, segno di voglia di fare, di vitalità, tutti dobbiamo impegnarci nel dare il proprio contributo, perché sono questi impegni il cuore pulsante della Sezione.

Continueremo l'appuntamento con la storia, nel ricordo del 100° della Grande Guerra, il nostro compito sarà quello di far conoscere ai giovani quanto accaduto, sensibilizzandoli nella valutazione delle conseguenze umane e sociali della guerra, noi non festeggeremo il centenario di una guerra, ma con dolore commemoreremo tutti coloro che seppero compiere il proprio dovere verso la Patria. Lo dobbiamo ai nostri caduti, al loro sacrificio, ai nostri veci, per l'esempio che ci hanno dato, ma lo dobbiamo anche ai nostri figli e nipoti perché saranno loro a custodire la nostra storia tramandandola a loro volta. La forza della nostra Associazione sta proprio nel ricordare il passato, tenendo però sempre un occhio rivolto al futuro, quello di cui maggiormente abbiamo bisogno sono le

nuove idee al fine di vivacizzare la vita associativa. Sono sempre necessarie proposte valide e se necessario anche critiche, purché costruttive, al fine di rendere la nostra famiglia più aperta ai soci e invogliare chi ancora non si è iscritto all'Associazione.

L'augurio che questo nuovo anno sia veramente il sopravvento dell'amicizia e dei buoni rapporti fra la gente, ad un sentire che ultimamente facciamo fatica ad ascoltare e a capire le ragioni degli altri, arroccati in noi stessi innamorati delle nostre convinzioni e ci sembra più facile indossare l'abito dell'intransigenza piuttosto che quello della comprensione. Purtroppo anche all'interno della nostra famiglia si intravedono segnali preoccupanti di disinteresse, comincia a mancare la solidità e l'unità tipica degli Alpini, l'assenza di molti Consiglieri alle cerimonie organizzate dalla Sezione o dai Gruppi, la presenza ridotta di Gagliardetti, l'eccessivo distacco dei Gruppi dalla Sezione, sono queste cose che ci devono fare riflettere tutti e che non devono cadere nel silenzio.

Non nascondiamoci che l'attuale momento sia piuttosto grigio, sotto tutti gli aspetti, ma questa situazione, proprio in virtù dei patrimoni dei nostri avi deve rafforzare i nostri impegni ad aumentare la nostra forza morale.

L'Italia, la nostra Patria, la terra dei nostri Padri e dove sono nati i nostri figli, ha ancora bisogno degli Alpini. Questo la gente si aspetta dagli Alpini, ed è per questo che ci vuole bene, anche perché in noi vede un punto di riferimento, un elemento di fiducia e ottimismo su cui costruire un futuro di amicizia, pace e serenità. Un universo di uomini e donne, braccia e cuore, che quotidianamente aiutano la gente, il paese e le Istituzioni solo ed esclusivamente per il solo valore: la solidarietà. Dobbiamo essere come dice il Santo Padre, veicoli di solidarietà e di condivisione con i più deboli.

Forza e coraggio: abituati, come siamo, a fare un passo alla volta, siamo conosciuti e conoscitori degli impegni che ci attendono, non ultimo la nostra baita, zaino in spalla nessun tentennamento e con lo sguardo verso nuovi traguardi. A tutti voi, carissimi Alpini, dallo Spluga allo Stelvio e alle vostre belle famiglie l'augurio di una serena e felice Pasqua.

Il Presidente Gianfranco Giambelli



LIBRO VERDE 2016

GRUPPO	Ore lavorate	€ erogati
Albaredo	275	1.785
Albosaggia	1.350	1.800
Andalo Valtellino	125	1.570
Aprica	-	-
Ardenno	-	-
Berbenno in Valtellina	-	-
Bianzone	-	-
Bormio	1.915	1.050
Buglio in Monte	760	2.350
Caiolo	-	-
Caspoggio	2.203	1.451
Castello dell'Acqua	167	750
Castione	134	-
Cedrasco	2.603	-
Cercino	415	1.230
Chiavenna	2.639	1.330
Chiesa Valmalenco	300	500
Chiuro	206	-
Cino Mantello	284	610
Civo Dazio	250	-
Colorina	769	-
Cosio Piagno	999	-
Delebio	618	3.113
Dubino	723	400
Faedo Valtellino	-	-
Fusine	300	500
Gordona	235	-
Grosio	762	3.060
Grosotto	-	-
Isolaccia Valdidentro	1.705	3.300
Lanzada	1.071	1.600
Livigno Trepalle	1.474	-
Lovero	480	-
Madonna di Tirano	-	-
Mazzo Valtellino	2.023	2.700
Mello	824	2.862
Mese	169	-
Montagna Valtellina	623	740
Morbegno	678	2.543
Novate Mezzola	1.085	1.030
Nuova Olonio	1.300	762
Pedenosso	-	-
Piantedo	930	1.300
Piateda	651	3.250
Piatta	1.566	9.080
Poggiridenti	290	-
Ponchiera Arquino	1.424	9.009
Ponte Valtellina	1.073	7.250
Rogolo	325	10.383
Samolaco	3.322	3.510
San Giacomo di Tegliò	375	5.014
Selvetta Forcola	320	1.650
Semogo	343	320
Sirta Forcola	-	-
Sondrio	1.820	4.100
Spriana	-	-
Talamona	1.710	-
Tegliò	75	700
Tirano	-	-
Torre S. Maria	-	1.000
Tresenda	230	2.420
Traona	-	-

GRUPPO	Ore lavorate	€ erogati
Tresivio	2.400	3.000
Triangia	-	-
Valdisotto	863	1.625
Valfurva	2.530	902
Valgerola	432	1.770
Valmasino	-	-
Valtartano	851	1.025
Verceia	2.045	2.760
Villa Di Chiavenna	872	920
Sezione Valtellinese	-	4.300
P.C. Sezione Valtellinese	14.953	-
TOTALE	70.084	116.304

Questi i dati pervenuti dai Gruppi.

Qualche riflessione si impone laddove i Gruppi non hanno segnalato alcun dato. Mancate comunicazioni? Pigri-
zie di Capogruppo e Consiglio? Totale inoperosità?

Se per pochi Gruppi, conoscendone le criticità, l'inoperosità è plausibile non si spiega per altri, per i quali, al contrario, è accertabile una dinamica attività.

Devono essere i Consiglieri Sezionali e soprattutto i soci di quei Gruppi ad interrogarsi se sono degnamente rappresentati.

Promemoria per l'Adunata

1. Il Labaro, decorato da 215 medaglie delle quali 208 al Valor Militare, 4 al Valor Civile, 1 al Merito Civile, 1 medaglia d'oro della C.R.I. e una di Benemerita della Protezione Civile, deve essere salutato da tutti, come devono essere salutati i gonfaloni dei comuni ed i vessilli quando sono decorati di Medaglia d'Oro al V.M.
2. Nel corso della sfilata il saluto al Labaro, che si trova in prossimità della tribuna d'onore e alle autorità presenti sulla tribuna stessa deve essere reso solo dal Presidente di Sezione, mentre per tutti gli altri il saluto si rende con 'l'attenti a ...'.
3. Durante la sfilata, va tenuto il passo scandito dalle fanfare.
4. Si convincano i propri associati che i comportamenti violenti non devono in alcun modo entrare nella nostra Associazione. Portare il cappello alpino non autorizza alcuno a sentirsi superiore agli altri, anzi!
5. L'ubriachezza degrada e svilisce compromettendo la dignità personale. Occorre condurre un'assidua campagna per convincere i riottosi che il bere in eccesso non ha mai reso l'alpino più alpino.
6. Rispetto e cura per i cappelli alpini: sia fatto togliere ogni ammennicolo che li rende ridicoli cenci. Non si esiti a sequestrarli, almeno nei giorni dell'adunata.
7. Rispetto per il sonno altrui: non si capisce perché le notti, soprattutto di sabato, molti si sentano autorizzati a infastidire il prossimo con urla, canti sguaiati, trombette e rombi di motore fino alle prime luci dell'alba.
Sono manifestazioni di pura stupidità, non di alpinità.
8. Rispetto per il gentil sesso: il comportarsi male con loro, unito a sguaiataggini varie, trasforma l'adunata in un bacchanale.
9. Rispetto per l'autorità costituita e per il nostro Servizio d'ordine: opporre resistenza ai pubblici ufficiali o, peggio, mancar loro di rispetto è azione da non alpini.
10. Connessione continua al cervello più che allo smartphone; per il secondo si trova campo, senza il primo non c'è scampo.

Attività di Protezione Civile

a cura di Paolo Folini

La riunione tenutasi venerdì 9 dicembre 2016 ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei vari gruppi di protezione civile della Sezione Valtellinese, che si sono confrontati per definire un programma di attività per il 2017 e per discutere e risolvere varie problematiche sorte durante le attività svolte e a seguito della fusione tra le due ex sezioni di Sondrio e Tirano. Dai vari interventi che si sono susseguiti durante la serata, è stata sottolineata la necessità di una maggiore comunicazione tra i vari gruppi e tra i loro responsabili ed il coordinatore sezionale, perfezionabile, tra l'altro, con ritrovi e/o riunioni da organizzarsi con maggior frequenza. Questi aspetti, senz'altro perfezionabili, non hanno comunque influenzato l'andamento del programma di lavoro della P.C., intenso, come sempre, che, durante l'anno appena trascorso, ha impegnato 656 volontari in 25 uscite, con un totale di 13.400 ore lavorative prodotte.

Questo primo scorcio del 2017 ha visto la partenza di 46 volontari, partiti al seguito della colonna mobile, per raggiungere la Provincia di Teramo, precisamente il Comune di Penna Sant'Andrea, località dapprima colpita dai terremoti di Agosto e Ottobre e successivamente da una eccezionale nevicata, che ha provocato gravi disagi alla popolazione. Gli uomini della P.C. sono stati così impegnati a rimuovere la fitta coltre di neve che, oltre a provocare intralci alla normale viabilità, impediva l'accesso alle abitazioni.

Interventi A.I.B.

Intensa anche l'attività del nucleo A.I.B., i cui volontari sono stati impegnati in un susseguirsi di operazioni volte allo spegnimento di incendi e successiva bonifica del terreno, nonché nel costante monitoraggio del territorio per la prevenzione e il controllo dell'insorgere di nuovi focolai. L'allerta incendi è iniziata il giorno 27 dicembre, con le fiamme che lambivano l'abitato di Caspano, in Comune di Civo. L'intervento dei volontari non è stato purtroppo risolutivo, in quanto sono successivamente ripartiti due nuovi focolai, domati nei due giorni seguenti.

I fuochi artificiali esplosi a fine anno hanno causato un grave incendio che ha consumato, per ben 12 giorni, i boschi in località Pianazzola, contrada del Comune di Chiavenna. Nello stesso periodo le fiamme hanno invaso la vegetazione a Pian Gembro e Trivigno, in Alta Valle, costringendo i volontari ad un lavoro straordinario durato 3 giorni, necessari per la completa bonifica di terreno; lì i nostri hanno dovuto lottare anche con le basse temperature, che provocavano il congelamento dell'acqua nelle tubazioni utilizzate nello spegnimento delle fiamme.

Le 410 ore di interventi comprendono altresì le operazioni effettuate per il contenimento degli incendi scaturiti in Comune di Sorico e in Val Seriana.

Il settore A.I.B.

Il responsabile dell'A.I.B. Riccardo Tangherloni, oltre al resoconto degli interventi effettuati, ha illustrato le varie attività svolte dall'antincendio e le modalità operative a cui gli addetti devono attenersi.

Come si diventa volontari A.I.B.?

Il volontario che vuole entrare a far parte del nucleo A.I.B., deve prima iscriversi ad un gruppo di P.C. sezionale e successivamente sostenere un corso di specializzazione, della durata di tre giorni, che prevede sessioni d'aula ed esercitazioni pratiche, che si esplicano nel montaggio vasche, pescaggio acqua dai torrenti e corso per elitrasportati.

Una volta ottenuta l'abilitazione, con il superamento delle visite mediche e di un test finale di apprendimento, il volontario riceve in dotazione la tuta ignifuga, un casco apposito, guanti ignifughi, cinturone e scarponi anti infortunistica; il costo del materiale, di euro 800 a persona, è sostenuto dalla Sede Nazionale.

Il nucleo A.I.B. Sezione Valtellinese

21 persone compongono attualmente il nucleo A.I.B. sezionale, che, unitamente ad altri 6 gruppi comunali, a rotazione, rispondono agli interventi richiesti dalla Comunità Montana di Sondrio.

Interventi antincendio: modalità operative

In caso di chiamata da parte della C.M., il responsabile Tangherloni, preventivamente avvisati il coordinatore di P.C. Bricalli e il Presidente Sezionale Giambelli, con i volontari in quel momento reperibili, si reca sul luogo dell'incendio, utilizzando idonei automezzi per il trasporto di un modulo contenente 500 litri d'acqua. Supportati dall'elicottero, iniziano le prime operazioni atte al contenimento delle fiamme. In base alla gravità dell'evento, essi avvisano altre squadre e i vigili del fuoco, nel caso l'incendio minacci le abitazioni. Una volta terminate le operazioni di spegnimento, inizia l'importante attività di bonifica del terreno, atte a estinguere possibili focolai ancora attivi.

Operazioni di monitoraggio – manutenzione – supporto elicottero.

Oltre alla specifica attività di spegnimento incendi, i volontari sono chiamati a dare la propria disponibilità per lo svolgimento di altre ma non meno importanti mansioni.



I monitoraggio del territorio nella sala operativa della Comunità Montana Valtellina

Monitoraggio del territorio – a turno, 3 volontari si posizionano presso la sala monitoraggio della Comunità Montana, controllando, su appositi monitor, le immagini fornite da sei telecamere sparse nel comprensorio; due sono posizionate sul versante Retico e guardano verso le Orobie, mentre quattro sono posizionate sulle Retiche e guardano verso il versante opposto. Le turnazioni coprono le intere giornate di Sabato e Domenica.

Manutenzione vasche – vengono organizzate uscite per controllare lo stato delle vasche realizzate nei pressi dei torrenti, utilizzate dagli elicotteri per attingere l'acqua in caso di incendio; è quindi necessario controllare affinché il loro stato sia sempre funzionale all'occorrenza.



Il puntuale controllo delle apposite vasche antincendio

In particolare, durante il periodo invernale, si eseguono operazioni di rimozione del ghiaccio che si forma sul loro specchio d'acqua.

Servizio di elitransporto – a turno, una squadra composta da quattro volontari, presenza presso la base elicotteri di Talamona, a disposizione per eventuali chiamate da parte dei vigili del fuoco e della Regione Lombardia.



Intervento effettuato domenica 19 marzo per spegnimento incendio scoppiato in Val Cervia, in Comune di Cedrasco, dove sono bruciati cinquemila mq. di pascolo e bosco e dove sono intervenuti 6 volontari, di cui quattro, quel giorno, già di turno telecamere in C.M.

Interventi ANA Centro Italia

In seguito a vari sopralluoghi sono stati individuati quattro interventi, uno per ognuna delle nostre Sezioni direttamente coinvolte nel terremoto che ha colpito il Centro Italia. I progetti sono stati presi in considerazione dopo aver consultato i sindaci, la gente e gli Alpini del posto e prevedono la realizzazione di strutture polifunzionali a carattere definitivo da realizzarsi entro quest'anno, in modo da rispondere concretamente e tempestivamente alle esigenze della popolazione. Ad ora sul conto aperto dall'Ana per la raccolta di fondi per le popolazioni terremotate si è raggiunta la somma di 1.500.000 €, di cui 300.000 € versati da soggetti privati. L'obiettivo di raggiungere i 2 milioni è perseguibile. Il Consiglio Direttivo Nazionale del 25 febbraio ha discusso e approvato gli interventi da realizzare.

Campotosto (L'Aquila) Sezione Abruzzi

Il sindaco conferma la disponibilità di un'area di proprietà comunale per realizzare una struttura polivalente definitiva

Accumoli (Rieti) Sezione Roma

Fabbricato Polifunzionale di prossima realizzazione nell'area, a suo tempo identificata e segnalata dal Sindaco.

Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) Sez. Marche

È stata identificata l'area per i circa 35 moduli Sae (Soluzioni Abitative per l'Emergenza), destinate alla popolazione che rientrerà dalla sistemazione negli alberghi sul mare. L'amministrazione comunale è disposta a dedicare, in quest'area, uno spazio dove l'Ana potrà realizzare una struttura polivalente a scopo aggregativo e a carattere definitivo.

Preci (Perugia) Gruppo Umbria Sezione Firenze

Una costruzione ricettiva in condizioni ordinarie, con conseguente beneficio economico nel lungo e lunghissimo periodo per la comunità. Tra l'altro la struttura, in caso di calamità naturale, potrà trasformarsi in un presidio di accoglienza per il territorio.

Dalla Sezione Valtellinese

€ 500	Gruppo Castello dell'Acqua	€ 2.700	Gruppo Mazzo
€ 500	Gruppo Caspoggio	€ 600	Gruppo Piantedo
€ 300	Gruppo Cedrasco	€ 300	Gruppo Verceia
€ 500	Gruppo Colorina	€ 1.000	Gruppo Valdisotto
€ 150	Gruppo Delebio	€ 200	Gruppo Andalo
€ 1.500	Gruppo Morbegno	€ 200	Gruppo Buglio
€ 200	Gruppo Novate Mezzola	€ 300	Gruppo Cercino
€ 1.000	Gruppo Piantedo	€ 200	Gruppo Cino Mantello
€ 870	Gruppo Piaveda	€ 250	Gruppo Grosio
€ 200	Gruppo S. Giacomo T.	€ 200	Gruppo Isolaccia
€ 150	Associazione Btg. Tirano	€ 1.000	Gruppo Lanzada
€ 258	Famiglia Moriondo G.	€ 500	Gruppo Lovero
€ 1.000	Gruppo Lanzada	€ 300	Gruppo Sondrio
€ 500	Gruppo Bormio	€ 200	Gruppo Traona
€ 500	Gruppo Civo Dazio	€ 600	Gruppo Tresivio
€ 2.000	Gruppo Chiavenna	€ 600	Gruppo Ponte Valtellina
€ 1.000	Gruppo Chiavenna PC	€ 100	Gruppo Traona
		€ 500	Gruppo Nuova Olonio

Assemblea dei Delegati

Morbegno 28 febbraio 2017

È il primo anno che vede gli Alpini dallo Spluga allo Stelvio uniti nella meravigliosa famiglia Valtellinese; per questo mi permetto di dire che questo 2016 è stato un anno straordinario. Sì, è con forte emozione ma con orgoglio che sottopongo alla vostra attenzione e al vostro giudizio la Relazione Morale che racchiude un anno di vita associativa. Come mia consuetudine inoltro questa Relazione con largo anticipo affinché nella tranquillità la possiate far conoscere ed esaminare con i vostri iscritti nei suoi dati, cifre e quant'altro, per far sì che l'Assemblea sia un momento di confronto, di costruttivo dibattito con proposte e nuove idee per il nuovo anno associativo.

Forza Sezione: Alpini 5.662 Aggr.ti 1.399 Totale 7.061

Analizzando i dati possiamo ritenerci soddisfatti per la tenuta della nostra Sezione; nonostante i tanti Alpini andati avanti riscontriamo un saldo positivo di 61 nuovi iscritti, dovuto esclusivamente alle file degli aggregati. Questo non ci deve far abbassare la guardia, perché ben sappiamo che sono ancora numerosi coloro che hanno prestato servizio di leva nelle T.A. che non si sono mai avvicinati all'Associazione, soprattutto nei centri più grossi. Chiedo uno sforzo a voi Capogruppo per adoperarvi ad avvicinare alla nostra famiglia soprattutto i giovani. Grazie ad amici e aggregati che accompagnano con impegno nel nostro cammino associativo e rappresentano una risorsa preziosa per la nostra Sezione.

Gruppi

Grazie ai 75 Capigruppo e Consiglieri, ai loro Alpini, agli Aggregati che con spirito di sacrificio dedicano tanto tempo al servizio del Gruppo e della Sezione. Purtroppo devo registrare che ci sono dei Gruppi, pochi per fortuna, in grave sofferenza; ho chiesto aiuto e sostegno da più parti, perché mi piange il cuore vederli spegnersi nell'indifferenza e soprattutto con il rimorso di non aver fatto il mio dovere di Presidente.

Con le Assemblee di Zona cerchiamo di dare linfa e sostegno a tutti i Gruppi dimostrando la vicinanza del Presidente i di tutto il CDS. Un severo richiamo a chi non partecipa; in primo luogo non fa il proprio dovere di Capogruppo, perché la presenza all'Assemblea di Zona è richiesta dal Reg. Sezionale; ricordo che se ancora oggi la nostra Associazione è in ottima salute è grazie al rispetto dello Statuto e dei Regolamenti.

Un augurio di buon lavoro ai nuovi Capogruppo: Castello Dell'Acqua, Ferruccio Colombini avvicenda Aldo Del Piano; Mese, Marzio Balatti avvicenda Janos Dell'Acqua. Parimenti ringrazio sentitamente quanti invece hanno fatto "zaino a terra" dopo anni di servizio nello spirito della nostra alpinità, con la preghiera che continuino a frequentare il Gruppo ed a partecipare.

Manifestazioni

Con grande piacere riscontro che finalmente stiamo riscoprendo l'entusiasmo della partecipazione. Il 2016 ha visto il nostro Vessillo lasciare la Valle in ben 24 occasioni, penso proprio un record Sezionale. Sempre più parteci-

pate le nostre manifestazioni Sezionali: Warwarowka, Arnautowo, Nikolajewka, Passo S. Marco, Scerscen, Cantoniera, Gavia Vallumbrina. Ho riscontrato che anche i raduni dei Gruppi si svolgono attenendosi al cerimoniale. "Nello zaino dei nostri giovani la storia" questo lo striscione in testa alla Valtellinese nella straordinaria Adunata Nazionale di Asti, una partecipazione oltre ogni aspettativa. Al raduno del 2° Raggruppamento di Desenzano adesione con 6 pullman, furgoni e auto private, al passo della meravigliosa Fanfara Sezionale.

L'impegno della Sezione per queste manifestazioni è totale; chiedo il contributo di tutti, soprattutto ai Capogruppo, ad una maggiore collaborazione per organizzare al meglio questi raduni.

Consiglio Sezionale

Nel 2016 il CDS si è riunito 9 volte; come da tradizione il Consiglio di luglio si tiene al rifugio Tridentina. Ringrazio i Consiglieri e i Responsabili per il loro senso di squadra e la cordialità che accompagna i nostri incontri. Ringrazio il Gruppo di Albosaggia che ha ospitato il consiglio di maggio con calorosa accoglienza anche da parte dell'amministrazione comunale.

Solidarietà

Non è mancato l'impegno nella raccolta fondi per iniziative solidali. Abbiamo devoluto il provento di una serata alle Alpiniadi a: *CFD Alta Valle, Ass. Fiori di Sparta, ANFFAS Sondrio, Il Tralcio di Morbegno, Il Quadrifoglio di Chiavenna*. Il contributo solidale, raccolta tappi, è stato devoluto a Don Gigi Pini della Tremenda. Continua la raccolta fondi per il sisma del Centro Italia; somma che inoltreremo al Nazionale appena definiti gli interventi dell'ANA. Sollecito a diffondere la raccolta tappi, soprattutto nelle scuole, coinvolgendo i ragazzi nella solidarietà e nel riciclaggio dei rifiuti. Per la destinazione del fondo solidale 2016 invito i Gruppi a segnalare situazioni di necessità, esaminate dal CDS, per poter devolvere il contributo.

Banco Alimentare

Motivo di orgoglio di tutti gli Alpini della Valtellinese per l'aumento rispetto al 2015, ben + 5%; sottolineo che ciò si è verificato solo nella nostra provincia. Grazie agli oltre 500 Alpini che hanno operato con entusiasmo nei 104 punti di raccolta, ma un grazie va anche ai nostri concittadini per la sensibilità.

Protezione Civile A.I.B.

I Nuclei di P.C. sono **25** con **2** squadre di AIB con un organico di **629** volontari. La nostra struttura di P.C. è stata particolarmente impegnata in numerose attività:

845 gli interventi, **14.953** le ore lavorate.

A fronte dei numerosi interventi sul territorio e della totale disponibilità dei nostri volontari nelle necessità locali e nazionali, non abbiamo ancora trovato un adeguato aiuto dalle Istituzioni Provinciali nel reperire un appropriato magazzino per tutto quel che riguarda mezzi e materiali della P.C.; come nel nostro modo di essere Alpini, siamo sempre fiduciosi.

Sport (di Alberto Canclini)

Con orgoglio, quale responsabile dello Sport Sezionale, a presentare il sunto dell'attività sportiva della *Valtellinese* del 2016. È stato un anno ricco di ottimi risultati; la Sezione è 1° nella classifica del "Trofeo Presidente Nazionale" e 2° nella classifica del "Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza" preceduta al 1° dalla Sezione di Bergamo; 61 le Sezioni partecipanti ai Campionati Nazionali A.N.A. per un totale di 2.259 atleti classificati. La *Valtellinese*, con 189 atleti classificati e 7 Campionati a cui ha partecipato, è stata la migliore in campo sportivo nazionale nel 2016 (somma dei due Trofei). Un sentito ringraziamento a tutti gli atleti che hanno partecipato. Un ringraziamento particolare al Presidente Gianfranco Giambelli e al Consiglio Sezionale per il decisivo sostegno dato all'attività sportiva e alla Commissione Sportiva; Luigi Colturi, Franco Pozzi, Romeo Trabucchi, Amerigo Confortola, Alberto Negri, Costante Ciapponi, Nevio Ravelli, Roberto Guglielmana, Elio Folini, Roberto Luzzi, Angelo Foppoli e Pierangelo Leoni per la fattiva collaborazione nell'organizzazione e gestione dei Campionati Nazionali e delle Alpiniadi Invernali. Ricordiamo le manifestazioni sportive Sezionali con un ringraziamento ai Gruppi che le hanno realizzate: Trofeo Galbusera, Marcia di regolarità, Scarponata.

Valtellina Alpina (di Marino Amonini)

Lasciando al lettore la valutazione sul giornale sezionale, non posso che ribadire quanto da anni ed in più occasioni ho sollecitato: più impegno corale per rendere qualitativamente migliore il periodico, soprattutto nei contenuti che possono far brillare qualità e dinamismo del proprio Gruppo attraverso l'operosità, la condivisione dei dettati associativi, la puntualità nel comunicare.

Grazie agli strumenti oggi disponibili – smartphone e pc – la comunicazione è estremamente semplificata; per immediatezza, qualità e pressoché costo gratuito, trasmettere info, testi e foto è altrettanto facile che telefonare o inviare sms. Dunque non vi sono alibi per giustificare pigrizia, incuria e ritardo nel farlo. Semmai si organizzino meglio all'interno di ogni Gruppo chi lo può e deve fare, come coinvolgere i propri associati nel far circolare le info tra Sede Nazionale/Sezione/Gruppi e Soci. La rete è questa, la comunicazione è questa.

Il giornale ha i suoi tempi di elaborazione e diffusione; il sito sezionale per contro è invece molto più tempestivo nel comunicare e può essere visto subito e da tutti ed ovunque. Abitatevi a visitarlo, a informarvi, a riversarvi le vostre comunicazioni. Alimentandolo e visitandolo contribuirete a migliorare ed implementare questa straordinaria opportunità, più capace ed immediata di *Valtellina Alpina*. Si sottopongono ai soci alcuni dati che mappano lo stato di diffusione e di costi del giornale.

È fortemente auspicabile che tutti i Gruppi, stante il crescente ed irreversibile declino del servizio di Poste Italiane, si attivino ed organizzino per la consegna in proprio di *Valtellina Alpina*. Se virtuosamente lo effettuano già 63 Gruppi non si capisce come non lo possano fare i restanti 12 pur con qualche comprensibile difficoltà. Parliamone. È significativo rimarcare che se ogni pagina costa annualmente 111 €, occorre fare ogni sforzo che il costo sia ripagato in qualità, di interesse, di rilievo culturale e storico.

Si chiede a tutti di concorrere a questo obiettivo.

Copie giornale per ogni numero da trattare 7.047.

Copie consegnate direttamente dai singoli Gruppi: 4.050 senza etichetta, 758 etichettate. Totale 4.808 pari al 68%.

Copie imbustate, etichettate e spedite con Poste Italiane 2.239 di cui 16 all'Estero. Di queste 2.223 copie spedite in Italia 1.351 sono per i Gruppi che non intendono curare in proprio la consegna, 872 sono di soci che non risiedono nel comune di riferimento del Gruppo.

Attualmente i Gruppi che non consegnano in proprio sono: **Albosaggia, Berbenno, Bianzone, Chiavenna, Mese, Novate Mezzola, Ponchiera, Samolaco, Teglio, Tresenda, Villa Di Chiavenna**. Rappresentano il 19 % della forza sezionale.

Sito www.anavaltellinese.it

Nella nuova veste, grazie al nostro webmaster Silvestri, semplice da consultare, riporta le principali informazioni della Sezione e dei Gruppi; uno strumento essenziale al servizio di tutti. Questi i numeri a tutt'oggi di quanto si può trovare sul sito: 130 gallerie fotografiche, più di 700 articoli suddivisi nelle varie categorie news, attività sportive, giovani e fanfara, naja alpina e protezione civile, un'apposita sezione relativa al nostro "Rifugio Tridentina" al Passo della Forcola. Questa è la nostra storia recente che condividiamo orgogliosamente con il mondo intero. Purtroppo ci sono ancora 14 Gruppi che hanno la loro pagina vuota. (Berbenno, Caiolo, Castione, Dubino, Faedo, Montagna, Spriana, Traona, Triangia); per i Gruppi Bianzone, Lovero, Madonna, Pedenosso, Tirano c'è stato un problema e sono sparite le immagini, chiedo pertanto di rimandare il tutto al webmaster Silvestri. Ricordo ai Capogruppo che variazioni del Consiglio e tutte le comunicazioni che intendete pubblicare oltre che a *Valtellina Alpina* inoltratele anche per il sito clemsilver@gmail.com.

Fanfara Sezionale (di Federico Serpi)

Anche il 2016 è stato ricco di eventi che hanno visto la Fanfara impegnata assieme alla *Valtellinese*. La Fanfara ha saputo fare fronte a tutti gli impegni, sia da calendario che imprevisti; dimostrando professionalità, o forse meglio dire responsabilità e preziosissima disponibilità da parte di tutti i componenti. Alle Alpiniadi Invernali di Bormio, evento che ha visto la Fanfara impegnata in una resa di onori simile a una cerimonia militare, alla presenza del Comandante delle T.A. Gen. Federico Bonato, presentando un organico di 55 elementi e ricordo che era giovedì pomeriggio! Questo ha comportato, per moltissimi, ferie, permessi dal lavoro e quant'altro...

I concerti per la Grande Guerra direi che sono andati bene; quello di Oggiono meglio anche per il semplice fatto che era una location più raccolta, ma per gli Alpini va benissimo suonare anche nelle piazze, l'atmosfera che si crea con la gente riempie di coraggio e il cuore... Peccato aver visto pochi Alpini e gagliardetti soprattutto dell'alta valle, rispetto allo stesso evento presentato a Sondrio. Pur riuscendo a provare solo due volte al mese abbiamo integrato il repertorio "bellico" aggiungendo e sostituendo brani alla scaletta; così avverrà anche per il prossimo concerto, nel quale daremo uno sguardo oltralpe con musiche inglesi e austriache. Mi ritengo soddisfatto anche per gli altri servizi svolti, con-

sapevole che comunque dobbiamo nel tempo cercare di lavorare ancora di più su alcuni aspetti formali e musicali (ad esempio bilanciare suoni, intonazione, lettura). I nostri obiettivi tendono in alto ma non sempre è facile e possibile raggiungerli, per svariati fattori, limiti di età di alcuni componenti, pur essendo degli arditisti (abbiamo ottantenni o quasi molto più in gamba di tanti giovani) o anche problemi di capacità legati alla tempistica o soggettiva. Nonostante ciò tutti hanno saputo stare al gioco, o forse è il caso di dire al passo. Fino ad ora ad alcuni servizi la Fanfara ha sicuramente dato l'idea di essere troppo seria, ahimè in effetti è vero ed è sicuramente un pregio, però col tempo vorrei introdurre alcuni brani librettabili più folkloristici e popolari, che possano magari anche essere cantati dalla gente, in circostanze come il Passo S. Marco o in momenti conviviali. Un grazie ad Arrigo Mattiussi e Santo Bianchini, due persone pacate che sanno cosa vuol dire organizzare eventi musicali e teatrali, conoscono le nostre necessità e sono sempre molto disponibili. Grazie a tutti per l'affetto e supporto; uno sprone ai componenti della Fanfara ed a me per cercare di fare sempre meglio.

Rifugio Tridentina

Questo *monumento alla memoria* è poco tenuto in considerazione dai nostri Alpini; è bene che si riscopra il valore che rappresenta per la Sezione, valore storico ma anche economico; invito i Gruppi a farlo conoscere alla loro gente ed a frequentarlo; lo dobbiamo a chi con grande sacrificio ce l'ha lasciato in eredità. Nel 2016 non ci sono stati interventi di particolare importanza; resta da ultimare la pavimentazione di un piccolo vano, lavori che faranno i volontari prima dell'apertura. Effettueremo un attento sopralluogo, verificando la necessità d'interventi per eventuali danni causati dalla neve.

Sede sezionale, la nostra baita

Gli Alpini durante la triste ritirata di Russia chiedevano ai loro comandanti *"quando torniamo a baita"*; non chiedevano quando ritorniamo in Valtellina o al nostro paesello, perché la baita per l'alpino rappresenta tutto, la mamma, i figli, la morosa, la Patria; ecco perché tutte le nostre attenzioni sono per la Cantoniera; lì vogliamo la nostra baita, *la baita della Valtellinese*. Ogni volta che passo in Viale Milano nel vederla lì malmessa viene un magone; basterebbe un ok da chi di competenza per farla rifiorire e valorizzare tutto il quartiere. Sto battendo ogni strada; al momento siamo in una disperata attesa.

Assicurazione

Sono state coperte **2.076** giornate lavorative. Per la prima volta abbiamo sfiorato le giornate preventivamente assicurate; grazie all'agenzia di Sondrio non ci è stata richiesta nessuna integrazione. Questo sfioramento significa che i Gruppi hanno lavorato di più.

100° Grande Guerra e Scuole

La Sezione è in linea con i dati nazionali per quanto riguarda il progetto *"Il milite... non più ignoto"*; hanno partecipato 4 classi (a livello nazionale 120), tutte dell'Istituto Comprensivo di Traona, 2 scuole primarie di Mantello, 1 scuola primaria di Mello, 1 scuola secondaria di Traona. Tutte sono state premiate con un contributo Sezione e con un attestato di partecipazione. Altre

scuole hanno promosso iniziative senza partecipare al concorso (Cesare Battisti di Sondrio e primaria di Novate Mezzola); ho incontrato con gli Alpini del Gruppo anche queste due scuole. Il concorso prosegue; è stato inoltrato il programma agli Istituti Comprensivi provinciali, ma richiede interessamento dei Gruppi a sensibilizzare soprattutto gli insegnanti che conoscono il mondo alpino.

Il 100° serve al recupero e al mantenimento dell'identità e della cultura alpina. Coltivare la memoria è un dovere, una verità da far conoscere a generazioni di ragazzi che oggi stentano a credere come dei loro coetanei possano aver sofferto le crudeltà della guerra.

Fiscale

Ricordo ai Capogruppo eletti nel 2016, che entro il 31 marzo devono aggiornare il Modello EAS con i nuovi nominativi. Se ci sono difficoltà interpellare la Segreteria.

Futuro associativo

con la modifica di alcuni articoli del Regolamento Nazionale è stata definita la figura dell'aggregato, amico degli Alpini e aiutante; sono previste le seguenti categorie: Soci ordinari (Alpini), Aggregati, Amici degli Alpini. Possono diventare *amici degli alpini* coloro che sono stati iscritti almeno per 2 anni all'ANA come aggregati. La richiesta va presentata da due soci ordinari (Alpini), sottoscritta dal Capogruppo; il tutto viene poi convalidato dalla Giunta di Scrutinio e sottoposto al CDS. È dunque la Sezione che decide se il passaggio deve essere concesso o meno (si ricorda che non potrà essere concesso per mera simpatia ma solo dopo aver constatato che l'aggregato ha fattivamente condiviso i nostri valori con continuità). Coloro che hanno svolto l'esperienza con le Truppe Alpine "mini naia" sono equiparati agli Amici degli Alpini a tutti gli effetti associativi inoltre:

L'attuale Socio aiutante (ricordo che nelle due ex Sezioni ne erano stati riconosciuti pochissimi) diventa di diritto Amico degli Alpini.

L'Amico degli Alpini che cambia Gruppo non perde la qualifica. Alle Adunate Nazionali e di Raggruppamento gli Amici degli Alpini sfileranno con la propria Sezione, in coda al blocco sezionale e saranno identificati da un apposito striscione.

Copricapo: gli Amici degli Alpini hanno come segno distintivo il copricapo (berretto norvegese) con relativo fregio (opportunosamente registrato). Possono indossare il copricapo regolarmente ogni volta che il socio ordinario può indossare il cappello alpino.

Gli Amici degli Alpini e gli Aggregati inquadrati nei cori e nelle fanfare possono indossare il cappello alpino solo nella fase di esibizione del coro o della fanfara così come previsto dai rispettivi Regolamenti Nazionali.

Amici degli Alpini e Aggregati componenti della P.C. nello sfilamento del rispettivo blocco P.C., indossano: se Amici degli Alpini berretto norvegese, se Aggregati berretto in dotazione alla P.C.

Se gli Amici degli Alpini, componenti della P.C., sfilano con la Sezione, non indossano la divisa ma solo il berretto norvegese.

La forza A.N.A. dati 2015: 347.000 -1,04%

Programmi 2017

Gli appuntamenti più significativi sono confermati: Cerimonie Commemorative, Manifestazioni Sezionali e Nazionali. Ricordo in modo particolare il 100° Scerscen; la Sezione sarà a fianco dei Gruppi della Valmalenco, per assicurare rilievo nazionale.

Adunata Nazionale Treviso - che porta il seguente tema "Da Caporetto al Piave ora come allora": invito tutti a suggerire la frase per il nostro striscione.

2° Raggruppamento a Salsomaggiore, dalla Valle partiremo numerosi.

Ricorre il 30° dell'alluvione a livello provinciale; gli Alpini della *Valtellinese* saranno in prima linea.



Conclusioni

Quello che troviamo sono numeri, statistiche e cifre; sì, sono importanti e significativi, ma quello di cui dobbiamo essere orgogliosi è l'impegno, la determinazione, la costanza, l'entusiasmo, l'amicizia e l'amore che ci hanno accompagnato nel 2016. La Sezione gode di ottima salute, saldamente ancorata ai valori: Patria, dovere della memoria, della solidarietà e dell'amicizia; lo conferma quanto espresso in questa Relazione. Con questo non siamo immuni da qualche difetto; la macchina si sta rodando con volontà e collaborazione, il tutto può rientrare nella normalità e soprattutto offrirci tante soddisfazioni. Preoccupano maggiormente quei Gruppi, pochissimi, che sono in difficoltà; sto cercando delle soluzioni che vedo ardue e questo mi fa soffrire.

I Gruppi sono i pilastri della Sezione, facciamo attenzione, curiamoli perché, se anche pochi cominciano a scricchiolare, possono compromettere tutta la struttura. Non possiamo adagiarci sui risultati ottenuti e sulla routine; ottimizziamo le nostre forze disponibili, adoperiamoci affinché gli Alpini non perdano la loro identità. Oggi più di ieri abbiamo bisogno di ricostruire l'Italia, ricostruire il senso comune e riprenderci l'orgoglio di un grande paese. Sappiamo che saranno il nostro comportamento, la nostra unità e il nostro spirito alpino che ci porteranno fuori da questo pantano. La nostra società ha bisogno di testimonianze; dobbiamo essere noi a trasmettere, soprattutto ai giovani, quei valori e quello stile di vita che fanno della nostra famiglia alpina un baluardo contro l'egoismo e l'individualismo. Dobbiamo essere sempre responsabili delle nostre azioni, perché il cappello con la penna non ci dà dei privilegi, ma dei precisi doveri.

Ricordiamoci che non è perché portiamo il cappello con

la penna che siamo Alpini; lo siamo se conserviamo i valori ricevuti nelle caserme alpine che ci distinguono dagli altri, valori mai abbandonato; li abbiamo conservati e difesi anche quando era difficile farlo. Dimostriamo la nostra operosità, le radici che vengono da lontano sono sempre quelle; continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto, dando l'esempio con la disponibilità e con il quotidiano impegno. La forza e il segreto della nostra famiglia è il coraggio di vivere il presente e di affrontare le sfide guardando al futuro con ottimismo, tenendo ben salde le nostre radici nei valori avuti dai Padri.

Un pensiero ai nostri reduci che *sono andati avanti*, uomini che scrissero pagine di storia, uomini straordinari, coraggiosi con grande senso del dovere.

Un saluto agli Alpini in armi per il loro impegno; oggi anche loro sono il nostro orgoglio; grazie ai campioni Alpini per i loro successi nel mondo.

Un grazie anche alle Istituzioni locali sempre attente e vicine alla nostra famiglia alpina.

Il Presidente ha i suoi limiti ma con coscienza vi posso assicurare che non sono mancati da parte mia l'impegno, l'onestà e il rispetto ed è su questa strada voglio proseguire; per farlo chiedo a voi tutti la vostra vicinanza dimostrata in questi anni; chiedo il vostro aiuto perché solo così il Presidente può avere la forza di compiere il suo dovere. Gli impegni sono molti, i momenti più belli e più gratificanti, che mi riempiono il cuore di gioia, sono quelli passati in mezzo a voi. Un forte abbraccio a tutti voi della *Valtellinese*; con forza posso dire di essere orgoglioso di essere il vostro Presidente.

Il Presidente Gianfranco Giambelli



Gruppi assenti: **Berbenno, Bianzone, Lovero, Madonna di Tirano, Teglio**

Risultato elezioni: schede valide 193, bianche 1, nulle 0
Prolini Alfredo 189, Folini Paolo 180, Gambetta Gioacchino 173, Mattiussi Arrigo 170, Penone Agostino 168, Begnis Simone 167, Valena Carlo Raffaele 163, Lenatti Felice 3, Negrini Arif 1, Urbani Gerardo 1, Trabucchi Romeo 1

Delegati per l'Assemblea di Milano:

Pini Gianfranco, Masa Rino, Carlini Gianpaolo, Orietti Mirco, Bugna Sergio, Negrini Francesco, Schenatti Piero, Gianatti Felice, Bardea Fernando

Ben organizzata dal Gruppo di Morbegno, ottimamente partecipata l'Assemblea dei Delegati della Valtellinese alla Sala ipogea della Chiesa di San Giuseppe a Morbegno, via V° Alpini. Momento itinerante che funziona dopo la "straordinaria" di Sondrio nel 2015 ed a Bormio nel 2016. La prossima, nel 2018, a Chiavenna.



Memoria anche per i nostri morti

note di Piero Camanni

Anche quest'anno il giorno della memoria – 27 gennaio 2017- mi ha coinvolto emotivamente; al Teatro sociale di Sondrio l'Orchestra da camera Bossoconcert con i prestigiosi clarinetto di Ivana Zecca e violoncello di Jorge Bosso hanno rafforzato l'emozione e la commozione; memoria storica degli anni dello sterminio razziale, ma anche memoria del corso della nostra vita associativa, dove uomini di valore ed alta dignità si sono succeduti scrivendo pagine importanti e lasciando un'eredità etica esemplare.

Ho ripreso alcune note per alcuni di loro, qualche tratto personale, di volta in volta scritti anche da me e mi piace rievocarli, evidenziando la data della morte per ciascuno:

Luglio 1974 **Fulvio Pedrazzini** Sondrio

"Avvocato - Alpino: non si potrebbe valutare appieno l'eccezionale curriculum di combattente e cittadino se non si attingesse alle sue doti di carattere, profondamente e schiettamente umane, che lo avvicinavano istintivamente ad ogni persona in qualsiasi momento e circostanza".

Gennaio 1976 **Domenico Carini** Sondrio

"Riposa nel Cimitero di Tirano, all'ombra del Santuario della Madonna che aveva visto beatificare un suo antenato. La sua fotografia, seduto al tavolo di lavoro, si ritrova nella Sezione V.se dell'ANA, nella Federazione Provinciale dei Combattenti, del Nastro Azzurro, degli Ufficiali in congedo, della Croce Rossa, del Rotary; Associazioni per le quali Domenico Carini ha dato buona parte della sua vita".

Febbraio 1988 **Bruno Melazzini** Sondrio

"Melazzini è un montanaro generoso e coraggioso, che vuol tenere in pugno a tutti i costi le sorti di altri montanari, dei suoi montanari, della gente della sua valle. Conosce i paesi e le baite dei suoi alpini, è duro come una pietra, resiste allo sconforto, alla disperazione. Incontrare Melazzini e ritrovare il coraggio è la stessa cosa: i suoi occhi pieni di bontà e di fermezza parlano, chiedono che ognuno dia il meglio di se stesso per salvare il salvabile" (da La guerra dei poveri di Nuto Revelli).

Novembre 1990 **Arturo Tidori** Sondrio

"Volontario nella I^a guerra mondiale, l'abbiamo conosciuto ovunque come l'alpino bello, da ammirare; la sua barba bianca, il suo personale retto e distinto, il suo sorriso sereno per tutti facevano cornice alla penna bianca del cappello che ha portato con fierezza".

Novembre 1990 **Primo Del Curto** Milano e Ponte V.na

"Ufficiale al Comando del Btg. Tirano, più volte sono stato attento nell'ascoltare i suoi alpini parlare di Lui; le doti che gli venivano sistematicamente attribuite erano l'onestà, la rettitudine, la gentilezza del tratto e della parola. Lo

ricordo in vacanza in val Belviso, ancora con il pizzetto della barba che nascondeva una cicatrice di guerra; sapendo che conoscevo bene Bruno Melazzini, all'epoca Direttore della Cassa di Risparmio di Sondrio, mi aveva chiesto, con gli occhi lucidi di tenerezza, di convincerlo a ritrovarsi; ci ero riuscito, a fatica, perché Bruno Melazzini non desiderava rievocare la tragedia della Russia; ma in quella occasione, in quel cucinino di Belviso ho visto veramente due uomini buoni abbandonarsi in canti di nostalgia".

Novembre 1990 **Lodovico Patrini** Novate Mezzola

"Era solito parlare delle aquile, quelle vere che si staccano in volo minaccioso nel cielo della valle impervia che guarda sul lago di Novate; sembrava che il coraggio lo avesse temprato, sin da ragazzo, guardando quelle aquile; aveva infatti combattuto nel ruolo di cacciatori di carri; la sfida dell'alpino nella steppa russa, armato di poche bombe a mano, ma di molto coraggio per annullare l'avanzata travolgente dei carri armati".

Febbraio 1996 **Piergiorgio Del Curto** Sondrio

"Riservava sempre una grossa carica di sentimenti e di emozioni: quando insegnava, quando presentava e cantava con gli alpini; quando, alpino, si accompagnava con il vecchio papà, penna bianca degli alpini".

Ottobre 2001 **Mauro Siro** Ponte in V.na

"Alpino, insegnante, maestro di corallità popolare. Conoscevo tutto di Lui: la capacità e sensibilità musicale, la ritrosia, l'irruenza, l'originalità del suo modo di gestirsi, l'intelligenza, la generosità".

Dicembre 2001 **Peppino Prisco** Milano

"Avvocato-Alpino-Interista: sembrava l'amico di tutti; strette di mano, battute sulle spalle, sbiechi sorrisi, interventi e discorsi improvvisati, sempre in chiave di finissima ironia, talvolta anche di pungente polemica; ma concludeva sempre con profonda e sincera commozione quando ricordava gli alpini, i suoi giovani compagni di sventura e di guerra, i suoi comandanti".

Febbraio 2002 **Arnaldo Negri** Sondrio

"Ti sono stato vicino negli anni della tua Presidenza, condividendo la tua principale preoccupazione, di agire sempre ed ovunque con lealtà e trasparenza, nell'esercizio del dovere che tu sistematicamente richiamavi anche perché esercitato con la divisa di alpino, in tempi molto duri".

Ottobre 2004 **Vitaliano Peduzzi** Milano

"Lo vedo ancora sereno, sepolto da una montagna di suoi scritti; Lo sento ancora spronarci dall'Alto perché si tenga duro a percorrere il sentiero giusto, quello in salita, della correttezza, della lealtà, dell'entusiasmo, per raggiungere

mete coerenti ai grandi valori della nostra Associazione. Alla vigilia del nuovo secolo aveva scritto sull'Alpino ... l'impegno è confermare che, nel senso migliore, l'Alpino è sempre quel...".

Gennaio 2005 **Remo Sciuccchetti** Villa di Chiavenna
"Insegnante, portava costantemente ai giovani il valore della pace; penna bianca e reduce di tanta guerra, sapeva condividere la serenità del confronto fra gli alpini della sua valle ed in sede di Consiglio Sezionale; di fronte alla sua bara ho avuto un momento di sconforto perché ci aveva lasciato per sempre un Alpino-uomo vero".

Aprile 2008 **Ernestino (Tito) Di Blasi** Sondrio
*"Raramente portava il cappello degli alpini, eppure lo era stato ed in modo serio; il suo animo era costantemente rivolto verso il cielo, come quando ha scritto questi versi, quasi nel segno di un grave presentimento:
 Ho ascoltato la voce della montagna
 Ho visto la tua anima nella trasparenza del cielo
 Nel candore della neve
 Nella limpidezza dell'acqua
 Nell'orlo del sole...
 Il tuo sguardo accarezza i miei pensieri irrequieti...
 Poi un volo di nuvole ha coperto la valle
 E ha chiuso il mio sogno nei segreti del cuore..."*

Luglio 2008 **Emilio De Simoni** Mantello
"Dopo l'esperienza drammatica di Warwarowka, Gli sembra impossibile che anche fra gli alpini di pace potessero maturare sentimenti non generosi, focolai pericolosi e difficili da spegnere; il suo sguardo, la sua stretta di mano, il suo approccio erano sempre mirati all'amicizia vera".

Luglio 2008 **Giacinto Piavanini** Sondrio
"Ultra ottantenne condivideva ancora l'impegno della Segreteria Sezionale con quelli della sua edicola, sita nel piazzale della stazione; nulla trascurava, dalle primissime ore del mattino, anche d'inverno, anche con il freddo ed il cattivo tempo; in bicicletta, come un giovanotto, per potersi spostare con agilità".

Luglio 2008 **Giovanni Cometti** Sondrio
"Veniva da una numerosa famiglia di Torre, in Valmalenco; aveva affrontato la guerra nel mitico Btg. Cervino sebbene altri suoi fratelli non avessero potuto sottrarsi a quel dovere; la mamma, a casa, si è trovata in grossa difficoltà. Forse per le sue origini umili e povere era solito ricamarcare il suo dire con riferimenti alla natura; la sua serenità era francescana, tanto che, in ogni incontro, ripeteva...è sempre una grazia poterci rivedere..."

Marzo 2010 **Sergio Volonte** Sondrio
"Avevo sentito dire di lui, impiegato di banca, ...per forza, è bravo perché è anche alpino... Portava, infatti, il cappello d'alpino con molto orgoglio e la sua penna svettava anche se Lui non primeggiava in altezza. Chiamato alle armi dopo il fatidico 25 luglio 1943 aveva risposto alla cartoli-

na di precetto del Governo Italiano, istituzionalmente insediato; la storia lo ha poi giustificato, nello spirito del testamento trovato nelle tasche di un Suo Commilitone caduto nel dicembre 1944 sulla strada del Bracco; c'era scritto... sono figlio d'Italia, di anni 21, non sono di Graziano e nemmeno di Badoglio, ma sono Italiano..."

Agosto 2010 **Clemente Rocca** Bormio
*"Più volte ha letto con commozione la preghiera del disperso... Signore, ti prego, per il mio ultimo riposo fammi tornare in seno alla terra natia...
 Così, grazie anche all'impegno del Generale Benito Gavazza, il nostro Mento è riuscito a concludere che i Resti di alcuni soldati dispersi in Russia avessero un nome e potessero tornare al cimitero della terra natia.
 Anche noi Lo abbiamo accompagnato sino al suo cimitero; eravamo in tanti, con tante bandiere, con tanti ricordi belli, per un Uomo-Alpino che ha fatto tanto, per gli Alpini, per i Reduci di Russia"*.

Settembre 2012 **Egidio Negrini** Caspoggio
"Era caspoggino in tutte le sue manifestazioni; più volte mi ha confidato di essere nato in una famiglia povera, nella contrada Negrini di Caspoggio; di essersi ribellato, da bambino, al papà che lo avrebbe voluto moleta, leggendario personaggio di quel paese nei tempi in cui si faceva fatica a vivere; di aver avuto la fortuna di conoscere il mondo Salesiano che lo ha aiutato a studiare ed a lavorare, cuoco di istituti religiosi e di grandi alberghi. Fra gli alpini, trascinatore in molte iniziative, ho sempre ammirato il segno delle sue radici sane, sagge tanto che per gli alpini è stato anche maestro di vita".

Gennaio 2014 **Primo Gianatti** Montagna V.na
"C'era sempre ed era una garanzia perché con Lui si univano tanti altri alpini, con Lui si respirava aria di serenità, di esperienza e saggezza. Nella prima generazione alpina del dopo guerra Primo Gianatti era l'anziano che ci sapeva ricordare la fatica, l'ansia, la volontà di rifare l'Italia uscita a pezzi da progetti e strategie paranoiche. Aveva insegnato sulla scia della scuola Credaro; maestro in classe, maestro fra i suoi montagnoni, ha saputo conciliare in episodi di difficoltà ricorrenti anche nel nostro contesto associativo".

Ottobre 2014 **Edoardo Mezzera** Chiavenna
"L'ho definito l'artigiano del collezionismo per esaltare l'autodidatta, l'artista, l'infaticabile e solitario ricercatore di piccoli frammenti che ci aiutano a far rivivere gli uomini, le donne, le sofferenze della guerra; dalle piccole cose della guerra traspare tanta umanità; ed è proprio questa ricerca che esalta la sensibilità di Edoardo Mezzera, sensibilità che Lo ha fatto anche soffrire, nella solitudine, sino al silenzio della morte improvvisa".

Gennaio 2015 **Antonio Rasica** Sacco
"I racconti suoi e di Olimpio Ciappini avevano riempito le pagine di un libro Quant'è bella giovinezza... di due alpini valtellinesi, libro che Mariano Cassina aveva volu-

to dedicare a papà Mario; ed io avevo scritto, nella breve prefazione... con questi uomini, con questi alpini forse chiudiamo un'epoca, ma sono loro grato anche per la memoria scritta che ci lasciano, nella sommessa speranza che qualche giovane del nuovo millennio senta il desiderio di rileggerla e meditarla...".

Giugno 2015 **Antonio Laglia** Sondrio

"Abruzzese, valtellinese d'adozione per ben 70 anni, causa la guerra con gli alpini e l'amore per una bella ragazza valtellinese. Ha sempre ricordato con nostalgia le sue origini e non ha mai perso la pronuncia della sua terra, ma si è fatto amici ed è diventato amico di tanti alpini valtellinesi, aiutando sino all'ultimo persone bisognose di cure ed assistenza. Sereno, riservato, sportivo, persona di grandi valori".

Marzo 2016 **Renato Scenini** Faedo Valtellino

"A San Bernardo, maggengo sopra Faedo, nella semplice cappella a ridosso di un masso, è dipinta la Madonna che sorregge l'Alpino sofferente; l'ha voluto Lui, nel 1971 e con tenacia Lui per molti anni ha voluto che ogni cerimonia a ricordo dei Caduti fosse fatta lassù, su quell'Altare da campo; ed anche fotografie di gruppi famigliari ed anche puntuali resoconti di guerra, sempre nella cornice della Madonna che sorregge l'Alpino sofferente.

Ora, lassù, hai trovato anche la Tua Madonna; intercedi per noi alpini di questi tempi perché ne abbiamo tanto bisogno".

... ed ora, 28 gennaio 2017, proseguiamo il corso della nostra vita associativa con la volontà di lasciare anche noi un'eredità etica esemplare.

COMITATO TRIDENTINA 1942 – 2018

Sezione ANA di Torino

Il progetto di ricordare la permanenza della Divisione Tridentina in Piemonte tra il 1941 e il 1942 e la partenza per la Russia nel luglio 1942 si aggiorna; nel 2018 si inserisce nelle celebrazioni del 75° anniversario della ritirata di Russia e della battaglia di Nikolajewka.

Il programma si svolgerà nel luglio 2018 con eventi nella zona di Torino, con spettacoli teatrali sulla campagna di Russia, l'allestimento di un treno storico per ricordare le numerose tradotte partite nel luglio 1942 dalla nostra regione e la presentazione del libro sulla presenza della Tridentina in Piemonte.

Questa pubblicazione in particolare vuole approfondire i legami che all'epoca si erano stabiliti tra gli alpini e la popolazione. Segnalateci nomi e riferimenti dei reduci della Tridentina ancora in vita o dei familiari di quelli deceduti, che sono in grado attraverso testimonianze, fotografie o scritti di darci notizie sul periodo trascorso dai giovani alpini in Piemonte prima che su di loro si scatenasse l'inferno.

Contattate quindi l'autore del libro Franco Voghera inviando mail a fvoghera@libero.it o chiamandolo al 347.8060927.

Franco Voghera è autore a noi ben noto per il libro "Il 5°ALPINI é ancora tra noi" presentato a Morbegno nel 2010 che

riporta tre le tante testimonianze quelle dei Reduci valtellinesi **Carlo Cabello, Erminio Colli, Umberto Duca, Pietro Maghini, Antonio Rasica, Attilio e Battista Riva, Renato Scenini, Raimondo Crosio, Luigi Martinelli e Giacomo Ramponi.**

Un contributo importante alla conoscenza dei fatti di quel vissuto dei protagonisti a noi familiari.

Ora è offerta l'opportunità ai familiari dei tanti Reduci che hanno militato nella Tridentina di collaborare per questa pubblicazione, ulteriore contributo alla narrazione di vicende e protagonisti di quel capitolo di storia che tanto ha segnato i destini dell'umanità.

I Capigruppi in primis si attivino con i propri soci a stimolare i familiari a contattare l'autore.

Santa Messa in Duomo

Domenica 11 dicembre si è celebrata nel Duomo di Milano la tradizionale Messa a ricordo degli Alpini e di tutti i soldati caduti in guerra ed in pace per la Patria, organizzata dalla Sezione Alpini di Milano.

Erano presenti il Labaro Nazionale, scortato dal Presidente Sebastiano Favero e dal Comandante delle Truppe Alpine Gen. Federico Bonato, 55 vessilli e 365 gagliardetti. Dopo l'alzabandiera, la celebrazione della S. Messa terminata con la commovente recita della "Preghiera dell'alpino" da parte del novantanovenne Gen. Luigi Morena, M.A.V.M.; successivamente in Piazza Duomo discorsi dei rappresentanti del Comune, della Città Metropolitana e del Presidente della Sezione di Milano, poi ammainabandiera e sfilata fino a Piazza Sant'Ambrogio per rendere onore ai Caduti e deporre una corona al Sacratio.

La Sezione Valtellinese era presente con il vessillo e alcuni gagliardetti, in rappresentanza di tutta la provincia.



La rappresentanza della Valtellinese in Duomo a Milano.

Anno nuovo e solito tran tran ...o no!

di Mariano Cassina

Il “*buon anno*” di rito non si nega mai a nessuno, quindi Buon Anno a tutti.

Augurio che stona purtroppo coi gravi lutti e disagi che quella neve, che noi stiamo sospirando invano, unitamente allo sciame sismico che interessa da più mesi il centro Italia ed in particolare l’Abruzzo, zona di alpini tenaci miei compagni di naia al Btg “L’Aquila”, sta provocando disagi indicibili a quelle popolazioni martoriate.

Infatti proprio a Penne tutti gli anni in primavera c’è l’adunata dei congedati della 143^a compagnia, cui anch’io ha partecipato qualche volta; l’ultima nel 2014.

Mi sono quindi messo in contatto in questi giorni con miei amici residenti proprio a Farindola, Penne ed altri paesi della zona che mi hanno confermato l’enorme quantità di neve caduta in pochissimo tempo.

Umanamente parlando, oltre alla preghiera come invita a fare il buon Francesco a Roma, il Padreterno dovrebbe fare un “brek” e lasciar tirate un po’ il fiato a tutti quei poveri cristi.

Dal programma che ci è stato dato a fine 2016 per il nuovo anno, di primo acchito ci si rende conto della ripetitività delle manifestazioni e dei vari impegni della Sezione e dei Gruppi, e si ripone il foglio quasi con fastidio ripetendo mentalmente la frase *el seri giamò*.

Arriva quindi sabato 21 gennaio; primo impegno di rilievo per tutti la commemorazione dei Caduti nelle battaglie di Warwarowka e Nikolajewka a Morbegno.

Durante la giornata penso alla “*mangiata*” di freddo che ci toccherà, particolarmente pungente in questo periodo. Nella mente è già tutto codificato: raduno al monumento ai Caduti per la resa degli onori; salita al Tempietto votivo; discorsi ufficiali delle varie Autorità presenti.

Che barba! Anche in questo caso quasi sempre le stesse parole; rievocazioni che noi alpini sappiamo a memoria ma che ci dobbiamo sorbire impalati al già predetto freddo.

Inizia la Santa Messa sperando in cuor nostro che l’Arciprete Don Andrea non tenga troppo lunga la predica.

Invece arriva la novità: la predica la fa il nostro Cappellano sezionale Padre Mario Bongio e, novità nella novità, non segue i soliti schemi di circostanza.

Come si dice, lancia il sasso nello stagno, e ne viene fuori un’omelia che mi ha abbastanza colpito.

Il primo effetto positivo è stato che, mentre lo ascoltavo, non badavo al freddo pungente.

Ecco un po’ il succo dell’omelia.

Il ricordo degli Alpini caduti nel 1943? Certo!

Allora smettiamola di sentirci quasi loro “*vittime*” costretti a starcene lì impalati a 5 o 6 gradi sotto zero e confrontiamoci invece coi - 40 e più gradi in cui loro hanno dovuto combattere e tanti purtroppo morire; sarà così più sopportabile il freddo che ci tormenta.

Vicinanza anche ai Fratelli del Centro Italia tanto fortemente provati dalle calamità naturali; ecco il perché del mio prologo.

Il pensiero delle sofferenze di questi nostri Fratelli ci sa-

ranno senz’altro di stimolo nel sopportare le tribolazioni di ogni giorno, compreso il freddo che ci fa battere i piedi... La preghiera? Qui si entra nel campo delicato del credere o non credere.

Certo che gli Alpini pregavano, specialmente nella tragica situazione in cui erano stati cacciati.

La nostra preghiera, almeno una volta l’anno, deve rimetterci in sintonia con loro; anche questo è un modo per ricordarli, per sentirli vicini. Ora viene quello che per me è stato il punto forte dell’omelia di Padre Mario.

Tutti gli oratori o quasi che l’anno precedente hanno ripetuto la solita frase: “**...sono morti per dare a noi Pace, Libertà, Prosperità, Democrazia...**”

La Pace? Basta guardarsi attorno; come si può parlare di pace con quello che succede nel Medio Oriente ed in tante altre parti del mondo?

Come si può parlare di pace a quella moltitudine di gente nei paesi sottosviluppati che soffre la fame?

A tutti quei popoli oppressi da regimi dittatoriali che il mondo “civile” finge bellamente di non vedere?

Qui entra in gioco la tanto decantata **Democrazia**; cosa vuol dire? Sappiamo tutti molto bene la trita e ritrita risposta.

La conseguenza logica di tutto questo è la migrazione di interi popoli in una disperata ricerca di **Pace, Libertà, Prosperità, Democrazia**.

E noi “popoli civili”, concausa di queste migrazioni di massa come ho già detto con altri scritti, che contributo stiamo dando a questi nostri fratelli?

Alziamo muri, con la complicità strapagata del signor Erdogan vero campione di democrazia ed ora anche con la Libia.

Allora, ha concluso Padre Mario, i nostri Alpini di allora che, come ci è sempre stato detto, si sono sacrificati per portare **Pace, Libertà, Prosperità e Democrazia**, hanno sbagliato tutto?

No certo! Anzi, finita la buriana della guerra e della prigionia hanno dovuto sopportare il peso maggiore per la ricostruzione di questa nostra Italia disastata, sempre con l’anelito, la speranza ed il sogno come ha detto Padre Mario, di preparare per le generazioni future **un mondo di Pace, Libertà, Prosperità e Democrazia**.

Ormai di questi nostri Padri, alpini e non, ce ne sono in giro ben pochi e spero proprio che quelli scomparsi siano “andati avanti” con la convinzione di avere realizzato questa speranza di allora.

Ma se, come siamo convinti noi credenti, loro sono sempre presenti e vedono tutto quello che sta succedendo in questa valle di lacrime, non potranno fare altro che scuotere la testa e rammaricarsi del fatto che il loro immane sacrificio di allora non ha insegnato niente alle generazioni venute dopo, cioè noi, ed il loro sogno e la loro speranza traditi dai nostri egoismi, dalla nostra indifferenza, dalla incapacità a ritenerci tutti fratelli in questo villaggio globale che è diventata ormai la terra.

Amen



È un periodo ricco di appuntamenti e anniversari quello attuale. Mi limiterò a richiamare: Warwarovka-Nikolaiewka e ancora il centenario della grande guerra... In queste occasioni mi tornano alla mente sempre queste parole che qui voglio condividere con voi.

RICORDARE Preferisco dire così. A volte diciamo: “non dimenticare”, mi par meglio dire: “ricordare”, o, ancora: “fare memoria”, mi sembra coinvolga di più la mia persona, in maniera diretta.

Ma come è possibile fare in modo che la memoria non sia solo retorica di parole dette e ridette, anche semplice racconto e testimonianza di chi c'era (ahimè sempre meno protagonisti e testimoni...), che certamente suscitano emozione, ma tutto finisce un po' lì.

Oppure storie vere lette su libri: ce ne sono una quantità; o filmati, pure qui innumerevoli oramai.

Come fare perché il ricordo e la memoria siano concreti quasi da sentirli sulla pelle; come fu per i protagonisti di allora e perché la memoria sia vero monito per tutti oggi e, come si conclude normalmente, le medesime cose non accadano più.

Io mi sono detto così: tenere viva la memoria, anche come indicazione per l'oggi, è possibile facendo tesoro delle esperienze concrete, che capitano a tutti ogni giorno, piccole o grandi, (ma con quale criterio si può misurare un'esperienza a volte drammatica sulla pelle degli altri?): di freddo, di fame, di fatica, di disagio, di sofferenza, di rabbia, di non senso... di morte. Mi verrebbe da dire: benedetta fatica e sofferenza concreta provata, perché non solo mi fa sentire quello che altri hanno provato (in questo caso i morti che in queste occasioni ricordiamo!), ma soprattutto mi dice che, comunque, la vita ha un prezzo, le parole grandi che in questi appuntamenti si dicono, e qualche volta si sprecano, hanno un costo (a loro sono costate la vita...). E allora pesa bene ciò che dici; non farti vanto di meriti che sono di altri; ma, soprattutto, le belle parole siano rese vive dai fatti: che sia la tua vita a dare concretezza a ciò che pensi e a ciò che dici.

PREGARE Non manca mai in questi appuntamenti, la celebrazione della S. Messa. E ci teniamo, perché sempre ci sia. Ma anche qui una riflessione penso si debba fare.

Viene suggerita proprio dai nostri morti che ricordiamo: quasi la totalità di loro viveva, giorno per giorno, con la preghiera sulle labbra; tanto di più quando appariva chiaro a tutti che la situazione che si stava vivendo non lasciava alternativa, così l'ultima parola sulla bocca dei morenti, magari sorretta da qualche sacerdote che pure non mancavano mai, specialmente nelle situazioni più drammatiche; era spesso una preghiera; fosse stato solo un grido, un nome urlato, magari della mamma, della fidanzata, della sposa lontana...

Sempre preghiera era: perché la vita era nutrita da questo, l'edu-

cazione avuta portava normalmente a questo, l'aria che si respirava sentiva di questo.

La preghiera come respiro della vita... e della morte!

Mi par di vedere anche qui una lezione per noi: che la S. Messa celebrata in queste occasioni non sia solo atto formale dovuto, quasi un prezzo da pagare per chi ha dato la vita, anche perché la propria fede potesse affermarsi (mi vengono in mente tanti discorsi che si fanno sulla preghiera dell' Alpino...!); ben sapendo che anche quella, la fede, ha un costo, e non, prima di tutto, a un Dio a cui è comunque dovuto un debito di riconoscenza; ma, ancora di più a se stessi, alla propria coscienza, alle persone a cui si è voluto e si vuole bene e a chi, con la vita, ci ha dato un motivo per cui vivere e anche morire. Forse è proprio una preghiera così: con questi contenuti più veri, che oggi ci manca, e di cui sentiamo urgente bisogno; comunque della quale, coloro che ricordiamo hanno vissuto fino al costo più alto e della quale sentiamo una necessità. Per dare alla vita un respiro più grande e un orizzonte che non sia solo quello dei giorni dati in dote ad ognuno: che sembrano sempre pochi e spesso solo grammi.

GUARDARE AVANTI Questi nostri caduti che ricordiamo con riconoscenza ed affetto, hanno lottato tanto per una Patria migliore, per una dignità di vita più grande e per tutta quella serie di valori di cui sempre tanto si dice: la giustizia, la verità, la pace soprattutto: “mai più la guerra” si ripete ogni volta.

Ma mi guardo intorno e continuo a vedere violenza, conflittualità, prevaricazione, guerra... morte.

Che abbiamo sbagliato tutto coloro di cui facciamo memoria?

Che abbiamo dato la vita seguendo un'illusione?

E quando noi li ricordiamo, proprio per non girare su noi stessi con discorsi ripetitivi e un po' scontati, che oramai non convincono più nessuno, forse anche, per primi, chi li pronuncia: a cosa miriamo? a cosa siamo richiamati?

cosa, in concreto, ci viene chiesto perché non solo le parole non siano vuote, ma perché siano piene di vita, rimandino alla vita e perché i nostri caduti, intanto non si rigirino nella tomba come si dice, ma soprattutto perché loro stessi si riconoscano in ciò che portiamo avanti come testimone da loro consegnato alle nostre generazioni.

Il loro lascito o testamento o provocazione, da non lasciare cadere, pena continuare a vivere in un mondo di sopraffazione, violenza e guerra. Dove prevale sempre la ragione del più forte, del più furbo, del più cinico, di chi sa gridare di più e, magari, sa raccogliere intorno a sé più consenso, pur dicendo cose fuori da ogni ragionevolezza.

I nostri caduti, mi pare, questo ci dicono: la pace è un valore prezioso da costruire giorno per giorno; non esiste bell' e fatta da qualche parte.

Loro stessi lo sapevano che bisogna lottare senza risparmiarsi per ottenerla e poi per mantenerla.

Così la giustizia, la verità, la vita buona per tutti: è pur sempre un desiderio, qualcuno direbbe un sogno, da custodire e coltivare come un bene preziosissimo, ma, al tempo stesso, fragile esposto a tutte le intemperie, di fronte alle quali anche la bufera più violenta e gelida sembra un venticello primaverile.

Perché il male non sta nelle cose, nel mondo, nel vento gelido che sferza la pelle, nella tempesta, nella meta o nella baita che sembra, ad ogni passo, allontanarsi invece di farsi più vicina...

Il male, la cattiveria, l'egoismo, la stupidità è dentro il cuore dell'uomo. È dentro il mio cuore. Lì va scovato, cercato e vinto.

E forse non basta una vita per vincerlo.

Chissà: forse, l'esperienza stessa dei nostri caduti ce lo ricorda: solo un Dio ci potrà liberare e salvare...

fra Mario Bongio (Cappellano sezionale)



Sergio Bottinelli, luinese, più conosciuto come *Giobott*, una militanza alpina di 58 anni, è autorevole firma tra i periodici sezionali: al suo *5 Valli*, che dal 1955 è collante per le penne nere di quella Sezione, ha dato molto.

In termini di pagine scritte, di coerenza associativa e simpatia scarpona.

Per vari mandati Consigliere Nazionali ha ricoperto vari incarichi, in particolare con l'IFMS.

Scrive di lui Beppe Parazzini dopo averlo paragonato benevolmente a Catone, detto il Censore: *“Se questi è passato alla storia per le sue censure contro la decadenza dei costumi romani, Giobott passerà alla storia associativa per le censure contro la decadenza dello stile di vita alpino, sempre più spesso travolto dalla mentalità corrente che antepone i diritti ai doveri. Infatti, tutti i suoi interventi in Consiglio Nazionale, rudi e sobri, privi di fronzoli, incisivi, ma non cattivi, miravano inesorabilmente a bollare i comportamenti e le decisioni non rigorosamente alpini al fine di ricondurli sulla retta via. E continua. E come i sentieri di montagna visti dall’alto, si vedono nella loro interezza, si sa da dove vengono e dove portano, sono ben individuabili nel verde della natura, sono sempre affidabili.”*

E così *Giobott*, cumulando articoli e anni, saggezza ed acciacchi, ha curato questa seconda raccolta – la prima conteneva gli articoli pubblicati fino al 1984 – per condividere con amici e lettori il *Giobottpensiero* sempre sospeso dal lievito dello humor che caratterizza scarponi e comici. Luino ne è scuola e Sergio un caposaldo divertente ed affidabile.

Sergio Bottinelli *Giobott*

Oggi tocca a...

Ed. Sezione di Luino, pag. 224, s.i.p.

In altra parte del periodico si riferisce di una cerimonia che si tiene a Isolaccia per ricordare Giulio Rocca, *martire della carità*; cerimonia pensata e voluta dai tanti amici a lui grati, tra questi i commilitoni di naja alpina.

Familiari e amici hanno curato un bel libro nel quale al ricordo si accompagnano le corrispondenze e le testimonianze che raccontano chi e che cosa facesse il bimbo, poi ragazzo, poi artigiere alpino pacifista, poi volontario con don Hugo De Censi in Perù.

Fino al tragico epilogo: sparato da esaltati terroristi nel ottobre 1992 a Jangas.

“Caro Giulio abbiamo bisogno di te. Avevano bisogno di te i poveri, perché tu gli dessi da mangiare, li curassi, insegnassi loro a lavorare... Avevano bisogno di te i tuoi amici, per il modo di fare ed essere amico, di scherzare e fare sul serio, di lavorare e farsi coraggio, dirsi e ascoltarsi...”

Avevano bisogno di te i familiari, di sentirti vicino, come tu ne avevi di loro...

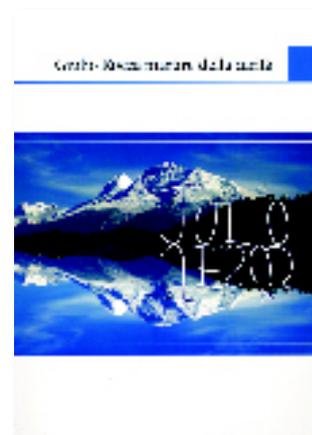
Ora abbiamo ancora più bisogno di te. Perché con la tua vita tu ci possa aiutare a vivere bene la nostra. i tuoi amici.”

Il libro è disponibile contattando il Gruppo Alpini di Isolaccia; ad offerta libera, sono indicate le modalità per sostenere l'Associazione “Insieme per il Perù”.

AA.VV.

Giulio Rocca Martire della carità

Stampato Ed. Grafica Colombo 2012, pag. 224



“Il tradimento. Globalizzazione e immigrazione, le menzogne delle élite” è titolo chiarissimo.

Federico Rampini, autorevole commentatore degli accadimenti mondiali per testate e tv nazionali si ripropone con l'ultimo dei tanti libri pubblicati di svelare le gigantesche ipocrisie che regolano la politica e l'economia in tempi di globalizzazione.

Abituati a coltivare il modestissimo orticello di casa nostra leggendo i cinque capitoli di introduzione ed i tre di conclusione possiamo meglio comprendere scenari e protagonisti di questo inizio di terzo millennio. Soprattutto a comprendere dinamiche sociali sui quali incidono le complesse strategie economiche e le demagogie del potere che incidono sulle sorti del pianeta.

La capacità narrativa di Rampini è consolidata dalla sua vocazione a vagabondare per il mondo per osservare, capire e raccontare da inviato privilegiato quando accade. Media asserviti ai poteri forti, dunque spacciatori di menzogne, alimentano la gigantesca ipocrisia solare che permea la quotidiana informazione; il libro ce ne svela una parte aiutandoci a comprendere le ombre.

Lettura raccomandata, oltre facebook si può andare.

Federico Rampini

Il tradimento

Globalizzazione e immigrazione, le menzogne delle élite Mondadori Strade blu, pag 198, € 17



In Val Formazza l'11 e 12 febbraio 2017

82° Campionato Nazionale Ana Sci di Fondo

Dopo il fantastico tris nelle edizioni 2013-2014-2015 da parte dell'atleta malenco Francesco Rossi, gli atleti Valtellinesi sono ritornati protagonisti vincendo l'82° Campionato Nazionale ANA di fondo con Zini Saverio, Doddi Mirco si è classificato al secondo posto assoluto.

L'82° Campionato Nazionale ANA di fondo si è disputato a Formazza, località S. Michele, e come già in alcune edizioni passate, la competizione si è svolta nel tardo pomeriggio del sabato su un tracciato ben preparato dagli organizzatori. Hanno partecipato 37 sezioni ANA con 268 alpini classificati, 15 sezioni ANA con 32 Soci aggregati classificati ed infine due reparti militari con 3 atleti classificati.

Per la *Valtellinese* hanno partecipato 24 atleti, tutti giunti al traguardo con buoni piazzamenti che hanno permesso alla nostra sezione di classificarsi al terzo posto assoluto alle spalle di Trento e Bergamo.

La domenica mattina il ritrovo per tutti a Baceno, la sfilata aperta dalla Fanfara Alpina Ossolana, dai ragazzi della scuola primaria di Baceno, dalle Autorità Civili e Militari, seguiti da numerosi Alpini con Vessilli e Gagliardetti e tanta gente hanno raggiunto la stupenda chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa. Momento particolare di intensa commozione è stato quando il celebrante ha benedetto le ceneri del Capitano Enrico Silvestri che per volere della figlia sono tornate a casa, nella sua amata Formazza. Il Capitano Enrico Silvestri era il Comandante della pattuglia militare che vinse la medaglia d'oro nel 1936 a Garmisch in occasione della 4^a Olimpiade dei Giochi Invernali, la squadra italiana oltre che dal comandante era composta dagli Alpini Perenni Luigi, Sisto Scilligo e dal valtellinese nativo di Bormio Sertorelli Stefano, la gara di pattuglia è stata la disciplina progenitrice dell'attuale biathlon.

Dopo le premiazioni tenutesi presso la sala multimediale della scuola media, il pranzo e l'ammaina bandiera hanno chiuso questa importante manifestazione.

Un grazie ai nostri atleti e ai nostri accompagnatori Cancini e Pozzi.

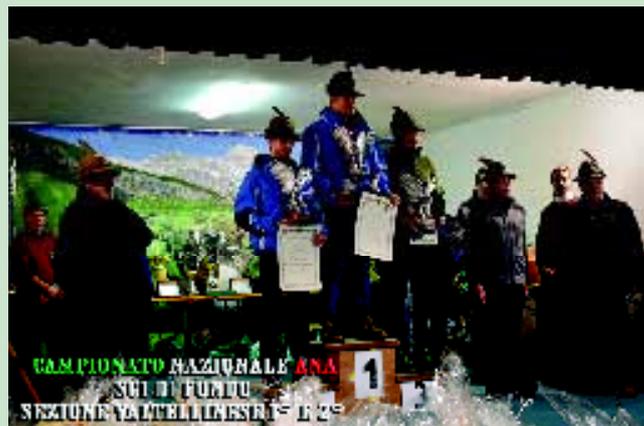
Luigi Colturi



La pattuglia dei nostri atleti in Val Formazza

Classifica Assoluta Campionato

- 1° **Zini Saverio** Sezione Valtellinese
- 2° **Doddi Mirco** Sezione Valtellinese
- 3° **Corradin Marco** Sezione di Bassano



Così i nostri atleti

Categoria A1

- 1° **Zini Saverio** **Campione Italiano ANA 2017**
- 2° **Doddi Mirco**, 9° Trentin Walter

Categoria A3

- 10° **Rocca Maurilio**, 21° **Rocca Aldo**, 26° **Maffezzini Alioscia**, 29° **Martinelli Ivan**

Categoria A4

- 25° **Negrini Vito**, 26° **Lisignoli Franco**, 27° **Berbenni Silvano**, 31° **Bormolini Nando**

Categoria A5

- 16° **Lazzeri Daniele**, 30° **Viviani Fabiano**

Categoria B1

- 17° **Lazzeri Enrico**, 19° **Dell'Ava Flavio**, 23° **Parolini Alfredo**

Categoria B2

- 6° **Rossi Battista**, 20° **Sosio Enrico**, 24° **Martinelli Bernardino**

Categoria B3

- 7° **Urbani Marco**, 14° **Andreola Luigi**, 17° **Morcelli Giampiero**, 18° **Fanchetti Luigi**

Categoria B4

- 6° **Rossi Antonino**

Classifica Sezioni Soci Alpini

(sui migliori 22 classificati)

- 1° **Trento punti 1.439**, 2° **Bergamo punti 1.161**,
- 3° **Valtellinese punti 1.015**, 4° **Cadore punti 814**,
- 5° **Cuneo punti 768**

37 Sezioni partecipanti, 268 atleti classificati

Sull'Appennino di Abetone – Cutigliano il 18 e 19 marzo 2017

51° Campionato Nazionale A.N.A. di Slalom Gigante

Il 51° Campionato Nazionale ANA di slalom gigante sull'Appennino toscano che ha dato i natali a due campioni dello sci del passato: Zeno Colò protagonista assoluto negli anni cinquanta con due medaglie d'oro discesa libera e slalom gigante e una medaglia d'argento nello slalom speciale ai mondiali di Aspen nel 1950 e medaglia d'oro in discesa libera ai Giochi Olimpici di Oslo nel 1952 e Celina Seghi medaglia di bronzo nello slalom speciale ai mondiali di Aspen nel 1950.

All'Abetone erano presenti 35 Sezioni con 266 alpini classificati e 15 Sezioni con 36 Soci aggregati classificati. Per la Valtellinese hanno partecipato 22 atleti, 20 giunti al traguardo con **Galbusera Guido** e **Bavo Giuseppe** Campioni Italiani ANA di categoria.

Dopo il terzo posto per sezioni dei fondisti in Val Formazza arriva anche il podio per gli slalomisti mettendo in evidenza la forza di gruppo e le qualità della Valtellinese nelle varie discipline sportive dell'Ana.

Si ringraziano atleti ed accompagnatori.

Luigi Colturi

Classifica Assoluta Campionato

Podio olimpico

- 1° **Zanon Luca** Trento
- 2° **Piantoni Gian Mauro** Bergamo
- 3° **Monti Cristian** Cadore

I NOSTRI ATLETI

Categoria A4

- 10° **Negrini Vito**
- 11° **Pedrolini Pasquale**

Categoria A5

- 7° **Mainardi Andrea**
- 9° **Mariana Maurizio**
- 16° **Porotto Marco**
- 33° **Zugnoni Enea**



Categoria B6

- 1° **Galbusera Guido** *Campione Italiano di categoria*
- 10° **Compagnoni Flavio**
- 12° **Mascherona Onorino**
- 14° **Trabucchi Oliviero**

Categoria B7

- 3° **Compagnoni Candido**
- 7° **Tenci Fermo**
- 13° **Zugnoni Marco**
- 15° **Bricalli Elio**
- 18° **Salvadori Fedorino**

Categoria B8

- 12° **Bricalli Celestino**



Categoria B9

- 1° **Bavo Giuseppe** *Campione Italiano di categoria*

Categoria B10

- 5° **Ricetti Eligio**
- 6° **Praolini Gervasio**
- 11° **Rastelli Ippolito**

Classifica Sezioni Soci Alpini

(sui migliori 22 classificati)

- 1° Trento *punti 1610*
- 2° Belluno *punti 1387*
- 3° Valtellinese *punti 1319*
- 4° Bergamo *punti 1020*
- 5° Verona *punti 901*

35 Sezioni partecipanti, 266 atleti classificati



Sempre da alta classifica la nostra pattuglia agonistica di Slalom; e con due Campioni Nazionali ai quali esprimere viva ammirazione!

Trofei “Mino Galbusera” “Piero Maccani”

Splendida cornice sulle piste di Pescegallo domenica 12 marzo per la tradizionale gara di Slalom gigante Trofeo Mino Galbusera e Piero Maccani a.m. organizzata dal Gruppo Alpini Valgerola. Con sole e neve perfetta un ottantina di Alpini e simpatizzanti di tutte le età e di diverso spessore tecnico hanno aggredito le nevi per cogliere un lusinghiero risultato o solo per divertimento, onorando con la loro presenza una classica dello sci in Valgerola, come è da sempre la gara delle penne nere.

Aldilà del risultato agonistico è bello vedere soprattutto tra i più giovani un sano spirito di sacrificio, di sana competizione e di lealtà sportiva, in una società in cui il mondo giovanile è spesso criticato. Nel pomeriggio, presso l'accogliente Palagerola le premiazioni di tutti i partecipanti.

Silenzio e raccoglimento in memoria di tutti gli alpini e atleti *andati avanti*, in particolare per l'Alpino Maccani Mario spentosi il giorno precedente la gara. Un ricordo particolarmente sentito considerato il forte attaccamento che il nostro *Mao* ha sempre manifestato per questa gara di sci, occasione per onorare i fratelli. Coppe, cesti di prodotti tipici e manufatti artistici realizzati dall'alpino Manni Guido sono stati assegnati ai primi classificati e all'atleta uomo e donna primi assoluti. Un premio di consolazione è stato consegnato a tutti. Mattatori i piccoli atleti della Valsassina Ski Team, squadra composta in prevalenza da atleti dai 5 ai 10 anni con innesti di sciatori più navigati che si sono aggiudicati per il primo anno il Trofeo Mino Galbusera e Alpino Piero Maccani a.m. consegnato dalla madrina del Gruppo Caterina Orlandi, moglie del compianto Piero Maccani. Secondo è stato il Team Amici di Silvy, atleti che gareggiano in ricordo dell'amico Piganzoli Silvano, alpino e promettente sciatore di Rasura prematuramente scomparso. Terzi classificati il nostro G.S. Alpini Valgerola. Dominatori della giornata sono stati a pari merito Mariana Andrea del Team Valli del Bitto e Zugnoni Massimo del Team Amici di Silvy per gli uomini e Mazzoni Antonella del Valsassina Ski Team per le donne; premio speciale al primo alpino del Gruppo Valgerola, Zugnoni Marco e alla prima penna nera Mariana Maurizio.

Un doveroso ringraziamento ai collaboratori, agli sponsor e alle famiglie degli alpini *andati avanti* che hanno voluto ricordare i propri cari offrendo dei premi alla memoria. A conclusione della splendida giornata di sport la merenda offerta dal Gruppo Alpini a partecipanti e spettatori. Grazie di cuore a tutti gli atleti che hanno voluto onorarci della loro presenza e a tutti un arrivederci al prossimo anno.

Alpini Valgerola



Trofei per i vincitori dello Slalom gigante in Pescegallo

7° Trofeo Alpini Aprica

Come da tradizione ultradecennale, si è svolta Domenica 12 marzo 2017, sulle nevi della Magnolta, la gara di sci “Trofeo Alpini Aprica”, ricorrendo quest’anno la 7° edizione alla memoria del Capogruppo storico Gigi Della Morretta.

La bella giornata ha contribuito al buon svolgimento della gara con 420 atleti, molti dei quali giovanissimi, attirati dalla tradizione alpina.

Il Gruppo di Aprica si è aggiudicato definitivamente il Trofeo vincendo per tre anni non consecutivi la sfida contro i numerosi Gruppi partecipanti, in particolare il Gruppo di Delebio e di Piatta che da anni seguono con numerosi atleti la manifestazione.

Il culmine della manifestazione è avvenuto nel pomeriggio quando i vari Gruppi Alpini partecipanti con i rispettivi gagliardetti, accompagnati dalla banda musicale di Aprica e dai numerosi turisti, hanno sfilato per il paese e presenziato alla deposizione della corona sul Monumento ai Caduti in Piazza Palabione.

La giornata si è conclusa con le premiazioni e gli interventi sul palco della varie autorità che hanno ricordato l'importanza degli Alpini e della loro costante presenza non solo durante le feste ma in particolare in tutte le situazioni difficili del nostro territorio.

Carlo Ambrosini



Il 7° Trofeo Alpini in Aprica; numerose le penne nere sugli sci

Il sergente Ciriaco Tarabini e il gallo del Capitano

Prima Guerra Mondiale, distaccamento del Battaglione Morbegno.

Il periodo non è dei migliori, i soldati di leva sono costretti tutti i giorni a compiere marce estenuanti e a prepararsi per gli scontri con i nemici, sono stati costretti a lasciare i loro cari e la loro terra che richiede un assiduo lavoro.

Tra i militari si distingue Ciriaco Tarabini, classe 1891, un omeone tanto grande e forte quanto buono, dall'animo semplice, spavaldo come tutti i giovani della sua età.

È curioso come tra i tanti e importanti episodi legati alla Grande Guerra, della sua avventura militare, a Sant'Agata, frazione di Gera Lario confinante con il Comune di Piantedo, ci si ricordi di alcuni episodi singolari che ci riportano alla vita quotidiana dei nostri avi in continua lotta per la sopravvivenza.

Mario Nonini ha raccolto e assemblato una serie di racconti ascoltati da commilitoni, reduci di Piantedo e di Sant'Agata e da amici e familiari.

Probabilmente alcuni episodi sono stati arricchiti dalla fantasia, ma ci delineano un ritratto del giovane Ciriaco, o come dicevan tutti *Cirico*, davvero singolare che ci fa sorridere.

Il grado di sergente gli fu attribuito per meriti di guerra, qualcuno afferma che una pallottola rimase conficcata per sempre nella sua scatola cranica dopo una dura battaglia. Il signor Nonini racconta che dell'alpino Ciriaco ricorda la sua testa pelata perché, al termine del conflitto, si recava a casa sua per farsi regolare la barba dal proprio padre e lui, bambino, ne approfittava per "rasarlo a zero" insaponando la testa pelata e togliendo, poi, il sapone con un rasoio senza lamette. Anche in quelle occasioni emergeva il lato burlone dell'omeone che lasciava fare e rideva divertito ringraziando per il buon lavoro del piccolo "barbiere", anche se i suoi capelli erano caduti da un pezzo.

Proprio durante uno di quei lavori di "rasatura" Ciriaco narrò l'avventura del gallo del capitano.

Il capitano viveva a Morbegno e, nell'orto di casa sua, si era fatto un piccolo pollaio: una dozzina di gallinelle e un gran bel gallo che prima dell'alba, instancabilmente, iniziava con il suo imperioso canto.

Ciriaco dormiva in una camerata proprio vicino al pollaio e quel canto lo svegliava quando dormiva stanco dopo le lunghe marce del giorno precedente. Non era l'unico a lamentarsi, il gallo impertinente svegliava l'intero plotone. Come è risaputo, gli alpini vanno sempre al sodo e trovano una soluzione per zittire il pennuto: una sera si riunirono i più decisi e venne presa una decisione: il gallo doveva finire in pentola, così non sarebbe andata sprecata quella succulenta carne, almeno tre chilogrammi, una delizia in un periodo di fame e di digiuno forzato.

L'occasione propizia arrivò in una notte di luna nera. A capo del manipolo c'era l'intraprendente *Cirico*. Dopo le note del Silenzio, tutti, o quasi, iniziarono a russare, stanchi per lunga marcia alla Rosetta; tre intrepidi partirono all'attacco del pollaio: le galline erano appisolate sul loro trespolo ed il gallo non fece in tempo ad aprire il becco

perché due mani enormi lo avvolsero *delicatamente* in una carezza mortale.

Il povero gallo finì in un sacco che venne nascosto fino all'ora della libera uscita del giorno successivo. Il piano era stato programmato nei dettagli: i tre compari gettarono il sacco oltre il muro che delimitava la caserma e si presentarono all'uscita. Tutto filò liscio e, dopo una mezzoretta, giunsero presso un'osteria amica per spennare la loro preda.

Era sabato mattina quando l'attendente del capitano si accorse che il gallo non c'era più e si precipitò a dare la notizia!

Il Superiore sentì subito "odore di bruciato": l'orto era circondato da un muro alto due metri ed era impossibile che una volpe potesse oltrepassarlo, dove poteva essere finito il gallo? Era un mistero da chiarire.

A mezzogiorno il Capitano chiese ai suoi soldati notizie del re del suo pollaio minacciando una punizione esemplare per i colpevoli della sparizione.

Nessuno aprì bocca.

Arrivò il sabato pomeriggio e con esso la libera uscita e l'appuntamento con il gallo a San Bello: fu una gran festa tra cibo e vino. Al rientro in caserma però ... il nostro *Cirico*, alterato dal vino e fiero della sua bravata, si mise sul cappello una bellissima penna del povero gallo che il capitano riconobbe all'istante.

Il sergente Tarabini finì in galera e si risvegliò solo il mattino dopo senza ricordare ciò che era successo. Provò ad aprire la porta di quella stanza buia, ma era chiusa; bussò, ma nessuno rispose; prese la rincorsa e con una spallata scardinò non solo la porta, ma l'intero serramento che si caricò sulle spalle e getto nel fiume Bitto.

Poi il giovane fuggì verso casa sua dove lo aspettava un campo di frumento da mietere e il grano, si sa, non poteva aspettare (prima del fattaccio aveva chiesto una licenza per i lavori agricoli). I carabinieri lo trovarono nel campo, a dorso nudo e scalzo. Quando provarono ad arrestarlo li affrontò con la falce dall'alto della sua statura e ai militari non restò altro da fare che accettare la promessa dell'uomo che sarebbe tornato in caserma dopo la mietitura.

Non si sa che cosa accadde quando Ciriaco tornò in caserma, ma il Capitano perdonò l'atto di insubordinazione, anche perché era uno degli uomini migliori. Venne comprato un altro gallo, così anche le galline furono di nuovo contente.

Il sergente Tarabini era, però, un uomo dal cuore grande e impavido e, quando, molti anni dopo, nel 1944/45, venne a sapere che il giovane partigiano Milo Tarabini era stato ucciso a Cino e che il suo cadavere giaceva abbandonato, non esitò ad andare a dargli una degna sepoltura, a costo di essere ucciso a sua volta dai fascisti. Il corpo del partigiano, dopo la Liberazione, fu riesumato ed ora si trova presso il cimitero di Piantedo.

Come sempre accanto alla Grande storia esiste un'altra storia fatta di uomini semplici con i loro pregi e i loro difetti, gli atti di spavalderia e di eroismo.

FORTE CANALI-SERTOLI DI TIRANO

Il gigante abbandonato (seconda parte)

L'intero complesso del Forte Canali Sertoli risulta ad oggi abbandonato e senza una destinazione d'uso in grado di valorizzarne le potenzialità.

Ripercorriamo brevemente la storia del Forte:

- Già nel 1862 si pensava di erigere un'opera permanente nella zona dell'Aprica con lo scopo di interdire l'accesso alla Val Camonica.
- Nel 1871 si pensò ad un Forte da erigersi a Colle d'Aprica per una spesa di 600.000 lire.
- Accantonata l'idea, nel 1911 la difesa della Frontiera Nord divenne di primaria importanza per l'Ufficio di Difesa dello Stato, che ipotizzò un'opera permanente in una posizione a scelta tra Croce dei Motti, Corradini e Canali.
- Nel luglio del 1911 si scelse Canali, posizione centrale rispetto alle altre due e posta a quota di 1140 metri.
- Il 30 dicembre si dispose la realizzazione dell'opera corazzata dei Canali, armata con quattro pezzi da 149A in cupola corazzata pesante di tipo A.
- I fondi vennero stanziati, anche per quest'opera, con la legge n. 710 del 23 giugno 1912.
- Nel mese di Aprile del 1913 iniziarono i lavori di costruzione, comprensivi anche della strada d'accesso che dalla Statale dell'Aprica si staccava passando per le località S. Rocco e Piscina.
- I lavori terminarono nell'ottobre del 1914 con un costo complessivo di 1.500.000 lire.
- Le posizioni collaterali ed accessorie che vennero predisposte furono alla Croce di Motti, con 4 pezzi da 149G collocati in caverna ed a Corradini ed a Ronco con spianamenti atti ad ospitare artiglierie campali da 75A.
- Come il Forte Montecchio e il Forte Dosaccio, anche il Canali venne disarmato nel luglio del 1915 ed i suoi cannoni (montati su affusti campali) vennero collocati in posizioni coperte distanti dal Forte.
- Nell'estate del 1918 anche il Canali venne riarmato d'urgenza per ordine di Badoglio.
- Nel primo dopoguerra venne intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Antonio Sertoli, caduto sull'Isonzo.
- Nel 1935 venne realizzata, più a valle e lungo la strada militare, la Caserma di Piscina, per ospitare la truppa di stanza al Forte in ambienti più salubri.
- A partire dal 1939 entrò a far parte del XII settore «Valtellina» sottosettore XII/b «Bormio» della Guardia alla Frontiera.
- Nel 1943 venne occupato dalla forze di occupazione tedesca che giunsero al Forte con autoblindi e sidecar.
- Il 22 Aprile 1945 i partigiani della Brigata Autonoma Gufi, dopo abili trattative, costringono alla resa il contingente misto di Alpini e Tedeschi di stanza al Forte.
- Il 7 marzo 1949 il Forte venne dismesso al Demanio Pubblico e diviene preda dei famigerati ferraioli che ne asportano le parti metalliche, danneggiandone in modo pesante le strutture.



La visita al Forte ed alle sue pertinenze è sicuramente un'esperienza suggestiva, anche se purtroppo non facile. Per poter accedere alle strutture abbandonate a sé stesse bisogna purtroppo improvvisarsi novelli Indiana Jones e prevedere di aggirarsi tra il degrado e la distruzione più totale. La recente posa delle tavole di legno su quello che resta della struttura metallica del ponte mobile ad opera dell'A.N.A. Sezione di Tirano, ha sicuramente reso vita più facile ai curiosi ed agli appassionati che ambiscono camminare tra queste mura impregnate di storia. Punto di maggior suggestione e pregio tecnico dell'intero complesso è sicuramente la polveriera, scavata ad una profondità di oltre 12 metri interamente nella roccia e ospitante due locali distinti, uno di dimensioni notevoli per lo stoccaggio della polvere nera e uno di dimensioni più raccolte per lo stoccaggio degli inneschi.

Il lavoro di tesi svolto da me e dall'amico Riccardo Donini e presentato in sede di discussione al Politecnico di Milano nell'Aprile di quest'anno, si è focalizzato su una complessa attività di ricerca archivistica (e non solo) finalizzata alla conoscenza del complesso storico militare di Forte Canali-Sertoli. Conoscenza non fine a sé stessa ma necessaria per la redazione di un progetto di recupero dell'intero compendio. In particolare, nella progettazione, ci si è concentrati sul Forte vero e proprio, sull'alloggio ufficiali e sulla casermetta di Piscina. Oltre alla descrizione del territorio, con cui le strutture hanno un forte legame, si è analizzato il contesto storico in cui la costruzione delle grandi batterie corazzate italiane è avvenuta e che brevemente è stato riassunto in questo articolo. Si è quindi proseguito con delle indagini demoscopiche, somministrando questionari alla popolazione di Tirano per interrogarla circa le proposte per dare nuova vita al Forte.

L'analisi delle risposte ottenute ha permesso di definire delle macrofunzioni che, con dei confronti a coppie mirati, sono state valutate ed inserite nell'edificio del compendio che meglio si adattava alla nuova funzione proposta. Interessante notare come sia emersa la proposta

di inserire all'interno di Forte Canali Sertoli un osservatorio astronomico per la didattica e la ricerca, unitamente a spazi espositivi per mostre temporanee, un centro documentale e spazi museali. Nella pertinenza più lontana dal Forte e cioè nella casermetta di Piscina, distante un chilometro dallo stesso, è stato invece inserito il blocco ricettivo con l'allestimento di un B&B, ritenuto più attuabile rispetto ad un albergo o hotel di lusso come suggerito dai questionari, con la creazione di un punto noleggio e riparazione di mountain-bike e la creazione di un'area parcheggio. Nel percorso che dalla casermetta di Piscina porta al Forte, incontriamo l'edificio dell'alloggio ufficiali che si colloca in una posizione strategica di connessione tra la strada che collega i due blocchi sopra citati e una serie di percorsi sentieristici che dal fondo valle ripercorrono le pendici delle Orobie per giungere al Passo dell'Aprica; questa sua posizione intermedia e di connessione, ha fatto propendere per destinare questa pertinenza a luogo di ristoro e di partenza di una serie di servizi che saranno poi distribuiti lungo i sopracitati sentieri alpini: percorsi panoramici, percorsi vita, aree di pic-nic e luoghi di relax. Definite quindi le funzioni a livello globale grazie ad un processo partecipativo che ha avuto per vera protagonista la popolazione, si è provveduto alle analisi del caso per verificare se la funzione di osservatorio astronomico potesse essere fattivamente collocata all'interno della struttura. Si è quindi rilevato l'inquinamento luminoso interessante l'area e svolto delle prove sui materiali per verificarne lo stato di resistenza attuale.

Si è quindi proseguito con la fase di rilievo planimetrico e dei prospetti dei corpi di fabbrica oggetto del nostro intervento per poi giungere alla progettazione di dettaglio con l'assegnazione interna delle funzioni ad ogni singolo locale. La progettazione di dettaglio è quindi proseguita con la progettazione energetica degli interventi, arrivando fino alla progettazione illuminotecnica e alla verifica a normativa disabili ed antincendio. Collateralmente a questo sono state realizzate delle viste tridimensionali e delle riprese video di alta qualità per valorizzare e diffondere la conoscenza della struttura.

Quanto progettato è stato pensato fin nel minimo particolare, nulla è stato lasciato al caso e i disegni svolti sono praticamente disegni esecutivi dove anche i nodi e i materiali sono stati selezionati ed analizzati. Con maggiore lungimiranza da parte dell'Amministrazione comunale di Tirano, con cui abbiamo avuto contatti, si sarebbe potuto cogliere l'occasione di partecipare ai bandi di Regione Lombardia ed ai Bandi Europei per la valorizzazione del patrimonio storico militare in occasione del centenario della Grande Guerra, permettendo così di realizzare anche solo una minima parte di quanto pensato nel nostro lavoro di tesi o, quantomeno, di rendere agibile e visitabile il Forte al sempre crescente numero di turisti di tipo storico culturale. Ciò non è stato possibile per la mancanza di una volontà politica forte a livello amministrativo e per la noncuranza e derisione con cui anche proposte minori, quali una giornata di pulizia delle strutture o di visita guidata in determinate occasioni speciali, sono state accolte dalle molte associazioni locali che, almeno stando al nome, dovrebbero avere a cuore la valorizzazione del "Loco" ma che così non hanno dimostrato (almeno nei nostri confronti).

Una sola associazione si è sempre dimostrata disponibile, attenta e premurosa nei confronti nostri e di questo pezzo di storia. Da Alpino in servizio attivo quale sono è con immenso orgoglio che ringrazio l'A.N.A. Sezione di Tirano a cui va tutta la nostra gratitudine per la disponibilità e la sensibilità con cui si sono posti a nostri interlocutori durante la complicata stesura di questo lavoro di tesi che ci ha impegnato per quasi due anni. In particolare mi sento di ringraziare dal profondo del cuore l'Alpino Carlo, sempre pronto e sempre disponibile ad aiutarci. Sono fiero ed orgoglioso di essere anche io una Penna Nera.

"Per Omnia Asperrima"
Alpino Alessandro Ruffoni

Si ringrazia vivamente Alessandro per l'esaustiva relazione sul "gigante abbandonato", struttura che attende adeguati slanci progettuali e risorse per un efficace recupero. Nel gran dissertare delle strategie per creare appeal turistico in valle sfugge agli addetti che il Centenario si declina anche sui luoghi che sono stati tragico teatro del conflitto ed anche sulle strutture che possono ancora raccontare molto alle generazioni del virtuale.

Baracca Btg. Monte Ortles

Tesi di Laurea



*Buongiorno a tutti gli Alpini, appassionati e amici della Valfurva, siamo due studentesse del Politecnico di Milano e intendiamo proporre una tesi di laurea in architettura sul recupero energetico-funzionale della **Baracca Btg. Monte Ortles** in Vallumbrina, integrando il progetto nel percorso storico e nell'ambiente montano.*

Una chiacchierata con il Direttore del periodico Valtellina Alpina, Marino Amonini, ci ha caricato di ulteriore entusiasmo sul progetto e siamo a chiedere disponibilità a tutti quanti vorranno, per fornire informazioni di qualsiasi genere sul bivacco, fotografie storiche, disegni, prima e dopo il recupero avvenuto ormai tanti anni fa, mappe, ma anche memorie storiche di l'ha vissuto nel corso degli anni e lo vive tutt'ora.

Condivideremo man mano con Valtellina Alpina e con chi vorrà darci una mano il nostro lavoro, alla ricerca di suggerimenti, informazioni e indicazioni da chi, per passione o lavoro, conosce bene il bivacco. Grazie!

Raffaella ed Edda

L'Alpino Guglielmo Stefanon (2)

di Erika Trivellato

Come anticipato nelle uscite precedenti stiamo incontrando un Alpino, Guglielmo Stefanon. E con questo articolo iniziamo a sentire la sua voce, quasi esattamente come lui l'ha scritto, con solo qualche inserimento per rendere più scorrevole la lettura. E cominciamo dalla fine, dall'ultimo estratto.

Forse sarebbe stato lecito aspettarsi un racconto della sua guerra, in montagna, tra i ghiacci. In realtà prima di tutto incontriamo Guglielmo nella sua umanità, alle prese con una vicenda accaduta appena dopo la fine dei combattimenti, quando, durante una piccola partita di caccia, sua passione, incontra un piccolo cervo.

Storicamente è probabilmente uno dei brani meno interessanti, ma ci tenevo a presentare il mio compagno di studi, ormai lo posso definire così, nel suo lato umano, nel suo essere uno dei semplici, nell'accezione più positiva e ampia del termine.

Sullo sfondo della vita militare che ormai si avvia alla conclusione Guglielmo ci racconta di come basti poco per portare allegria in una mensa, di come prendersi cura di un piccolo "camoscin" e di quanto affetto si venga ricambiati, anche quando l'animale che ci fa compagnia non è normalmente fra quelli considerati di compagnia, come in questo caso.

Un giorno su a metà montagna siamo fermati a riposarsi. Io ero appassionato di caccia, intanto guardavo in giro di selvaggina. Traversando vicino alla roccia era stesa a terra una grossa pianta e lì salta una cerva. Dietro la pianta per un attimo ho visto muoversi qualcosa. Era un piccolo cervo da 1 giorno o 2 massimo. Voleva scappare, ma la pianta non riusciva a saltarla. L'ho preso in braccio, l'ho portato a basso. Una contadina si è offerta a darmi il latte per allevarlo. Anche una boccetta col biberon, che già prima aveva usato per un suo figlio. E comincio ad avanzarmi di grado. Prima solo attendente adesso balia.

Come vediamo in queste prime righe Guglielmo si dimostra un surrogato amorevole di madre del "camoscin", che era rimasto da solo. Lo nutre tramite un biberon donatogli da una contadina, gli assicura la crescita e la sopravvivenza.

Possiamo notare anche l'ironia che, in molti brani lo contraddistingue: da attendente a balia. Un avanzamento di grado per il nostro Stefanon.

Si è subito abituato. Viveva da solo, in una camera della mensa. C'era una stufa a legna. Nel modesto spazio che rimaneva dietro avevo messo un braccio di paglia, che gli serviva da letto. Il suo nome era Camoscin. Quando ogni volta, al suo orario, portavo il latte. Prima di arrivare alla porta, chiamo: "Camoscini!". Sento che si alza e corre alla porta. "Non c'era l'adunata, ma faceva la pupata". Quando gli ufficiali avevano un po' di sosta il Camoscin lo lasciavano entrare in sala mensa e li faceva divertire coi suoi salti sul tavolo, dalle sedie alle finestre. Era molto caro. Aveva già due mesi. Un giorno il cuoco aveva sbucciato le patate e poiché è suonato il telefono è rimasta aperta la porta. Intanto che il cuoco era al telefono Camoscin ha mangiato le bucce delle patate. Poi è divenuto gonfio. Tre giorni dopo è morto Camoscin. Io mi trovavo in licenza. Avevano chiamato anche il veterinario e gli ha detto che le bucce si erano pietrificate nell'intestino e non si poteva salvarlo. È venuto dopo, lo ha aperto per convincerli della causa. Quando sono rientrato dalla licenza mi hanno raccontato il fatto.





Momenti di serenità con gli animali; quasi a stemperare quelli tragici ed angoscianti, condizione quotidiana al fronte

Purtroppo questa avventura, come molte altre che ci racconterà Stefanon, non ha un lieto fine.

Il "camoscin" perisce per delle bucce mangiate incautamente a disposizione.

A testimonianza di come tutto il reparto si fosse affezionato all'inusuale animale domestico viene chiamato il veterinario, che addirittura farà una sorta di autopsia. Come abbiamo visto Guglielmo, che con questo episodio conclude il diario, non mostra rabbia.

Si limita a raccontare questo ultimo fatto come persona abituata a perdere per strada compagni, tenenti e capitani.

Alpino Guglielmo Stefanon Guglielmino



Nasce a S. Giacomo Filippo (Val dei Giust, Valchiavenna) il 10 marzo 1882 da Antonio e Lilia Gianera.

Studia fino alla quarta elementare poi aiuta la famiglia nei lavori agricoli ed accudisce gli animali.

La leva obbligatoria lo porta negli Alpini fino a giugno 1912.

Nel 1915 scoppia la Guerra: Guglielmo vive ancora con i suoi a San Giacomo Filippo, frazione Mescolana, con 2 fratelli e 5 sorelle.

Viene chiamato sotto le armi ed entra a far parte della 244^a compagnia del Battaglione Val d'Intelvi, nel quale opererà fino al congedo definitivo.

Diventa attendente del Sten. Carlo Gulfi di Mandello del Lario che perisce il 30 aprile 1916 al Passo delle Topette. I 3 anni di guerra saranno pieni di eventi che influenzeranno la sua vita.

In un quadernetto scolastico riversa una straordinaria testimonianza del suo vissuto di guerra sull'Adamello: 69 paginette scritte fitte, in una calligrafia minuta si è scoperto un tesoro ricco di spunti.

Lo racconta a puntate su Valtellina Alpina Erika Trivellato che ne fa anche dote per la sua seconda tesi di laurea. Guglielmino dopo la guerra sposa Teresa Annunciata Oregioni e genera 5 figli. Muore il 5 luglio 1980; è sepolto nel cimitero di Gallivaggio.

Monumento agli Eroi Longoni

Sul nostro stimato *Valtellina Alpina* di luglio 2016, vengono ricordati i due fratelli seregnesi, Elia e Antonio Longoni, eroi nella prima guerra mondiale, il primo Tenente medico nel Batt. 80^o Fanteria ed il secondo Sergente del 5^o Regg.to Alpini nel Btg. Morbegno, decorati di Medaglia d'Argento al V.M.

Nell'alta Valmalenco, a 2.450 m., straordinario balcone retico, la sezione del C.A.I. di Seregno è proprietaria di un rifugio, intitolato proprio ai due fratelli Longoni.

Il Comune di Seregno, nell'area verde di via Reggio, ha intitolato "Il Parco Fratelli Antonio e Elia Longoni" nella ricorrenza del centenario della loro morte avvenuta a pochi mesi di distanza: Antonio cadde il 7 giugno 1916 sul Monte Fior nel gruppo montuoso delle Melette di Foza (Altopiano di Asiago), ed Elia cadde il 9 ottobre 1916 nel Vallone di Doberdò (Altopiano del Carso). All'interno del parco è stato collocato un monumento in pietra che riproduce le sagome in acciaio dei due fratelli con alle spalle la sagoma di una montagna.

L'inaugurazione del monumento è avvenuta il 5 novembre 2016; dopo un breve omaggio da parte di un oratore ai due caduti, si è proceduto allo scoprimento del monumento, alla deposizione della corona ed alla benedizione.

Oltre alle autorità, erano presenti i soci C.A.I. della locale sezione di Seregno, gli alpini del luogo e una buona rappresentanza di alpini del Gruppo di Morbegno con il vessillo, le Ass. dei Carabinieri, dei Bersaglieri ed i familiari, fra cui i nipoti Roberto e Gabriella e i pronipoti Paolo e Carlo.

Nel discorso commemorativo il Sindaco, Edoardo Mazza, ha sottolineato: "Elia e Antonio non erano militari di carriera, spiega il Sindaco. Erano due eroi normali. Due uomini di grande coraggio, capaci di non far pesare ai parenti a casa le difficoltà incontrate ogni giorno in trincea e sorretti da una fede in Dio molto radicata. E, soprattutto, erano animati da un forte senso del dovere e delle istituzioni. È a uomini come Elia e Antonio che, oggi, la politica e la società devono guardare".

Paolo e Carlo Longoni, pronipoti di Antonio, visibilmente commossi hanno ricordato in questa commovente cerimonia, che è stato bello riunire insieme i due fratelli in questo semplice ma significativo monumento, i quali tornano ancora a essere vicini. Che questo monumento sia come monito per i cittadini in particolar modo ai giovani che possano riflettere sul senso del sacrificio di Antonio ed Elia con l'olocausto della propria vita, in nome della libertà e della Patria.

Al termine dopo calorosi ringraziamenti da parte dei familiari ci siamo accomiatati soddisfatti di aver presenziato a questa importante cerimonia.

Cherubino Pinoli



La cerimonia a Seregno con la dedica del Parco ai fratelli Longoni.

Don Edoardo Danieli (9)

“La fiamma sacra di amore e sentimento religioso e patrio”

“Poi venne la cosa che non si attendeva più. La pace”, scrisse il giovane marchese Max Majnoni d’Intignano, capitano della 245a compagnia del Val d’Intelvi, a conclusione delle sue memorie di guerra distribuite a pochi amici a dieci anni di distanza. “V’è un momento nella vita degli uomini in cui essi appaiono in piena luce. Poi ri-ripiombano nell’ombra. Ed è di neve che s’illumina la mia giovinezza, vissuta tra le più alte montagne”.

È una splendida sintesi di quello che significò per tanti giovani di allora l’esperienza unica, non solo della guerra (a questa erano abituati i nostri antenati, visto che probabilmente solo i nostri ultimi settant’anni sono stati, anche in Valtellina, gli unici di pace) ma di una guerra vissuta in condizioni mai sperimentate prima dall’uomo: la vita – o meglio, la sopravvivenza – per anni interi ben oltre i 2000 metri di altitudine sulle Alpi. Per restare in Valtellina, sono significativi gli esempi dell’influsso della guerra su due ex cappellani decorati al valor militare: don Giovanni Folci, parroco di Valle di Colorina, provato dall’esperienza di prigioniero oltre che di combattente al fronte, fu indotto a fondare l’opera intitolata al Divin Prigioniero per la formazione dei preti e per la loro assistenza, mentre don Ettore Civati finirà con lo spretarsi dopo vicende tumultuose in campo politico-militare col fascismo. Diverse le conseguenze della guerra anche per i due celebri cappellani dello Stato Maggiore, P. Agostino Gemelli e P. Giovanni Semeria: il primo fonderà l’Università Cattolica del Sacro Cuore, il secondo soffrirà una forte crisi di coscienza. Così, don Giovanni Minzoni cadrà vittima del fascismo e don Primo Mazzolari darà forma letteraria alla sua crisi interiore nel romanzo autobiografico “La pieve sull’argine”. Per il nostro “bel pretone montanaro” don Danieli i quattro anni di guerra costituirono l’esperienza fruttuosa in cui si sintetizzavano – come affermerà il giornalista don Pepino Brusadelli – le qualità insieme di parroco, di missionario e di prete dell’oratorio. Tanto che, per don Brusadelli, il ministero sacerdotale successivo di don Danieli si potrà definire “pastoralità perfetta”!

Nell’inverno successivo alla “vittoria”, quando al seguito del suo battaglione don Edoardo fu trasferito nella Val Venosta finalmente “redenta”, parecchi degli ufficiali erano stati chiamati ad altri incarichi, ma rimasero fra di loro sempre frequenti e di sincera amicizia tutti i contatti attraverso incontri e corrispondenza epistolare: in particolare il capitano Majnoni ha conservato nel suo prezioso archivio, oltre alla corrispondenza con personalità di livello nazionale, anche quella con don Edoardo, che finalmente nel marzo 1919 fu congedato.



Medaglia ricordo del Battaglione Val d’Intelvi

Poté così stabilirsi a Mello, in un momento cruciale anche per la piccola storia dei nostri paesi, per la prima volta coinvolti in modo così totale e drammatico in vicende di carattere non solo nazionale ma addirittura “mondiale”. Dopo la guerra, è stato scritto, “niente fu più come prima”. E che la guerra, almeno per le perdite umane, sia stata vissuta e profondamente avvertita anche dalla comunità di Mello lo testimonia la lapide in onore del Caduti sulla facciata della chiesa e le altre due con gli stessi nomi, affisse nel corso degli anni sull’ex ossario e sul monumento nella stessa piazza. Per la prima volta nella storia del paese le lapidi commemorative esposte al pubblico non riportavano solo i nomi di personaggi illustri, nobili o benestanti, ma, insieme, i nomi di contadini, di piccoli artigiani, magari di braccianti o di nullatenenti, degni dello stesso onore che i figli delle classi colte avevano imparato a scuola a tributare agli eroi greci delle Termopili e di Maratona. E l’impegno solenne che il nuovo prevosto dichiara all’amico Majnoni di volersi imporre è quello di tener viva “la fiamma sacra di amore e sentimento religioso e patrio”.

“Quassù in Valtellina - scrive - non sono ancora giunte le arie tristi e mefitiche della città ed anche nei momenti attuali si vive una vita pienamente tranquilla. Il nostro buon popolo lavora da mane a sera per coltivare il suo campicello e non ha tempo di por mente alle nuove idee. L’unica cosa di cui si lamenta è il ritardo nella smobilitazione, che tiene lontane tante e tante braccia, ma sa anche adattarsi alla necessità e nel suo buon senso capisce che la smobilitazione non sarà possibile che a pace firmata. In generale dunque il morale è ottimo e trovo tra questa gente maggior sentimento di italianità di quella che non avrei creduto. (...) Io faccio la vera vita del battaglione in linea e quasi quasi mi pare di sognare quando leggo i giornali. Quanta libertà godo!”

Tanta la libertà interiore, ma ancor di più gli impegni che il prevosto-alpino si assume: dalla ricostituzione della banda del paese (“ho rimesso in vigore la banda e sto arrabattandomi per trovare un po’ di denaro per la bisogna”), all’istituzione di una “scuola rurale per una cinquantina di giovinotti”, che lo vede come paziente maestro, alla fondazione di una cooperativa di consumo “a beneficio di questa popolazione che viene pelata di santa ragione a Morbegno”. Per non parlare della cura dei malati, con l’aiuto insostituibile delle sue due sorelle, e dell’educazione alla ... pulizia: “Ier sera, per esempio, ho impiegato tutto il tempo della dottrina per raccomandare la pulizia in chiesa ed in casa e credo di non aver mancato al dover mio di parroco”. E proprio come parroco e come alpino riuscirà nell’autunno 1920 a “preparare una festa omaggio ai combattenti di Mello” che “riuscì superiore ad ogni aspettativa e che si chiuse con un banchetto gratuito a tutti i reduci, servito sul piazzale della chiesa. Si era in più di duecento presenti e nulla ruppe la più completa armonia”.

Negli stessi giorni don Edoardo, pur non riuscendo a costituire il Gruppo Alpini fra i suoi parrocchiani, a pochi mesi dalla fondazione a Milano dell'A.N.A., si interessa della prima adunata nazionale (non sappiamo se abbia potuto parteciparvi), convocata sull'Ortigara: "ottima la scelta del Padre Bevilacqua ad oratore ufficiale: son sicuro che saprà parlare da oratore pari suo e con quella convinzione di patriottismo vero e sentito che gli anima tutto il suo essere e la sua vita". E, infatti, P. Giulio Bevilacqua, del battaglione Stelvio, riprenderà il ruolo di cappellano volontario anche nella seconda guerra mondiale (questa volta in Marina) e, pur restando sempre parroco, in vecchiaia sarà creato cardinale!

L'impegno a tener vivo l'amore di Patria fra gli ex combattenti e a suscitare la riconoscenza di tutta la popolazione nei loro confronti, oltre che dei Caduti, spingeva il prevosto di Mello, dotato di una vibrante oratoria e di una imponente prestantza fisica, ad accettare i sempre più numerosi inviti degli alpini lariani e valtellinesi: "Ho visitato parecchi paesi della bassa Valtellina dove ho parlato la parola calda di commozione per la commemorazione dei nostri soldati caduti e ti dico che un po' di bene ho potuto farlo, tanto più perché gli alpini del nostro Val d'Intelvi mi preparavano il terreno in modo egregio. Fra giorni sarò ad Ardenno ed a Sorico e sta sicuro che da vero alpino farò il dover mio".



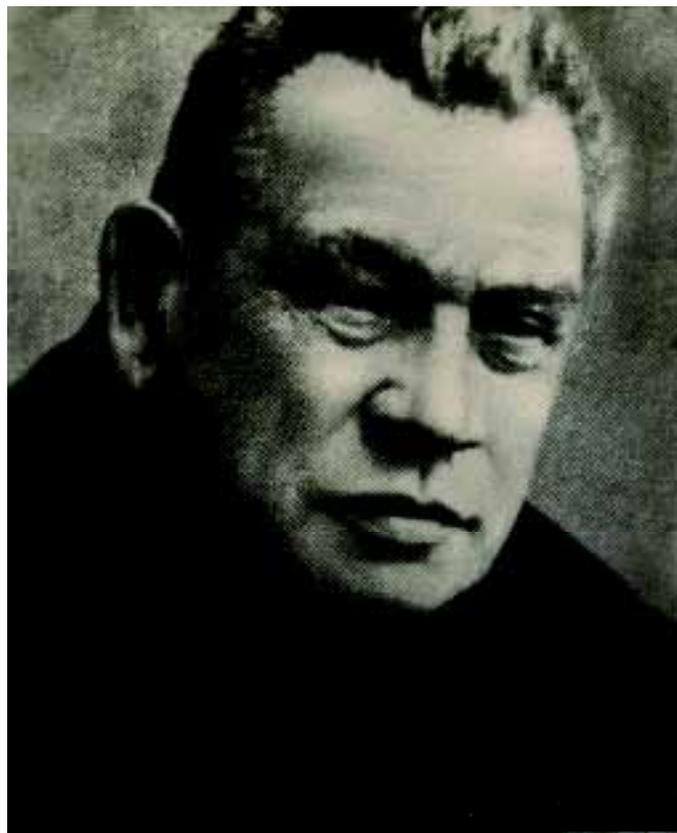
Mons. Danieli, arciprete di Morbegno, festeggiato dai bambini dell'Asilo "Ambrosetti" in occasione del 50° di sacerdozio nel 1958.

I giornali ne parlavano, soprattutto quando si inauguravano lapidi o monumenti ai Caduti, o si benedicevano i gagliardetti per la costituzione dei Gruppi Alpini, come per esempio a Tremenico nel 1932, quando don Danieli era già diventato arciprete di Morbegno: "a compiere la solenne funzione l'amato e indimenticabile ex cappellano, il rev. Arciprete don Danieli, che benedisse il gagliardetto, celebrò la S. Messa, e con vibranti parole spronò all'esercizio delle virtù religiose quegli animi che già avevano con eroismo dato prova di quelle militari". Lo stesso avverrà, a un ancor più alto livello (se così si può dire) quando il cappellano diventato monsignore presenzierà la ricostituzione del Quinto Alpini e del Battaglione Morbegno, dopo una seconda, tragica guerra, con nuovi Caduti e schiere di dispersi da ricordare e celebrare.

Fu don Danieli, negli ultimi anni della sua vita, a celebrare la prima Messa nella chiesa votiva del Battaglione

Morbegno al Pian delle Betulle, in sostituzione dell'Ordinario Militare, e a inaugurare il tempietto ai Caduti sopra Morbegno nel 1962. Il discorso tenuto in quella occasione è rimasto nella memoria di molti: finalmente, dopo il tragico cinquantennio in cui si era svolta tutta la sua vita sacerdotale, l'anziano prete-alpino poteva riconoscere una Patria (anche se non si usava più chiamarla così) libera e prospera. Quando finiranno i suoi giorni, l'anno successivo, sarà ammessa un'unica eccezione alla sua volontà di essere onorato con opere di bene e non di fiori: un mazzetto di stelle alpine fra le sue grandi mani di sacerdote montanaro. Glielie aveva portate un ragazzo, che non le può dimenticare.

(Fine)



Mons. Cav. DANIELI EDOARDO
TENENTE CAPPELLANO DECORATO DEGLI ALPINI
Arciprete di Morbegno per 35 anni
LOVENO 1884 MORBEGNO 1963

Immagine ricordo distribuita alla morte di Mons. Danieli.

Valtellina Alpina è grata a **Giulio Perotti** per queste note biografiche di Mons. Edoardo Danieli, il "bel pretone montanaro", che in nove numeri del periodico si è rivelato straordinaria figura di cappellano militare, sacerdote dalla "pastorale perfetta" ed appassionato missionario a seminare alpinità viva ed operosa tra le penne nere in ogni occasione. Curiosamente il maggior numero di protagonisti raccontati su vari numeri appartengono al Battaglione Val d'Intelvi. Don Edoardo Danieli ne era cappellano, Pier Giacinto Paribelli e Guglielmo Stefanon protagonisti di rilievo. Le note pubblicate lo rivelano; le pubblicazioni di Viazzi, Majnoni, Porro, Redaelli e Belotti lo documentano in modo approfondito.

Centenario dello SCERSCEN

di Marino Amonini

Molti lettori di buona memoria ricordano gli accadimenti del 1 e 2 aprile 1917 in Alta Valmalenco per averlo letto sulle pagine di Valtellina Alpina (numeri di dicembre 2005 e giugno 2006). Per quelli dinamici a cui piace scarpinare, alla memoria si aggiungono le emozioni che si provano salendo al Cimiterino nel vallone dello Scerscen o al monumento agli Alpini alla Bocchetta delle Forbici dove ogni estate, da molti anni, si effettua un pellegrinaggio, si prega, si fa memoria e si condividono momenti scarponi di vera letizia in uno scenario di grande impatto. Il Centenario pone in rilievo questa tragedia, le 24 vittime tra gli Alpini Skiatori che lassù si addestravano e perirono schiantati da due valanghe. Si deve al noto storico Nemo Canetta ed all'indimenticato Tito De Blasi l'aver squarciato l'oblio della storia su quelle vicende; scrissero pagine importanti tra il 2002 ed il 2005 svelando gli accadimenti pur nella imprecisione di dati riportati su registri, bollettini e scartoffie militari. Sui giornali i riquadri bianchi della censura blindavano ogni info: nessun diritto di cronaca poteva perforare le disposizioni dei Comandi.

Ora si conoscono meglio quei 24 Caduti, le loro origini. Si potrà così far loro memoria, lassù ed al Sacrario di Sondrio ove riposano tra i 584 Caduti della Grande Guerra.

La Sezione, unitamente ai Gruppi di Sondrio e della Valmalenco sono mobilitati per un articolato programma teso alla narrazione dei fatti, dei protagonisti, ed a coinvolgere nella conoscenza i cittadini e le nuove generazioni.

Recenti approfondimenti e ricerche hanno prodotto il recupero di vari ed interessanti documenti e foto.

Altro materiale può pervenire tramite i numerosi contatti sviluppati con studiosi ed appassionati.

Tutto questo materiale, opportunamente disciplinato, sarà fruibile su un apposito link che il webmaster Clem ha approntato, sul quale saranno riversati i dati. In progress.

<http://www.anavaltellinese.it/centenario-scerscen/>



Di grande interesse è anche la documentazione relativa al Sacrario Ossario di Sondrio inaugurato il 20 novembre 1932 alla presenza dei SAR, i Principi di Piemonte.

Foto, giornali dell'epoca, documenti, registri dei Caduti costituiscono fonti di conoscenza per gli Alpini che ora ne prendono cura, per la cittadinanza che può e deve riscoprire un lembo del capoluogo, un luogo di rispetto e di memoria per tutti.



La solenne cerimonia per inaugurazione del Monumento ai Caduti in piazzale Valgoi e dell'Ossario Sacrario al Parco delle Rimembranze: 20 novembre 1932.

Il programma per il Centenario dello Scerscen prevede azioni mirate e commemorazione con il momento clou al 12 agosto 2017, con il Pellegrinaggio su quei siti.

Presentazione e formazione alle Scuole Valmalenco (due mattine a fine maggio)

Mostra fotografica a Lanzada (fine luglio - agosto)

Sistemazione cippo cimiteriale e piazzola allo Scerscen
Allestimento e posizionamento bacheca illustrativa

Sistemazione sentiero e segnaletica

Programma e offerta turistica di TOUR Scerscen con convenzione rifugi (CAI e Fondazione Bombardieri)

Coinvolgimento delle Sezioni ANA di appartenenza dei 24 Caduti

Caduti Valanghe Scersen Valmalenco

1 e 2 aprile 1917

BONAITI MARIO GIUSEPPE di Silvestro

cl. 1883, nato a Sotto il Monte BG, 5° Alpini, morto il 1 aprile 1917 Torre S. Maria in seguito a caduta di valanga.

CAPELLI LORENZO di Giovanni

cl. 1880, nato a Strozza BG, 5° Alpini, morto il 1 aprile 1917 Torre S. Maria in seguito a caduta di valanga.

DI BIASE ALESSANDRO di Carmine

cl. 1883, nato Casalbordino CH, 5° Alpini, morto il 1 aprile 1917, Alpe Musella per infortunio fatto di guerra.

REGAZZONI GIUSEPPE di Battista

cl. 1882, nato a S. Brigida BG, 5° Alpini, morto il 1 aprile 1917, Monte Nero in seguito a caduta di valanga.

PAINI LUIGI di Pietro

cl. 1891, nato a Montagna in Valtellina SO, 5° Alpini, morto il 1 aprile 1917, a Torre S. Maria per caduta di valanga.

PALERMO ROCCO di Alessandro

cl. 1884, nato a S. Vito Chietino CH, 5° Alpini, morto 1 aprile 1917, a Torre S. Maria per infortunio.

SOSIO FAUSTINO di Luigi

cl. 1884, nato a Villa di Tirano SO, 5° Alpini, morto il 1 aprile 1917, a Cortina d'Ampezzo in seguito a caduta di valanga.

AGAZZI FRANCESCO di Giovanni

cl. 1885, nato a Lallio BG, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917 Valcamonica in seguito a caduta di valanga.

BORMOLINI BERNARDO di Giuseppe

cl. 1886, nato a Livigno SO, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, nella Val Logarina in seguito a caduta di valanga.

BONZI PIETRO di Antonio

cl. 1884, nato a Dossena BG, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, a Caspoggio in seguito a caduta di valanga.

BONFADINI ANGELO di Giovanni

cl. 1887, nato a Sulzano BS, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, nella Val Logarina in seguito a caduta di valanga.

CRESTINI ANGIOLO di Serafino

cl. 1891, nato a Chiusi in Cosentino AR, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, sul m.te Pasubio in seguito a di valanga.

DE BAPTISTIS PASQUALE di Vincenzo

cl. 1882, nato a Bisenti TE, 5° Alpini, disperso il 2 aprile 1917, a Caspoggio in seguito a caduta di valanga.

DI PIETRANTONIO DOMENICO di Giovanni

cl. 1886, nato a Colonnella TE, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, a Torre S. Maria in seguito a caduta valanga.

GENERALI UGOLINO di Luigi

cl. 1887, nato a PT, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917 Valcamonica in seguito a caduta di valanga.

GALLI ANTONIO di Ambrogio

cl. 1885, nato a Bollate MI, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, Torre S. Maria in seguito a caduta valanga.

MAPELLI MARIO di Angelo

cl. 1884, nato a Trescore Balneario BG, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, Torre S. Maria, in seguito a caduta valanga.

MAGLIANO FRANCESCO di Giorgio

cl. 1885, nato a Monteu Roero Mondovì CN, 2° Alpini, morto il 2 aprile 1917, nella Conca di Plezzo in seguito a caduta valanga.

OLIVIERI LUIGI di Domenico

cl. 1886, nato a Sant'Ambrogio Valpolicella VR, 6° Alpini, morto il 2 aprile 1917, a Torre S. Maria in seguito a caduta di valanga.

PELLEGRINELLI LUIGI di Amedeo

cl. 1888, nato a Rota Dentro BG, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, in Val Logarina in seguito a caduta valanga.

PETRUCCIANI GIUSEPPE di Egidio

cl. 1891 nato a Sambuca Pistoiese PT, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, sul monte Tonale in seguito a caduta di valanga.

ROSATI ENRICO di Francesco

cl. 1891, nato a Tortoreto TE, 5° Alpini, morto il 2 aprile 1917, nel ghiacciaio di Caspoggio in seguito a caduta di valanga.

RAMBALDINI ANTONIO di Giovanni

cl. 1887, nato a Collio BS, 3° Alpini, morto il 2 aprile 1917, in Carnia in seguito a caduta di valanga.

TOMASINO LUIGI di Giovanni

cl. 1890, nato a Platischis/Taipana UD, 4° Alpini, morto il 2 aprile 1917, sul monte Ortler in seguito a caduta di valanga.

Una meticolosa quanto lunga ricerca ha consentito di identificare correttamente di tutti i Caduti dello Scerscen.

Le pagine de l'ALBO D'ORO, che contengono 529.025 nomi e dati di caduti della Grande Guerra, hanno fornito i dati sopra riportati. Con numerosi errori di trascrizioni che complicano la ricerca ma, grazie alla solerzia di **Mammola** e **Sonia** dell'Archivio di Stato SO e **R. Menegola**, Anagrafe di Montagna V., è stato possibile comporre l'elenco completo e rimediare ai vuoti lamentati sulle lapidi, nei registri e nella letteratura finora pubblicata.

Vivo ringraziamento anche a **Tonino Di Carlo**, Sez. Abruzzi, e **Giuliano Chiofalo**, Sez. Udine, per la collaborazione.

ANSELMO FIORELLI *da La Valtellina del 27 ottobre 1915*

Il Bollettino Militare del 15 settembre segnala il conferimento della medaglia d'argento, per motu proprio del Re, a tre valorosi valtellinesi: il caporale **Anselmo Fiorelli** da Val Masino ed i soldati **Del Curto Rinaldo** da Piuro e **Del Giorgio Placido** da Samolaco. Tutti appartengono al 5° Alpini. In un aspro fatto d'armi, svoltosi al passo Garibaldi, il 15 luglio 1915 diedero prova di ammirabile eroismo infliggendo gravi perdite al nemico, che in forze preponderanti cercava di varcare il passo.

Trovandosi il caporale Fiorelli nella sua Val Masino, in convalescenza, il conferimento del premio solenne gli è stato fatto qui in Sondrio dal generale Testoni.

I tre valorosi, che hanno scritto una nuova pagina di gloria nei fasti valtellinesi, meritano altamente l'ammirazione e il plauso perché il cimento in cui si trovarono si svolse in condizioni eccezionalmente gravi e la vittoria conseguita fu il risultato particolare del loro tenace ardimento. La festa di domenica ha nuovamente dimostrato il nobile patriottismo della regione Valtellinese che nella guerra presente va annoverando da parte de' suoi figli esempi bellissimi di abnegazione e di valore.

Il caporale **Anselmo Fiorelli** di San Martino Val Masino ha raccolto, domenica mattina, il premio meritato per il suo atto eroico sul campo dell'onore.

La sua ardita e valorosa condotta sulle aspre roccie e sui ghiacciai dell'Adamello, hanno messo in valore quelle sue qualità alpinistiche acquisite nell'esercizio della professione di portatore del C.A.I., e si riverbera su tutto il Corpo delle guide e dei portatori delle nostre Alpi.

Onore a lui, che ha saputo tenere alto il prestigio del C.A.I.; di quella vasta e potente associazione, che con tenace e sapiente opera di educazione fisica e intellettuale della gioventù, ha preparato una falange di baldi e forti difensori della patria, che con le loro audaci imprese alpinistiche e militari hanno riscosso l'ammirazione del mondo!

La solenne cerimonia che consegna della medaglia al valore convalligiano, avvenne alle ore 9 in piazza V.E., davanti a tutte le Autorità civili e militari, sodalizi, scuole e a una imponente folla di cittadini e valligiani. Notiamo il sen. Betterini, il generale Testoni, il Prefetto, il Sindaco, il colonnello Morandi e il sindaco di Val Masino.

Erano rappresentati: le Sezioni Valtellinese e Milanese del C.A.I. e il Consorzio internazionale Lombardo delle guide e dei portatori delle Alpi centrali, la soc. Veterani e reduci e la soc. Militari in congedo. La truppa presidiaria, comandata dal capitano Galfano, era schierata in quadrato. Il generale Testoni, comandante del Presidio di Varese, fatto avanzare in mezzo al quadrato il caporale Fiorelli col vecchio padre suo, lo presentò, con voce chiara e vibrante, alle truppe, illustrando il fatto eroico, che gli valse la benevola attenzione del nostro Augusto Sovrano, che gli decretò di *motu proprio* l'alta ricompensa al valore. Lo additò come nobile esempio di virtù militari da seguire da tutti i compagni, per raggiungere l'obbiettivo che forma l'ideale di ogni cuore italiano: una patria più forte, più grande!

Avanzatosi quindi verso il Fiorelli, gli appuntò la medaglia sul petto, gli strinse la mano e lo baciò due volte. Fu un momento di commozione intensa per tutti: il vecchio padre pareva impietrito e dal pallido volto di Anselmo Fiorelli traspariva la stessa tristezza che deve averlo sorretto durante le tragiche ore di combattimento al passo Garibaldi. Subito dopo la folla erompeva in una frenetica acclamazione che diceva tutta la sua ammirante simpatia per l'umile eroe. Parlarono quindi applauditissimi il

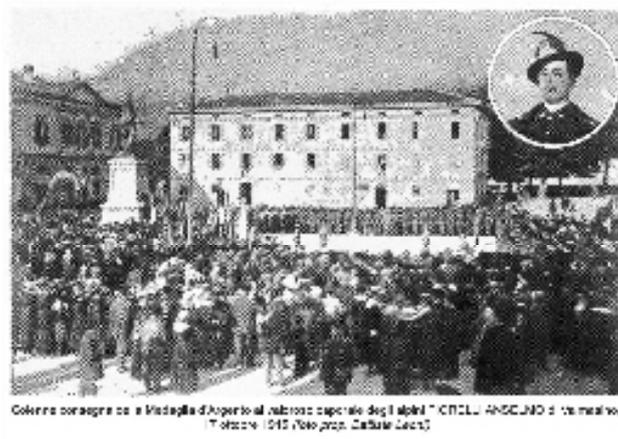
Prefetto Comm. Scamoni e il Sindaco Comm. Avv. Longoni, e le truppe, dopo aver presentato le armi al decorato, gli sfilarono davanti, in perfetto ed ammirevole ordine.

Il cordone che tratteneva a stento la folla venne rotto, e una fiumana di gente si riversò verso il Fiorelli, che fu serrato da uno stretto cerchio di curiosi che volevano vederlo e acclamarlo. Le due sezioni del C.A.I. Di Sondrio e Milano gli presentarono premi in denaro, il Consorzio delle guide e dei portatori gli comunicò la nomina a guida alpina, la Sezione della Dante Alighieri gli consegnò una carta pergameneata colla seguente epigrafe, dettata dall'egregio prof. Moro:

ANSELMO FIORELLI
CAPORALE DEL V REGGIMENTO ALPINI
IL 15 LUGLIO 1915
ELEGGEVA SE STESSO AL CIMENTO
DI VITTORIA O DI MORTE
E VARCATA LA PUNTA RUPESTRE
SUL PASSO GARIGALDI
CON POCHI SOLDATI
RICONQUISTAVA LE MINACCIATE TRINCEE
DOVE RISPETTATO DALLA MORTE
BACIATO DALLA GLORIA
STETTE
IRREMOVIBILMENTE
AUDACE E SERENO
UMILE E GRANDE
FIGLIO DI POPOLO
CAVALIERE PURISSIMO
DEL DOVERE.
LA SEZIONE VALTELLINESE
DELLA DANTE ALIGHIERI

OFFRE

17 ottobre '915



Altro valtellinese decorato

I giornali hanno pubblicato notizia della consegna della medaglia d'argento al caporale alpino **Dell'Andrino Rodolfo**, avvenuta nell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Ci piace notare che il Dell'Andrino è nativo di Chiesa di Val Malenco, ove conta numerosi parenti. Il valoroso ha perduto l'occhio destro, ha ricevuto una ferita al petto, una palla dum dum alla gamba ed ha i piedi congelati.

La motivazione ufficiale della premiazione è la seguente:

"Nel combattimento per la conquista della quota 2002 del massiccio del Castellaccio, comandante di una squadra di centuria alpina, si lanciava arditamente all'assalto coi propri uomini; accecato dall'esplosione di una bomba..."

21° CISA a Biella

di Marino Amonini

Il nuovo corso dei CISA imposto dalla accurata regia del direttore de L'Alpino, don Bruno Fasani, alza l'asticella della comunicazione alpina aprendosi ad un dialogo con le nuove generazioni, aspirando a cimentarsi nelle complesse dinamiche sociali per scrostare dai luoghi comuni l'invecchiato sguardo dei lettori scarponi.

Noi e loro, veci e nativi dello smartphone.

Noi farciti di ideali, esperienze di vita e valori alpini e loro, persi nel virtuale del web, risucchiati in un mondo da precari con un futuro lastricato da incertezze.

"Il servizio militare come sicurezza si sé" doveva essere il tema sul quale sviluppare ragionamenti e dibattito: la presenza tra i relatori di tre giovani studenti, presidenti di consulte studentesche, e del Prof. Stefano Quaglia, un superdirigente scolastico della Regione Veneto, ha connotato diversamente le analisi, le esperienze raccontate ed il successivo dibattito.

La complessità, prima ancora che trovare una quadratura sulla comunicazione ai tempi del web si accentua nel cogliere gli accadimenti quotidiani derivanti dalla politica, dall'economia, dalla tecnologia che ci scuotono e condizionano. Il Prof. Quaglia, con dotta sintesi, ha incantato trattando l'immaginario collettivo per concludere che senza ricostruire questo patrimonio perso in settant'anni di democrazia, il senso di Patria, nostro fondamento, non si potrà cementare l'altro nostro grande pilastro: il senso di appartenenza. Tante voci ad alimentare il dibattito sfociate anche in due gruppi di lavoro che hanno posto a confronto varie esperienze nel pomeriggio di sabato per fare sintesi nella mattinata domenicale.

Tra gli appunti spiccano alcune battute efficaci per schiettezza e brevità che piace riportare.

- Il lavoro è il respiro del Gruppo, senno' muore.
- Trasmettere quello che siamo senza se e ma.
- Occorre dare considerazione ai giovani, valorizzarli.
- La legge 107, buona scuola, ha nello strumento alternanza scuola - lavoro opportunità di raccordo tra alpini e studenti.
- Ci divertiamo tribolando in quest'Associazione!

Se le analisi e le riflessioni di questo confronto possono fornire qualche utile spunto resta immutata la convinzione che ogni singola realtà sezionale si misura, nella comunicazione, con gli uomini e gli strumenti e le risorse che può vantare.

Talvolta, soprattutto dopo certi interventi tesi a magnificare il destreggiarsi con disinvoltura nel web, una rappresentazione tanto complicata quanto affascinante si rimane perplessi.

Ma in sede nazionale conoscono la realtà di tante Sezioni, di tanti piccoli Gruppi, magari arroccati in montagna? Talvolta capaci di sorprendere ma perlopiù espressione di periferie distanti e refrattarie a librette e tecnologia.

La complessità è già ostica di per sé, se si aggiunge il parossismo burocratico raggiunto ora a disciplinare ogni azione degli alpini e volontari le conclusioni sono chiare.

Nell'intervento conclusivo dei due giorni di CISA il Presidente Sebastiano Favero ha fornito alcuni aggiornamenti. Il punto sugli interventi definiti o in fase di ultimazione progettuale per i 4 cantieri nei siti devastati dai terremoti. Le risorse raccolte ed i volontari pronti ad operare per una significativa pagina di solidarietà; la burocrazia ostacola oltre ogni aspettativa. È stata siglata una convenzione con Esercito e Ospedale da Campo ANA per essere impiegato in emergenze con formazione di 2/3.000 addetti.

Il Ministro Minotti e ANA prossimi ad accordo per utilizzo di un congruo numero di giovani in ausilio all'Esercito e ANA. È in fase di definizione un TG Alpino settimanale da diffondere attraverso emittenti locali.



La vetrina della stampa alpina sezionale, oltre all'ammiraglia, il mensile nazionale L'Alpino, conta 78 testate. 7 di queste sono estere a riconferma di quanta affezione esista tra le penne nere, sempre più esigue, della doppia naja. Non mappabili le tante testate di Gruppo; variano annualmente tra pubblicazioni che fioriscono ed altre che si spengono. Alcune sono di buon livello e superano in qualità quelle di Sezione. Sorprende che la Sezione di Colico, unica tra le 14 lombarde, figuri ancora senza un proprio giornale.

Organigramma Sezione Valtellinese

				GRUPPO		CAPOGRUPPO			
				Luigi Colturi 3478950218		Livigno-Trepalle Premadio Valdisotto	Giuseppe Dario Luigi	Bormolini Schivalocchi Colturi	335440011 3203832668 3478950218
		Luigi Colturi Vice Presidente Zona Bormio 3478950218		Felice Cantoni 3333604492		Bormio Isolaccia Valdidentro Pedenosso	Alberto Gerardo Massimo	Canclini Urbani Bradani	3486990558 3666030645 335426406
				Amerigo Confortola 3477614165		Piatta Semogo Valfurva	Alfredo Michele Amerigo	Praolini Lanfranchi Confortola	3287650936 3381342526 3477614165
				Carlo Ambrosini 337400410		Aprica San Giacomo di Teglio Teglio Tresenda	Carlo Donato Renato Sergio	Ambrosini Della Moretta Travaini Bettini	337400410 3397811862 3403884231 3493222882
		Gioacchino Gambetta Vice Presidente Zona Tirano 3338655397		Luigi Quadrio 3406861657		Bianzone Lovero Madonna di Tirano Mazzo Tirano Villa di Tirano	Eliso Riccardo Giovanni Michelino Claudio Luclano	Castelanelli Cimetti Dalla Valle Moratti Cometti Gotti	0342720273 3345968499 3356876835 0342861103 3357683856 3467887685
Gianfranco Presidente Sezionale 3348159757	Giambelli			Igor Giordani 3472684064		Grosio Grosotto Sondalo	Gianfranco Abbondio Igor	Magri De Maron Giordani	3475909993 3473569797 3472684064
Alfredo Vice Presidente Vicario 3287650936	Praolini			Paolo Folini 3290741175		Castello dell'Acqua Chiuro Faedo Valtellino Piateda	Ferruccio Ivan Carlo Luigi	Colombini Moretti Scenini Gusmeroli	3485578920 3478001230 3273496070 3487234261
Marco Respons. P.C. e Immobili 3292409071	Bricalli			Ruggero Moretti 3200733796		Montagna in Valtellina Poggiridenti Ponte in Valtellina Tresivio	Alfio Germano Giacomo Ruggero	Della Maddalena Clocchini Beltramini Moretti	0342216041 3334701284 3477411248 3200733796
Alberto Respons. Sport - Giovanil 3486990558	Canclini			Arrigo Mattiussi 3475123761		Berbenno di Valtellina Castione Ponchiera Sondrio Triangia	Oscar Carlo Ermanno Mirco	Del Dosso Negri Bettini Orietti	3408124177 0342350966 3381570903 3393709104
Marino Respons. Valtellina Alpina Respons. Centro Studi 3494064595	Amonini	Gianfranco Pini Vice Presidente Zona Sondrio 3483040884		Santo Bianchini 3457671671		Albosaggia Caiole Cedrasco Colorina Fusine	Dario Oscar Giovanni Ivan Fabrizio	Bormolini Cama Trivella Pizzini Venturini	3387668260 3404630311 3485644706 3358059205 3492981891
Enzo Direttore Generale 3381317429	Bianchini			Dario Bormolini 3387668260		Caspoggio Chiesa in Valmalenco Lanzada Spriana Torre di Santa Maria	Arif Giancarlo Fernando Sergio Felice	Negrini Albareda Bardea Piani Lenatti	3336256221 3492844918 3489238509 3476866979 3405012355
Pierangelo Segretario Sezionale 3408521858	Leoni			Rino Masa 335243465		Ardeno Buglio in Monte Selvetta Sirta Valmasino	Raffaele Dario Aldo Rudi Stefano	Bondanza Bigliotti Raschetti Raschetti Iobizzi	3393789993 3464911795 3488058455 3480195005 3495337436
Luigi Tesoriere 3384598987	Piatti			Mariano Cassina 3389142744		Albaredo Talamona Valgerola Valtartano	Silverio Claudio Lanfranco Fabio	Mazzoni Bona Acquistapace Fondrini	3332474717 3357029438 3383507151 3387373068
Pierangelo Segretario e Tesoriere aggiunto 3408521858	Leoni			Nevio Ravelli 3385751736		Civo-Dazio Cosio-Plagno Mello Morbegno	Giancarlo Simone Cristian Guido	Quinza Manni Della Mina Lucchina	3397410272 3486615476 3355404564 3404963855
Clemente Webmaster 3388351537	Silvestri			Simone Begnis 3475363412		Cercino Cino-Mantello Dubino Nuova Olonio Traona	Tommaso Mario Ruggero Vincenzo Gennaro	Bigliotti Rossatti Crosio Curti Porta	3313802953 3384036366 3396595793 3338291401 3334026353
Federico Maestro Fanfara Sezionale 3331714428	Serpi			Carlo Valena 3341130323		Andalo Valtellino Delebio Piantedo Rogolo	Serena Marco Nevio Walter	Del Fedele Bertola Barini Pigretti	3490088888 3473097800 3280210844 3393136686
Padre Bongio Capp. Sezionale		Gualtiero Speciali Vice Presidente Zona Morbegno 3334611219		Agostino Penone 3333057064		Gordona Novate Mezzola Samolaco Vercela	Renato Marco Fedele Ivo	Coldagelli Spisni Rodili Pedroncelli	3484745681 3392200624 3392083863 3487809053
		Adriano Martinucci Vice Presidente Zona Chiavenna 3488136458		Umberto Stellino 3494578423		Chiavenna Mese Villa di Chiavenna	Adriano Marzio Umberto	Martinucci Balatti Larizza	3488136458 3425723918 3463996034

dal 1936
Schena
ASSICURAZIONI



Generali Italia Agenzia Generale
di BONOMO GARIBOLDI



dal
1936

150 RATI
DALL'INNOVAZIONE
MANTENENDO
LE NOSTRE
RADI

TOP
TEN

10

BRANCHI ASSICURATI

20

CONSULENTI PROVINCIALI

70

COLLABORATORI

15.000

POLIZZE AUTO

21.000

CLIENTI

11

SET

**IN CONTINUA CRESCITA
PER IL TUO FUTURO
ASSICURATO**



Generali Adhema Assicurazioni S.p.A.
Via De Simon 5 - 25100 Sandrio

Tel. +39 0376 250011
Fax +39 0342 217400

info@schena-general.it

DAL 1936 OTTANT'ANNI DI AFFIDABILITÀ

VILLA DI CHIAVENNA

Il rinnovo del direttivo scaturito dall'assemblea del Gruppo tenutasi in febbraio 2017 ha visto l'avvicendamento tra il Capogruppo uscente Dario Maraffio ed il nuovo **Umberto Lazizza**.

Con lui collaborano **Umberto Stellino** Vicecapogruppo, **Paolo Paggi** Segretario, **Giancarlo Pedrini** Tesoriere, **Valerio Giacomini**, **Giorgio Rogantini**, **Dario Maraffio**, **Paolo Donà** Consiglieri. Il Gruppo, composto da 60 soci ed i 21 aggregati, fondato nel gennaio 1972 dagli indimenticati Remo Scicchetti e Mario Giacomini, festeggia il 45° compleanno.

Con nuovo Capogruppo e la consolidata esperienza maturata da questi primi 45anni Villa di Chiavenna sono stimoli ottimali per marciare di slancio tanto nella comunità dinamica e ricca di iniziative quanto nella partecipazione alle tante manifestazioni che costellano l'attività sezionale e nazionale.

I propositi del Capogruppo Umberto Larizza *“la sfida è coinvolgere i giovani, stiamo pensando ad un coinvolgimento dei giovani della leva civica a livello mandamentale assieme ad altri Gruppi ed a Tremenda. È un punto irrinunciabile per dare continuità all'impegno sociale non solo della nostra associazione”* non può che trovare piena condivisione.

Altrettanta sintonia per le iniziative promosse nella comunità per ricordare il Centenario, progetto che vede l'ANA attivata già dal 2014.

GORDONA

Eccellente come sempre il Raduno del Gruppo disputato domenica 5 marzo; ben organizzato, tante presenze, puntuale tanto nei momenti di ritualità scarpona quanto nella letizia del convivio e della riffa conclusiva.

Già al via, sulle note della Banda Musicale di Gordona, l'ordinato sfilamento vedeva il Vessillo della *Valtellinese* portato da un Alpino in armi, **Alessandro Luciani** del Centro Addestramento Alpino Attività Sportive Courmayeur.

Dopo l'alzabandiera la S. Messa nella elegante chiesa di S. Martino, officiata e commentata con pacata incisività da don Enea atorniato da 14 chierichetti, addolcita dalla bravura corale de La Compagnia diretti dal instancabile Maestro David Lucchinetti, gremita di gente e Alpini.

È seguita la deposizione e benedizione della corona in omaggio ai Caduti quindi spazio ai saluti delle Autorità ed al pirotecnico Renato Coldagelli che sa ben coniugare energia, simpatia e sensibilità senza risparmiarsi per la sua truppa. Attestato a due soci per cinquant'anni di fedeltà al Gruppo, **Danilo Tavasci** e **Mario Auriti** consegnati da una commossa Madrina **Danila Balatti** altrettanto toccante il ritratto delle penne nere pronunciato da **Cesare Valerio** autorevole *Sindaco dei Bambini* in fascia tricolore accanto al Sindaco Mario Guglielmana.

Tutte le Autorità con facoltà di parola hanno ribadito il ruolo operoso, concreto e solidale degli Alpini rinnovando stima e condivisione agli ideali che sostengono la loro storia, perpetuata al presente.

Festoso aperitivo musicale della Banda al rompete le righe, altret-

tanto liquido quello offerto nel salone dell'oratorio poi trasferimento al Bolgia per un raffinato convivio, ricco di spunti simpatici e divertenti.

La riffa finale ha poi fatto detonare l'esplosività di Renato Coldagelli e collaboratori bravi a distribuire fortuna e letizia scarpona. Ancora una volta i talentuosi artigiani di Gordona si sono superati offrendo manufatti d'arte e sfiziosità stellata mentre le attività locali hanno rinnovato la generosità.

E che il Gruppo goda stima e simpatia lo certifica l'iscrizione ANA di un'intera famiglia: **Battistessa Luigi** e **De Stefani Maria Pia** i genitori; **Marica** e **Laura** le figlie.

Un poker d'assi per Renato!



Momenti del bel raduno di Gordona, il 5 marzo 2017

SAMOLACO

Sul bollettino del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, *Clavenna* n° 54 2015, riporta un bel contributo di Cristian Copes sul Ten. Pier Giacinto Paribelli, figura tratteggiata su Valtellina Alpina, luglio 2015. Sempre dal bollettino si apprende che Samolaco edita un annuario **Al Lavatoi, Samolaco racconta**.

Sul numero di gennaio 2015 sono stati pubblicati alcuni contributi d'interesse a comporre la memoria del Centenario.

Daniele Giovannetti *Coniata nel bronzo nemico. Il coinvolgimento dei soldati samolachesi nel primo conflitto mondiale del 1915-18*, pag. 15-17

Guido Zuccoli *I caduti di Samolaco nella Grande guerra*, pag. 18-21

Agostina Paggi *Per non dimenticare*, pag 41-43

Da brevi stralci della ricerca effettuata da Guido Zuccoli si riporta: ... Daniele Giovannetti ha inoltre trascritto l'elenco dei caduti riportati sui monumenti e lapidi che a Samolaco, come in tutti i paesi grandi e minuscoli della Valchiavenna, hanno ricordato i lutti e il cordoglio delle popolazioni per i concittadini scomparsi nel vortice della guerra. Una guerra che, come dicono gli storici, falciò una intera generazione. Ogni caduto, ma anche ciascuno di quelli che tornarono segnati nel fisico e nella mente dalla guerra, ha una sua piccola, grande storia personale. ... Ecco, chissà quante lettere sono ancora in qualche solaio delle nostre case, chissà quante sono andate perdute e disperse! Sarebbero state altrettante pagine di storia vissuta in prima persona, non quella dei manuali che parlano degli eventi in modo generale.

Chi dovesse scoprirne qualcuna, insieme a qualche cimelio, le conservi come preziose memorie di famiglia o le affidi per la conservazione alla Associazione che stampa questo giornale, in originale o in copia.

Con un limitato spazio a disposizione cerchiamo però di approfondire appena appena le vicende di ciascun caduto attingendo all'"albo d'oro" che a suo tempo fu pubblicato dal ministero della guerra in ricordo dei caduti.

Lì si scoprono le vicende e le circostanze della morte dei soldati anche di quasi tutti quelli riportati sui monumenti ai caduti di Samolaco. Ricostruiamo così, per sommi capi, le fasi principali della guerra e la presenza dei samolachesi che furono sacrificati in essa. Ho voluto aggiungere l'età di ciascuno al momento della morte per evidenziare la strage vera e propria di una generazione. La parola "disperso" sta ad indicare i tanti "militi ignoti" oppure i colpiti da colpi di artiglieria i cui resti non si sono potuti ricomporre. ... Un particolare: i monumenti ai caduti di Samolaco riportano, oltre ai nomi, anche le fotografie e i volti dei caduti. Il loro ricordo diventa ancora più vivo osservando l'aspetto di tanti giovani.

Valtellina Alpina è in sintonia con gli autori di queste ricerche; da anni appella i Gruppi ad attivarsi nel proprio comune sul Centenario. Spiace che, come in questo caso, il Gruppo Alpini non si curi di segnalare, di coinvolgersi con gli autori, di coglierne il significato culturale e morale.

Selfie millenials carponi



L'orgoglio di nonno **Angelo Poletti** con la stella alpina **Giorgia**; congratulazioni dagli Alpini di Isolaccia!



Dopo alcuni anni di attesa sono arrivati **Eleonora** e **Samuele** (nati il 9 febbraio 2017) soddisfattissimi i genitori Chiara ed Enrico, Alpino di Valdisotto. *Vivissime felicitazioni!*



Il futuro dell'ANA è roseo, quello della Fanfara Sezionale azzurro! Mamma **Simona** e Maestro **Federico** armonizzano sinfonie celesti dai nomi **Alessandro** e **Davide**. *Prosit!*



Nonno **Franco Rossetti**, cl. 1948, istruttore al nipotino **Samuele**, boceta dalle radici d'Alpino. *Teglio esulta!*

VERCEIA

Domenica 18 dicembre 2016 raduno invernale del Gruppo. Dopo il ritrovo in piazza della Chiesa San Fedele, durante la S. Messa celebrata dal Parroco di Verceia Don Gianni Dolci, abbiamo vissuto due importanti momenti per il nostro Gruppo: la benedizione del nuovo gagliardetto e la presenza della nuova madrina del Gruppo, Morena Pedroncelli.

Alla presenza del Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli, di molte autorità civili come il sindaco di Verceia Flavio Oregioni, il sindaco di Caorso (PC) Roberta Battaglia, il Presidente della Provincia di Sondrio Luca Della Bitta e di altrettante autorità militari come il Cap. Lorenzo Lega, il Luogotenente Fabrizio Memmolo e il Maresciallo Capo Alberto D'Orazio, la giornata è stata allietata dalla Fanfara "Alto Lario" fino alla deposizione della Corona d'alloro al Monumento dei Caduti. La giornata è proseguita all'Hotel Saligari per il pranzo, preceduti dai vari discorsi e saluti delle autorità.

In particolare il minuto di silenzio per gli Alpini e Amici del Gruppo "andati avanti" e il benvenuto ai "gemelli" di Caorso, accompagnati dal loro sindaco e dal loro Capogruppo Angelo Maffini, che ormai da 22 anni vengono a trovarci al nostro raduno invernale. Sono stati fatti ringraziamenti a tutti gli Alpini, Amici degli alpini e Volontari di Protezione Civile-ANA che anche in questo 2016 hanno dato un grandissimo contributo e sono stati presenti nelle adunate, nei raduni e nelle esercitazioni, in particolare per il grande dispiego di energie nell'alluvione che nel mese di giugno ha colpito il nostro paese.



Momenti del raduno invernale a Verceia

Nel corso dell'annuale assemblea delle penne nere di Verceia si è registrato un avvicendamento importante.

Il Consiglio del Gruppo è così composto: **Capogruppo Pedroncelli Ivo**, **Vicecapogruppo Copes Andrea (Pippo)**, **Segretario Vegro Stefano**, **Consiglieri Pedrana Valeriano, Copes Donato, Copes Giacomino, Copes Rocco, Copes Siro, Copes Fausto, Della Bitta Roberto, Angel Germano, Fascendini Bruno.**

"Dopo 25 anni in cui ho ricoperto il ruolo di Capogruppo è giunta per me l'ora di lasciare lo zaino a terra, che non vuol dire abbandonare il Gruppo, la mia collaborazione non mancherà, ma semplicemente con ruolo diverso. È stato un onore per tutti questi anni mettere a disposizione il mio tempo e le mie capacità, ma è giusto che a un certo punto ci si faccia un pochino da parte e si lasci un pò di spazio ai giovani, che nel nostro Gruppo sono presenti e sempre molto attivi.

Vorrei ringraziare davvero di cuore tutti i consiglieri che si sono succeduti in questi anni, tutti gli Alpini e tutti i Volontari di Protezione Civile che in tutto questo tempo mi hanno aiutato e sostenuto, senza la loro presenza non saremmo

riusciti a raggiungere così tanti obiettivi. Ringrazio anche tutti gli Amministratori con cui mi sono trovato a collaborare e un grandissimo GRAZIE alla mia famiglia, che mi ha sopportato e accompagnato in questo impegno. Sono stati per me anni di esperienze felici, come tutte le Adunate Nazionali, i raduni estivi e invernali, il gemellaggio più che ventennale con il Gruppo Alpini di Caorso e le tantissime esercitazioni svolte in paese e fuori. Mi ha fatto piacere salutare con un nuovo Gagliardetto e con una nuova Madrina, Morena Pedroncelli, simboli che sono molto importanti per gli Alpini. Auguro al nuovo Capogruppo Ivo Pedroncelli tante belle cose ... come sono capitate a me!

Valeriano Pedrana



Gemellaggio Gruppi Verceia e Caorso

Dopo 22 anni sono ancora stretti da un forte vincolo di gemellaggio i Gruppi Alpini di Verceia e Caorso (PC), che si sono ritrovati domenica 5 marzo a Caorso, in occasione del raduno annuale del gruppo piacentino. Ben 60 alpini e amici degli alpini verceiesi hanno partecipato al raduno. Alla presenza del Presidente della Sezione Alpini di Piacenza Roberto Lupi, i due Gruppi hanno vissuto una giornata di condivisione, partecipando alla S. Messa e deponendo fiore ai monumenti dei caduti, per mano del capogruppo caorsano Angelo Maffini e del neocapogruppo verceiese Ivo Pedroncelli.

I due Gruppi sono stati ringraziati dai rispettivi sindaci, Roberta Battaglia e Flavio Oregioni, entrambi presenti alla giornata, che hanno espresso parole di lode per l'impegno che da sempre gli Alpini mettono sul campo a beneficio del bene pubblico ed al servizio di tutti i cittadini.



Il proficuo gemellaggio tra penne nere di Caorso e Verceia

PIANTEDO

Nel mese di dicembre dell'anno appena trascorso il socio del Gruppo **Nilo Colli** con la moglie **Nadia Tarabini**, titolari del negozio d'abbigliamento "WIT IN" siti in Chiavenna e Lecco, hanno offerto 50 giacche piumini a favore dei terremotati. Dopo un'attenta collaborazione che ha coinvolto il Gruppo di Piantedo, il Presidente Sezione G. Giambelli e il Presidente della Sezione di Teramo, che si è offerto di consegnarli personalmente (pochi giorni prima della violenta nevicata) al Capogruppo di Amatrice. Siamo riusciti a rendere possibile questo bellissimo gesto di umanità, pertanto a nome di tutte le persone coinvolte intendiamo ringraziare di cuore Nilo e Nadia per la loro generosità.



Alcune mamme e nonne di Piantedo hanno cucinato le chiacchiere di carnevale con la collaborazione dei nostri bambini che le hanno vendute porta a porta, in piazza e all'oratorio. Il ricavato, pari a € 600, è stato donato al Gruppo e consegnato alla Sezione per le zone colpite dal terremoto... noi non lo diciamo per vanto ma semplicemente per ringraziarli perché tanti piccoli gesti messi insieme possono fare cose grandi. *Alpinità!*
Gruppo di Piantedo

ROGOLO

L'appuntamento al 22 dicembre presso la Scuola dell'Infanzia di Rogolo: gli Alpini hanno portato auguri e doni agli oltre 30 bambini iscritti nel plesso scolastico. Una festa con voci e colori e con la gioia dei bimbi nel vedere il cappello degli Alpini e il Babbo Natale al seguito con il suo grande sacco di doni.

Un appuntamento consueto che ormai si sussegue di anno in anno, sempre con il sorriso e la soddisfazione di stare con i bambini, portando il messaggio di amore e solidarietà che contraddistingue gli Alpini.

Accolti dalle insegnanti presenti, dopo un momento di gioco e di scambio di esperienze, la mattinata si è svolta con la distribuzione dei doni. Il Babbo Natale Alpino ha chiamato per nome ciascun bambino e consegnato il panettone, con l'augurio di gustarlo in famiglia, con i fratelli e con i genitori e i nonni.

L'appuntamento immancabile è ogni anno l'occasione per spiegare ai bimbi il significato religioso della festa del Natale. Un ritor-

no alle origini antiche dove trovavano posto l'altruismo e il donarsi l'uno all'altro, in un continuo scambio di accoglienza e affetto.



Natale gioioso a Rogolo con bimbi e alpini insieme

Nel corso dell'assemblea del Gruppo, il 17 febbraio 2017, presenti 10 soci, sono state effettuate le votazioni per il rinnovo del direttivo ed il nuovo consiglio ha effettuato le nomine. **Walter Pigretti Capogruppo**, **Luigi Corti Vicecapogruppo**, **Cristina Ferrè Segretario**, **Giuliano Iobizzi Tesoriere**.

Il Gruppo, composto da 25 alpini e 31 aggregati, si rinnova ed unanime è la gratitudine espressa al *vecio* Luigi Corti per la sua lunga ed appassionata militanza che lo ha visto protagonista per 42 anni come Vice al fianco del Capogruppo Giovanni Brambilla, e 6 come Capogruppo. Rogolo alpina si è incarnata in questi due protagonisti ai quali va riconosciuto che oltre alle capacità di far marciare il Gruppo, operoso e partecipe, hanno regolarmente portato un contributo di musica e simpatia con i loro inseparabili strumenti dove la Sezione dava appuntamento.

Luigi affida il Gruppo in salute al dinamismo e alla regia del nuovo Capogruppo e rinnovato direttivo.

Valtellina Alpina esprime viva gratitudine a Luigi e l'augurio di un proficuo buon lavoro a Walter.

CERCINO

All'assemblea del Gruppo, il 3 febbraio 2017, erano presenti 18 Alpini e 6 aggregati; con loro il Consigliere Sezionale Carlo Raffaele Valena, il Presidente della Sezione Gianfranco Giambelli ed il sindaco Daniele De Pianto.

Il primo atto: ricordo degli Alpini *andati avanti*.

Dalla relazione economica si è rivelato il Gruppo in buona salute; bilancio approvato all'unanimità.

Si è poi passato in rassegna il programma per il 2017; il Presidente Giambelli ha stimolato il Gruppo ad attivarsi in nuove iniziative oltre al Raduno del Cagnello, atte a rivitalizzare i soci ed il paese stesso.

Infine sono state presentate ed accettate le dimissioni di Bonolo Pietro dal ruolo del consigliere e segretario; questi è stato avvicendato quindi da Marino Raviscioni.

Il Capogruppo Tomaso Bigioli

ANDALO VALTELLINO

Domenica 29 gennaio, in Andalo Valtellino, circondati da amici Alpini e non, abbiamo celebrato il 50^a di fondazione del nostro Gruppo e il ricordo delle battaglie di Nikolajewka e Warwarowka. Dopo una piccola sfilata per le vie del paese ornate da tricolori, accompagnati dalle note della banda musicale del paese, abbiamo raggiunto il monumento. Di seguito alza bandiera e S. Messa celebrata da Don Alessandro, prima messa ufficiale celebrata per gli Alpini di Andalo Valtellino. Il nuovo Don è arrivato nella nostra comunità a fine settembre 2016.

La celebrazione si è conclusa con la lettura della preghiera dell'Alpino da parte di Mariano Spreafico, direttore del Centro Studi ANA di Milano e degli interventi da parte del Capogruppo Serena Del Fedele, del Sindaco Juri Girolo e del nostro Presidente sezione Gianfranco Giambelli.

Dopo la benedizione al monumento il Gruppo ha omaggiato i rappresentanti dei Gruppi Alpini e autorità presenti del nuovo gagliardetto del Gruppo, creato in occasione del 50^a di fondazione. Momento toccante la consegna di 2 targhe create per l'evento. La prima a Ennio Dattomi, storico Capogruppo e membro più anziano del Gruppo. La seconda a Donnino Dattomi, primo Capogruppo, promotore e co-fondatore del Gruppo Alpini di Andalo Valtellino.

La giornata si è conclusa allegramente con il pranzo presso il ristorante Terziere, circondati da amici e famigliari. Un sentito grazie a tutti i partecipanti.

Il Capogruppo Del Fedele Serena



Nel 50^a di Fondazione

Il Gruppo di Andalo Valtellino è nato nel marzo del 1967. Dopo tanti anni passati con gli amici di Delebio e Piantedo si decise di formare un proprio Gruppo.

Fu l'allora Capogruppo Ten. Col. Ottorino Brisa ed il Segretario Battista Sandionigi a promuovere la formazione fornendo al Gruppo un suo gagliardetto ed una somma spettante.

I promotori del Gruppo furono Italo Margolfo (*andato avanti*) e Donnino Dattomi che fu anche il primo Capogruppo.

A lui succedettero i vari capogruppo: Remo Dell'oca 1968 (*andato avanti*), Alberto Bettiga 1980 (*tuttora membro del consiglio*), Ennio Dattomi 1983, Donnino Dattomi 2005 (*tuttora membro del consiglio*), Armando Girolo 2008, Serena Del Fedele dal 2013 ad ora

Nel 1968 fu inaugurata Piazza 5^a Alpini. In quella occasione fu nominata l'attuale madrina degli Alpini Marilena Dell'oca, figlia del reduce di Russia Franco Dell'oca (*andato avanti*).

Nel 1996 iniziò la costruzione del nostro Tempietto dove tutte le estati celebriamo il nostro raduno estivo; fu inaugurato in agosto 1999.

Nel 2007 in occasione del 40^a del Gruppo fu inaugurata la nostra attuale sede. Nell'estate del 2009 si è intrapresa la ristrutturazione del "GISOO DEL SOLT", una cappella votiva di fine '800 raffigurante Gesù Crocefisso, posta su uno sperone di roccia a circa 600 m di altitudine ed è stata inaugurata del giugno 2010.

Il Gruppo quando fu fondato nel marzo del '67 era formato dai seguenti membri: Dattomi Donnino, Dattomi Ennio, Albarella Mario, Margolfo Raimondo, Dell'oca Remo, Dell'oca Franco, Girolo Elvio, Margolfo Italo, Corti Adelio, Dell'oca Lorenzo, Dell'oca Giovanni, Dell'oca Nilo, Dell'oca Carlo, Rainoldi Giuseppe, Parascio Aristide, Mariana Ulderico, Mariana Pietro, Albarella Anacleto, Licini Carlo, Maglia Mario.

La maggior parte di loro erano Alpini e alcuni di loro dei forti sostenitori Alpini.

Attualmente il nostro gruppo è formato da 33 iscritti e 8 aggregati.



Gruppo in salute, nel segno della continuità, con Serena Del Fedele a ricordare il dinamismo dei primi cinquant'anni.

TRAONA

La cerimonia IV Novembre a Traona, è stata segnata da un importante e significativo intervento dell'intero Plesso scolastico comunale. Invitate tutte le scuole dall'Amministrazione e dal Gruppo Alpini a partecipare attivamente ai momenti commemorativi, molte classi si sono rese protagoniste di importanti approfondimenti sulla storia degli eventi, sia del primo che del secondo conflitto mondiale.

In particolare la 5°Elementare e un gruppo di alunni della secondaria hanno raccolto interviste, episodi e ricordi di alcuni caduti della prima guerra mondiale ovviamente tutti inediti, componendo un bel libretto donato alla Amministrazione Comunale.

Il momento della consegna ha suscitato emozioni e sentimenti particolarmente toccanti.

L'impegno poi della 3° classe secondaria di I° grado ha consentito di partecipare nel 2015 al concorso ANA "Il Milite non più ignoto", sfruttando una partecipazione ad una iniziativa interessante della Pro Loco di Traona dal titolo "Storia e storie di guerra".

La partecipazione al Concorso ANA su è concretizzata col grande impegno di alunni e insegnanti, e con la fattiva collaborazione del Gruppo Alpini oltreché del Presidente Giambelli e del Consigliere Valena.

Alla cerimonia non poteva mancare un ricordo particolare all'unico reduce di Russia di Traona ancora in vita del 2° conflitto mondiale, l'Alpino Carlo Bonini, classe 1922. Quest'ultimo persona ancora particolarmente attiva nella nostra comunità, sempre lucido e disponibile a chi lo intervista, ha collaborato anche con altri anziani alla realizzazione di un video assai avvincente sui momenti bellici trascorsi.

Come si vede nella ricorrenza del IV Novembre del 2016 si sono vissuti momenti unici e di alto valore morale, sociale e culturale per l'intera comunità.

Bravi ragazzi, avete certamente contribuito col vostro impegno a valorizzare un momento di risveglio civile significativo di questa società, sempre più assopita e sempre più distratta su alcuni valori fondamentali della nostra vita. Si ringrazia l'Ins. Renata Cambiaghi per la collaborazione nella raccolta delle testimonianze degli eventi.

Marco Belli e Renata Cambiaghi



Cerimonia del IV Novembre vivificata dagli alunni delle Scuole

Ettore Cambiaghi

Scuola secondaria di primo grado di Traona

"Mi chiamo Renata Cambiaghi.

Sto per parlarvi di un caduto di Traona morto durante la Prima guerra mondiale 1915-1918. Si chiamava **Cambiaghi Ettore** (in famiglia *Modersto*), era nato a Traona nel 1892 (errato il nome del paese scritto sulla Motivazione per la Medaglia di bronzo al valore). Non so che studi avesse fatto, ma penso avesse un'istruzione di base, come era a quei tempi, è stato in collegio a Celana (Bergamo), la sua scrittura era molto corretta. Era sergente del Vo Alpini.

Era fratello di mio padre Samuele (anche lui combattente, con il grado di Tenente degli Alpini, sul fronte Val Camonica – Ponte di Legno – Adamello – Tonale – Valle dei Forni – Laghi Scuri ...).

È morto il 7 giugno del 1916 sul Monte Fior, in Val Sugana.

Sulla motivazione per l'attribuzione della medaglia di bronzo è scritto: *"Accorreva spontaneamente in prima linea e si slanciava animosamente alla baionetta, alla testa di un gruppo di soldati, rimanendo mortalmente ferito"*.

Non è stato possibile soccorrerlo subito ed è morto per dissanguamento. È stato sepolto nel cimitero di Foza (Altopiano di Asiago), dove penso la salma sia stata provvisoriamente, per poi essere tralata in un cimitero di guerra con cippi.

Nel 1928 i miei genitori, Angiola e Samuele, in viaggio di nozze, hanno fatto visita alla sua tomba nel cimitero di Foza.

Poi la Seconda guerra mondiale ed i bombardamenti sconvolsero il territorio della zona.

In seguito la mia mamma ha letto, sul giornale *L'Alpino*, con data marzo 1973, la notizia pubblicata dalla Sezione degli Alpini di Asiago, che mostrava un cippo funerario con la scritta:

Eterna Pace - Sergente Cambiaghi Ettore - V° Alpini

Il cippo era stato rinvenuto durante i lavori di scavo lungo la rotabile Foza-Enego.

Non ci è stato possibile sapere altro, ma abbiamo avuto la soddisfazione e la commozione di apprendere che il cippo era stato rinvenuto. Nella foto che ritrae un cimitero (penso di Foza) si vede il busto di un soldato (alpino), che mi sembra mio padre Samuele.

Non ho foto del viaggio di nozze dei miei genitori e tanto meno mi hanno mai detto di aver visto il cippo funerario (non avevano la macchina fotografica).

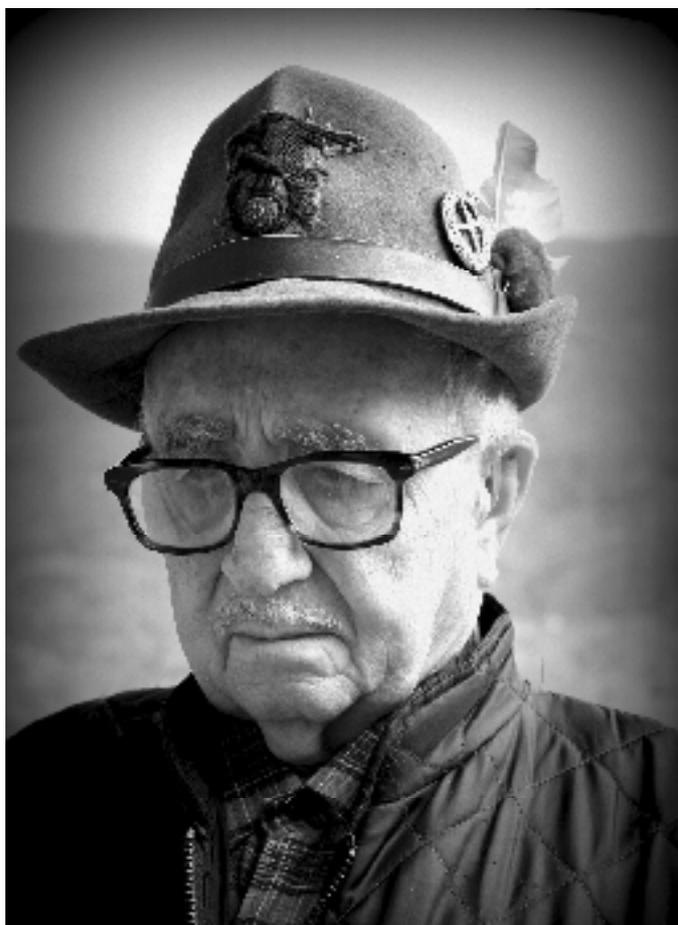
Di tutto ciò mi viene confermata l'idea che Ettore, in un primo momento, sia stato sepolto nel cimitero di cui sopra e che la fotografia sia stata scattata dai militari, durante la guerra, per essere portata alla madre."

Scritte sulle 4 medaglie: Croce merito di guerra, Tonda Sergente Cambiaghi Ettore, Nastro azzurro di bronzo Monte Fior 07-06-1916, Tonda con nastro marrone e tricolore per la madre: *Il figlio che ti nacque dal dolore ti rinasce, o beata, nella gloria e il vivo eroe "Piena di grazia" è teo.*



Foglio matricolare di Ettore Cambiaghi in Archivio di Stato

MORBEGNO



Primo della Bosca

17 Dicembre 2016

Solo una settimana fa, come d'abitudine, mi sono recato dal nostro Reduce, Primo Della Bosca, Alpino del "Tirano", per le solite quattro chiacchiere, mai immaginando che, in brevissimo tempo, ci avrebbe salutati definitivamente. Non so perché ma il Primo mi appariva come una persona che mai ci avrebbe lasciato. Coccolato dai figli, nipoti e pronipoti, trascorreva tranquillamente la sua vita a Regoledo di Cosio, senza eccessivi contraccolpi, salvo qualche piccola "magagna" che però si risolveva in breve tempo. Semplice e schivo, sempre di spirito, aveva dei momenti di velata tristezza quando, dietro mie insistenze, si lasciava andare a qualche raro racconto (non ne parlava mai volentieri) sulle tragiche esperienze di combattente della seconda guerra mondiale. Prima il fronte occidentale, poi il fronte greco-albanese seguito dalla sciagurata "avventura" in Russia con la ritirata, le ferite a Nikolajewka, la miracolosa uscita dall'accerchiamento grazie al sostegno di un amico fraterno, il lungo ricovero (un anno) nell'ospedale per Mutilati ed infine il congedo per inabilità.

Si commuoveva quando accennava alla "sua Lidia", amatissima e fedelissima sposa, scomparsa prematuramente nel 1989, per la quale ha sempre avuto una vera e propria venerazione.

Mi onorava della sua sincera amicizia e, se per caso non mi facevo vivo, mi telefonava per sentire se c'erao problemi invitandomi ad andarlo a trovare. Appuntamento imprescindibile era quello per la "cupeta", preparata dalla nipote sotto la sua direzione. Piccole cose e piccoli gesti che ne testimoniano la bontà d'animo ed i sentimenti.

La sua scomparsa, oltre lo stupore per qualcosa di inaspettato, ha lasciato un vuoto che, credo, non sarà facile colmare. Ciao Primo.



La consegna del nuovo furgone alla CRI morbegnese.

Con la CRI

Presenti anche gli Alpini di Morbegno alla consegna di un nuovo Fiat Doblo Maxi al Comitato locale della Croce Rossa. Il nuovo mezzo permette il trasporto di cinque passeggeri ed è dotato di un vano ampio e funzionale per le sedie a rotelle. Assieme agli "Amici del presepio" di piazza S. Antonio e col contributo di privati, gli alpini hanno voluto contribuire alla donazione, assai gradita dal presidente del Comitato CRI, Stefano Ciapponi, visto che lo scorso anno i mezzi in dotazione hanno percorso ben 348mila km!

"Non ci tiriamo mai indietro" ha ribadito il capogruppo Guido Lucchina. Del resto, il motto del glorioso battaglione che prende il nome dalla cittadina valtellinese è "Morbegno avanti!"



Fedeltà alpina

Durante l'Assemblea del Gruppo, 15 gennaio 2017, il Consiglio ha voluto testimoniare a **Cirillo Mazzoni** con la consegna di una targa-ricordo per i 50 anni di ininterrotta presenza nel Consiglio Direttivo (1967-2017), l'unanime gratitudine per l'opera prestata e l'attaccamento al Gruppo.

Complimentandosi augurano un ancora lungo periodo di fattiva collaborazione. Grazie Cirillo.

Gruppo Alpini Morbegno

Valtellina Alpina si unisce nella riconoscenza per Cirillo Mazzoni, attivo e fedele protagonista dell'alpinità morbegnese.

74° Warwarowka a Morbegno

Nelle giornate del 23-24 gennaio del 1943, si consumava tragicamente in terra di Russia l'epica battaglia di Warwarowka dove il Btg. Morbegno con aggressivo ed ammirabile eroismo si immolava contro i carri armati russi, nel disperato tentativo di proteggere la ritirata ed aprire la strada di casa ad una sterminata colonna di soldati italiani ed altre nazionalità, che alle nappine bianche morbegnesi affidavano la protezione.

Quest'anno ricorre il 74° anniversario.

Alle 19,45, in piazza Mattei, davanti al monumento dei caduti della prima Guerra Mondiale schieramento di autorità civili, militari, numerosi vessilli sezionali e gagliardetti dei Gruppi della provincia, dell'Alto Lario e da altri paesi, attornati dagli Alpini alpini e cittadini, a dimostrazione che rimane sempre vivo in tutta la popolazione il ricordo di tante vite spezzate, di tanti mancati ritorni da quell'immane tragedia della guerra.

Si dà inizio alla prima parte della cerimonia con l'alzabandiera accompagnata dall'"Inno Nazionale"; in seguito la deposizione della corona al monumento dei caduti sulle note del "Piave" e del "Silenzio" eseguiti dalla Filarmonica di Morbegno.

Terminata questa prima parte, il corteo si incamminava per via Vanoni e via Garibaldi con in testa la protezione civile con le fiacole, seguita dalla Filarmonica, dai vessilli, dai gagliardetti, dalle autorità, da uno stuolo di penne nere e una massiccia presenza di cittadini. Giunti in piazza Marconi, il corteo si è avviato su per la storica Via Priula, fino al Dosso del Ronco (per i morbegnesi *Dos de la Lumaga*) al Tempio Votivo dei caduti della seconda Guerra Mondiale; inizio alla seconda parte della cerimonia, la commemorazione di Warwarowka.

Alzabandiera con le note dell'"Inno Nazionale" eseguito dalla Filarmonica della Sezione Valtellinese dell'A.N.A. e cantato dalla Corale M.E. Bossi e da tutti i presenti.

Si è proceduto con gli interventi degli oratori: Guido Lucchina, Capogruppo di Morbegno, Andrea Ruggeri, Sindaco di Morbegno, Luca Della Bitta, Presidente della Provincia, Ten. Col. Italo Spini, Comandante del Btg. Morbegno, Gianfranco Giambelli, Presidente della Sezione Valtellinese ed infine il discorso ufficiale tenuto da Mario Rumo, Consigliere Nazionale.

Molto apprezzata la presenza del Vicepresidente Nazionale Giorgio Sonzogni, puntualmente presente alle nostre manifestazioni di spicco.

È seguita la S. Messa celebrata da Don Andrea Salandi, Arciprete di Morbegno concelebrata da Don Eugenio Sertorelli parroco di Buglio in Monte e da Padre Mario Bongio, (ex artiglieria alpina), Cappellano della Sezione Valtellinese. Terminata la cerimonia, i partecipanti si sono riscaldati bevendo un buon bicchiere di "vin brulé" preparato dagli alpini morbegnesi nella propria sede adiacente al Tempio. La serata si è conclusa con il tradizionale "rancio alpino" presso la mensa della Cooperativa Sociale "Il Sentiero". Il consiglio del Gruppo ringrazia con tutto cuore i partecipanti ed un caloroso grazie al cerimoniere Del Martino Alberto.



Sempre partecipato e commovente il momento commemorativo di Warwarowka a Morbegno, giunto al 74° appuntamento.

ALBAREDO

In ottobre ricorreva il trentennale dalla prematura scomparsa del primo Capogruppo Raffaele Del Nero.

Guidò il Gruppo dalla sua fondazione, nel 1979, fino alla sua dipartita.

Insieme al Consiglio del neonato Gruppo riuscì a dar vita a quello che oggi è diventata una manifestazione di rilievo: il Raduno Intersezionale al Passo S. Marco.

Viene ricordato con immutato effetto.

Assemblea del Gruppo presso la sede e rinnovo del Consiglio che risulta così composto: *Presidente onorario Mazzoni Livio Santino, Capogruppo Mazzoni Silverio, Vice Mazzoni Ivan, Segretario Ravelli Nevio, Cassiere Monti Giulio, consiglieri: Del Nero Genesio, Motta Romano, Mazzoni Ugo, Mazzoni Riccardo, Mazzoni Oreste, Tarabini Eusangelo.* A seguire il Capogruppo ha nominato i responsabili nei vari settori.

Il Segretario Nevio Ravelli



Il Consiglio del Gruppo di Albaredo

MELLO



Tarcisio Scamoni



Giulio Carna

Due protagonisti del Gruppo sono andati avanti.

Il caro Alpino Tarcisio Scamoni, classe 1932, sempre presente in ogni manifestazione.

Anche il caro Alpino Giulio Carna, classe 1935, dopo aver portato con orgoglio il cappello alpino in terra, è ora lassù, a proteggere i suoi cari e gli amici dal cielo.

Il Gruppo esprime vivo cordoglio ai familiari.

CIVO - DAZIO

Il 15 gennaio si è svolta l'assemblea annuale presso il ristorante Beverly Hill di Cevo; Presidente dell'assemblea Bonesi Pierangelo e rappresentante di sezione il Presidente Giambelli Gianfranco, presenti 55 Alpini. L'ultimo punto dell'o.d.g. è stato il rinnovo delle cariche direttive del gruppo. Si sono candidati e stati votati gli alpini: Sironi Ottavio, Martinoia Giordano, Quinza Giancarlo, Mauri Pietro, Molta Alfonso, Fumiatti Guido, Mastinelli Alberto, Bradanini Giuseppe, Bonesi Pierangelo, Martinoli Fabrizio, Ionizzi Diego, Frate Emanuele, Paniga Oreste e Te Gilberto.

Successivamente, il 10 febbraio, il nuovo direttivo si è ritrovato in sede di Caspaso per la nomina delle cariche così definite:

Capogruppo: **Quinza Giancarlo**
Vice: **Bradani Giuseppe**
Cassiere: **Bonesi Pierangelo**
Segretario: **Frate Emanuele**
Consiglieri: **Sironi Ottavio, Martinoia Giordano, Mauri Pietro, Molta Alfonso, Mastinelli Alberto, Martinoli Fabrizio, Ionizzi Diego, Paniga Oreste, Fumiatti Guido, Te Gilberto.**

Il Segretario Frate Emanuele

Adunata G.A.M. "Sondrio"

Un gruppo di Furieri ed Artiglieri in congedo, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali di Sondrio e Talamona, la Sezione ANA Valtellinese, i Gruppi Alpini di Talamona e Sondrio organizzano il

4° Raduno Gruppo di Artiglieria da Montagna SONDRIO

Sabato 24 Giugno in Talamona

dove renderemo omaggio alla Madrina della nostra Bandiera di Guerra, la *Sorella degli Alpini* Piera Milivinti, andata avanti nel 2003.

Domenica 25 Giugno in Sondrio

con una grande sfilata per le vie cittadine accompagnati dalla Fanfara della Sezione Valtellinese.

Per informazioni e prenotazione dei pasti contattare:

Averone Battista 3493632455 b.averone@alice.it

Comensoli Daniele 3402861069 bondos@libero.it

Orizio Luigi 3471925781 nabale@libero.it

Bettom Giovanni Sale Marasino 3312714699

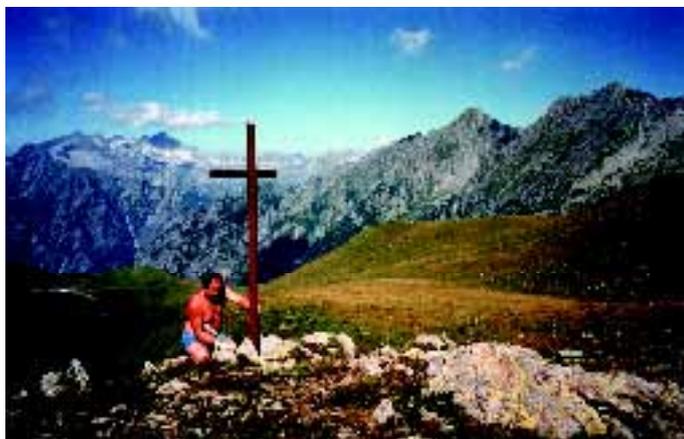
È molto gradita la presenza dei Vessilli Sezionali ed i Gagliardetti dei Gruppi A.N.A. di appartenenza.

BUGLIO IN MONTE

Il 7 gennaio il Gruppo si è riunito in assemblea annuale per il rinnovo del tesseramento, riepilogo dell'operato dell'anno trascorso ed il programma per il 2017.

Si è dovuto notare ancora una volta la scarsa partecipazione degli iscritti malgrado che l'invito prevedesse una gustosissima conviviale cena a base di polenta e salmì di cervo, da elogiare le due frazioni più piccole, Ere e Ronco con il maggior numero di partecipanti. Dopo la relazione da parte del Capogruppo approvata all'unanimità si è passati al programma per il prossimo anno anche questo intenso di lavoro come il passato 2016.

Il lavoro in previsione più impegnativo riguarda ancora una volta l'alpe Scermendone caro alla comunità Bugliese e in particolar modo a noi alpini.



“Cera una volta”

Proseguendo dalla Chiesetta di S. Quirico verso est, alzandosi di quota si incontra un luogo detto la *crùs de l'olm* dove i nostri avi avevano posto una croce in legno probabilmente distrutta dal tempo e da anni era scomparsa.

Si è vista riapparire nel 1989, ricollocata da volontari; oggi anche questa in cattive condizioni.

Appena più avanti si trova il confine tra Buglio in Monte e Berbenno; in questo punto i pastori per far crescere l'erba e avere più pascolo raccoglievano i sassi per depositarli in un unico posto con questi anni creato un pilastro alto quasi due metri, chiamato *ùmét*.



Questo punto di riferimento indicava anche il confine dei due comuni.

Nel 2016 qualcuno con una stupidità di lunga superiore all'ignoranza ha pensato di distruggerlo e far rotolare i sassi giù per il pendio della montagna.

Ebbene anche questa volta gli Alpini in collaborazione con la locale Pro Loco, hanno programmato di ricostruire l'*ùmét* e di collocare una croce in metallo illuminandola. Ci auguriamo che il nostro impegno sia di monito per il rispetto della montagna e di tutti quei valori a noi tramandati che rappresentano le radici della nostra identità.

Tarcisio Travaini



Bisnonno l'Alpino **Aldo Dazio**, classe 1926, dinamico e sempre presente nel Gruppo che ci presenta con orgoglio i suoi piccoli e vispi scarponcini, **Lodovico** e **Vittorio**.

Felicitazioni dal Gruppo e da Valtellina Alpina

BELLA FAMIGLIA ALPINA



La **Coiroli family** posa davanti al monumento della sede del Gruppo, a Campasc. **Silvano**, cl. 1939, del Btg. Morbegno, componente del direttivo e già Capogruppo; il fratello **Fausto**, cl. 1950, del Btg. Tirano; il nipote **Simone**, cl. 1974, Art. Pesante Trento ed il pronipote **Alessandro**, cinque anni, che comanda alle coccole scarpone.

VALMASINO

Festa degli Alberi

Gli Alpini non perdono occasione per passare un po' di tempo con i nostri piccoli sostenitori; anche quest'anno abbiamo organizzato, in collaborazione con Comune e Scuole, il pranzo della festa degli alberi.

Per il meteo incerto si è svolto nella casa vacanze di Cataeggio. Si ringrazia l'associazione Capifamiglia per la disponibilità; il Gruppo tiene molto questa ricorrenza, perché incontrare, chiacchierare, e perché no, cantare con i bambini è sempre qualcosa di speciale.

Grazie a tutti coloro che si adoperano affinché tutto ciò sia possibile.



Con i Disabili

Anche quest'anno, quale piacevole ricorrenza, il Gruppo ha accolto i ragazzi disabili alla baita, grazie alla collaborazione con U.N.I.T.A.L.S.I Sondrio. Dopo la celebrazione della Santa Messa, quest'anno piacevolmente animata dal coro IN CANTO di Cataeggio diretto dal maestro Davide, abbiamo consumato con loro il pranzo a base di pizzoccheri.

Un grazie a coloro che hanno voluto farci visita, anche un piccolo gesto può fare molto, un grazie a tutti gli Alpini che mettono a disposizione il loro tempo per portare avanti queste belle iniziative.

Roberto Ciappini

L'amico Roberto Ciappini, classe 1938, è *andato avanti*. Sempre presente e pronto ad aiutare nelle molte iniziative intraprese; con lui se ne va un altro pezzo della nostra storia.

Il Gruppo si unisce al dolore della moglie Costantina, dei figli Tommaso e Vilma e dei famigliari.

Raduno al Sasso Remenno 2016

Seconda domenica di agosto, momento molto importante e atteso per la nostra "piccola" comunità di Val Masino. Raduno che ci vede animare le serate di venerdì e sabato, per finire nella giornata più importante, domenica; giornata di incontri ma soprattutto di ricordi. Iniziata presto con la benedizione al monumento dei Caduti, proseguita con breve sfilata al monumento degli Alpini accanto alla nostra baita di fronte al Sasso Remenno, quindi con la S. Messa di don Umberto.

Al termine, aiutati da molti volontari, distribuzione del rancio accompagnato da un buon bicchiere di vino. Pomeriggio dedicato al divertimento con uno spettacolo di giocoleria al termine del quale i nostri piccoli amici si sono potuti cimentare in qualche semplice esercizio. Non poteva mancare il gioco dell'oca in versione gigante preparato e organizzato dal gruppo C.S.I. Val Masino. In serata quale piacevole consuetudine il Gruppo ha offerto a tutti i bambini presenti la cena e concludere la giornata con buona musica dal vivo. Da alcuni anni ho il piacere di annotare questo grande evento, ma le emozioni che provo e che sicuramente provano tutti gli Alpini che sono presenti sono difficili se non impossibili da riportare su carta, ricordi di famigliari e di amici che purtroppo non ci sono più ma che possiamo immaginare e percepire in questo momento, sentendoli e rivedendoli ancora vicini a noi.



Tramite *Valtellina Alpina* ringrazio tutti; Don Umberto per la bella celebrazione, il coro IN CANTO di Cataeggio diretto dal maestro Davide per i canti, la Banda di Buglio - con la sua musica ha reso speciale la giornata -, i numerosi gagliardetti presenti per ricordare con noi gli *andati avanti*, i volontari che aiutano a servire il rancio, il C.S.I. per l'intrattenimento, tutti coloro che ci aiutano a preparare l'evento. Un sentito grazie ad ospiti e compaesani che non mancano mai di farci sentire il loro affetto partecipando numerosi al nostro e loro raduno.

VALMASINO

Castagnata

Ecco arrivato l'autunno e in Val Masino come ogni anno è tempo di cucinare i "braschè". Anche quest'anno, quale piacevole appuntamento, i bambini e le insegnanti ci hanno invitati a preparare per loro le castagne raccolte, purtroppo il tempo era brutto perciò siamo stati ospitati alla casa vacanze di Cataeggio, dove tra caldarroste e canti abbiamo passato con i nostri bambini una bella mattinata.



Natale con i bambini

Come ogni anno gli Alpini portano a scuola, in dono ai bambini un panettone, gesto simbolico che però ci permette di passare una mattinata con loro che sempre ci accolgono contenti con canti, filastrocche e poesie. Questo "appuntamento" ci riempie sempre il cuore di felicità, pronti per affrontare un nuovo anno di impegni. Grazie ai nostri piccoli grandi Alpini!

Gruppo Alpini Valmasino



Come ogni anno, approfittando della pausa natalizia in cui, normalmente, tutti siamo a casa e liberi da impegni, il Gruppo si è riunito per l'incontro annuale e, questa volta, anche per il rinnovo delle cariche. Come di consueto il Capogruppo in scadenza (non scadente) **Pietro Rossi**, ci ha illustrato le varie attività durante l'anno, che sono sì ripetitive ma che hanno anche un alto valore sociale nell'ambito della comunità della Val Masino. Riassumo velocemente quanto fatto dal Gruppo: Natale dei bambini; l'ormai tradizionale giornata per i portatori di handicap; la trasferta per l'Adunata nazionale; l'organizzazione del "triduo" di agosto.

Allora ci si chiederà: dov'è la straordinarietà di tutto questo?

Penso proprio che lo straordinario consista nel fatto che, sia la popolazione della valle che i tanti ospiti che la frequentano specie nella bella stagione, ci seguono sempre molto numerosi e partecipano con entusiasmo alle nostre manifestazioni.

E per la valle il Gruppo Alpini è quindi motivo di aggregazione; è diventato un forte catalizzatore contribuendo così a tenere unita la Comunità e mantenere sempre vivo il senso di appartenenza, di solidarietà, di condivisione, contrariamente ad altri che sembrano fatti e si muovono sul territorio solo per dividere e creare scompiglio. Inoltre non deve essere trascurata la partecipazione di componenti del gruppo ai vari impegni di protezione civile fatta sempre, come nostra consuetudine, in silenzio senza fare troppo clamore. Si è proceduto poi al rinnovo delle cariche sociali.

Il *gruppo giovani*, che sotto la guida del Pietro ha dato un nuovo impulso a tutto il comparto, anche questa volta, forte del sostegno del componenti del sodalizio, tiene decisamente in mano le redini del carro, passando il bastone del comando ad un altro "irrequieto", lo **Stefano Iobizzi**, molto bene supportato dal **Fausto Iobizzi** come vice e da **Pietro** e **Fiorenzo** come segretario e cassiere.

E gli *anziani*? Sempre presenti e così tra i nuovi Consiglieri, oltre ai già super collaudati Franco Dolci, Fausto Scetti, Mariano e Franco Taeggi, troviamo i *nuovi* Fernando Fiorelli ed Andrea Morè che, per la verità, proprio nuovi non sono; sono sempre stati presenti a tirare il carro nel preparare feste, raduni, incontri vari.

Completano il *gruppo dirigente* gli altri giovani Guido e Matteo.

Non ci resta che augurare loro buon lavoro, garantendo il nostro appoggio oltre alla riconoscenza giustamente dovuta per il loro impegno continuo per il buon funzionamento del Gruppo.

Il noto proverbio dice che *tutti i salmi finiscono in gloria*; questa volta sono finiti a pizzoccheri.

alpino Mariano Cassina



COLORINA

Domenica 6 Novembre 2016 si è svolta l'annuale assemblea del Gruppo, con il consiglio in scadenza di mandato; dunque le elezioni per il rinnovo delle cariche.

Il Capogruppo Ivan Pizzini, l'anno precedente, aveva annunciato all'assemblea l'intenzione di non volersi ricandidare a quel ruolo. Durante l'anno, nonostante i ripetuti appelli e colloqui con Alpini, non si è riusciti a trovare un candidato disponibile per il ruolo, pertanto il Capogruppo ha deciso, per il bene del Gruppo e dell'Associazione, di non lasciare il posto vacante.

L'assemblea, una volta approvata la relazione morale e finanziaria del 2016, ha provveduto a riconfermare all'unanimità tutto il Consiglio.

Capogruppo Ivan Pizzini, Vice Remo Varischetti, Segretario Luca Aramini, Consiglieri Davide Aili, Andrea Cristini, Dario Tognini, Silvano Libera, Vittorio Codega, Doriano Codega, Alberto Piatti (nuovo).

Visti i problemi dovuti allo scarso ricambio generazionale e alla difficoltà di trovare nuovi volontari, il Consiglio ha deliberato di ridurre, per il futuro, il numero di attività che lo vedeva coinvolto.

Nonostante tutto, il Gruppo, conscio del ruolo che ricopre sul territorio, nel mese di febbraio 2017 ha effettuato un'opera di pulizia all'interno dell'alveo del fiume Presio, dove verrà costruita una passerella da parte della Comunità Montana per migliorare la viabilità del Sentiero Valtellina.

I lavori, della durata di una decina di giorni, hanno visto impegnati 6-7 volontari di Alpini e Protezione Civile, aiutati da 7-8 richiedenti asilo, ospiti in una struttura nel comune di Colorina. L'opportunità di avere a disposizione ulteriore aiuto ci è stata data dall'amministrazione comunale, che ha raggiunto un accordo con chi gestisce queste persone, per dar loro la possibilità di svolgere lavori socialmente utili.

Un ringraziamento sincero va quindi a questi ragazzi, senza i quali non sarebbe stato possibile svolgere tutto quel lavoro di pulizia dell'alveo.

Si ricorda l'annuale raduno del Gruppo, domenica 21 maggio 2017, in località Madonnina a Colorina.



Al dinamico Capogruppo Ivan Pizzini il compito di guidare le penne nere ed i volontari di P.C. di Colorina.

CASTIONE ANDEVENNO

Tarcisio Serafini, cl. 1934, è noto alle cronache di *Valtellina Alpina* come instancabile intagliatore di legni; intere gallery di ritratti di Cristi, Madonne, Papi, Presidenti ANA, stemmi alpini... una produzione numerata. Con l'insegna per la cantoniera convertita da ANAS in ANA è a quota 120. E pensare che scolpire doveva essere per lui solo una blanda terapia rieducativa dopo un grave incidente sul lavoro che l'aveva invalidato.



Ma si sa che un Alpino possiede impensabili risorse.

Nel mezzo dei vigneti che producono l'eccellenza Sassella lui sprema raffinato olio d'oliva, limoni bio, verdure sfiziose rivelandosi geniale autodidatta oltre che generoso nonno per nipoti acquisiti. Non sta mai fermo, una la pensa, cento le fa.

Dopo aver pubblicato su *L'Alpino* un appello per cercare commilitoni di naja, Paluzza caserma Maria Plotzer, congedati nei primi di aprile 1957 ne ha ritrovati due. Ed è andato a Buja, UD, ad incontrare Ottorino Dolso, un medico condotto ora in pensione, cl. 1929, allora studente quando era con Tarcisio in caserma. Studio e stellette. Bella rimpatriata con commozione anche a riferirne.

L'altro commilitone, Luigi Vieri di Prato, cl. 1934, allora infermiere toscaniccio poi diventato direttore di fabbrica, è mancato all'appuntamento per ragioni di salute ma presente negli affetti e nella memoria di entrambi.

Serafini, tra una scalpellata ai legni, le cure al suo uliveto, la spola tra contrada Moroni e Vendolo vive bene i suoi anni, ora 83.



Il gustoso incontro di febbraio 2015 con l'amico dottore Ottorino Dolso, a Buja, a ritrovarsi dopo sessant'anni dalla naja.

Nozze Scarpone

Olga e Gennaro Del Nero hanno festeggiato le nozze di diamante!
Dal Gruppo di Albaredo vivissime felicitazioni



Nozze d'oro per **Giovanna e Michele Mazzoni**, Alpino del Gruppo di Albaredo.
Vivissime felicitazioni dal Gruppo!



Il 14 gennaio nozze di diamante per **Elda e Renato Giacomelli**, Alpino di Isolaccia, già Capogruppo, 88 anni da gagliardo.
Le più sincere felicitazioni dagli Alpini di Isolaccia!



Ires e Eugenio festeggiano 55 anni di matrimonio. Un augurio speciale dal Consiglio del Gruppo Alpini di Mello!



Il 27 dicembre **Anna e Severino Mottolini** hanno festeggiato 60 anni di matrimonio; festa in bella famiglia Alpina. Severino 5° Art. Mont. Gruppo Vestone (anni 53-54) la moglie Anna, il genero Ferdinando Batt. Morbegno 1°1970, il nipote Luigi Batt. Morbegno 4° 2001, ed il pronipote scarponcino Francesco.
Dal Gruppo di Poggiridenti le più affettuose felicitazioni.



Ritrovati



Domenica 31 luglio 2016, al Raduno di Mello si sono ritrovati, dopo 43 anni dal congedo, i commilitoni della 142ª compagnia del Batt. Bolzano, della gloriosa Brigata Tridentina. Da sin. **Valsecchi Antonio** Gruppo di Barzio Sez. Lecco, **Adriano Sgnaolin** Gruppo di Mello Sez. Valtellinese, **Emilio Merletti** Capogruppo di Arsago Seprio Sez. Varese, **Terzoli Giorgio** Gruppo di Concorezzo Sez. Monza.
Il calore di esserci ritrovati ha vinto sul meteo melat umido!



Si sono ritrovati a Valfurva dopo 50 anni dal congedo, **Vittorio Masa** di Chiesa Valmalenco e **Giuseppe Perusi** di San Pietro in Cariano (VR), commilitoni negli anni 1965/66 nella compagnia Pionieri Tridentina.



A 42 anni dal congedo si sono ritrovati al Raduno del 2° Raggruppamento di Desenzano gli Alpini **Rocca Mauro** al centro, **Rebuschi Mario** a destra, **Arelli Carlo** a sinistra; presente ma non in foto anche **Quaranta Giuseppe**.



A Gordona, in occasione del Raduno del Gruppo si sono ritrovati **Alfredo Tavasci**, cl. 1935, Artigliere del CAL, e **Lorenzo Del Giorgio**, GAM Bergamo, del Gruppo Alpini di Samolaco. Erano commilitoni a Merano nel novembre 1956 e si congedati tra febbraio e marzo 1958.
Festoso il ritrovarsi.

SONDRIO a cura di Fabrizio Aili

74° Anniversario di NIKOLAJEWKA – Colda

Nel ricordo della tragica ritirata di Russia e di tutti i Caduti, domenica 29 gennaio si sono svolte a Colda le celebrazioni del 74° anniversario della battaglia di Nikolajewka organizzate dal Gruppo di Sondrio. Una ricorrenza suggestiva che racchiude un simbolico passaggio di consegne: *«Il filo conduttore che lega gli Alpini, dalla steppa russa, con le slitte cariche di sofferenza, di angoscia e di paura, fino ad oggi. Noi Alpini ci siamo ancora, come se i nostri Padri ci avessero passato le briglie di quel mulo con la slitta per avere una continuità, la voglia di impegnarci su quella strada che ci hanno insegnato loro, per continuare quella splendida leggenda che si chiama Penna Nera»*. Così il Consigliere Nazionale Mario Rumo, terminata la cerimonia dell'Alzabandiera, si è rivolto a tutti i partecipanti riuniti nel piazzale del Convento. La necessità di ricordare il passato ha ispirato anche l'omelia di fra Francesco Parente che ha celebrato la S. Messa nella chiesa dei Frati: *«Siamo qui a pregare per i nostri Caduti ma anche per fare memoria perché, come dice Papa Francesco, “chi non ricorda la propria storia non ha futuro”. Abbiamo bisogno di fare memoria per avere un futuro da consegnare ai nostri figli, alle nuove generazioni che hanno il diritto di conoscere la storia, di comprendere che cosa è la guerra, l'orrore della guerra, per poter scegliere di vivere in pace. Devono anche capire e prendere per esempio come anche in quei momenti di grande dolore, di grande difficoltà, si è riscoperto il valore della vera amicizia e della vera fraternità»*. Infine un incoraggiamento agli Alpini: *«Voi potete essere la cassa di risonanza di tante testimonianze, dei valori che in questa società sono disattesi; le testimonianze che voi restituite sono segni di Vangelo vissuto, sono per i giovani la promessa di un futuro migliore»*.

Con il canto dedicato alla Madonna Nera si è conclusa la mattinata commemorativa, come sempre coinvolgente per i tanti Alpini che si sono riuniti a Colda, presenti il Vice Presidente Gianfranco Pini e il Direttore Ezio Bianchini.

Per tutti ancora un momento di serenità e amicizia nel salone del Convento, un brindisi prima dei saluti, con la benedizione di fra Francesco: *«L'augurio che faccio a voi Alpini è che siate sempre portatori di pace»*.



74° Anniversario di NIKOLAJEWKA – Colda

I Caduti del Liceo Piazzi

Davanti all'edificio ottocentesco che sorge in via Salita Schenardi a Sondrio, in passato sede del Regio Ginnasio Liceo Giuseppe Piazzi, domenica 5 febbraio si è svolta la cerimonia di inaugurazione della nuova targa che ricorda i nomi di un insegnante e di 35 allievi dello storico Liceo caduti durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. È stata posta sotto le due lapidi originarie che l'usura del tempo ha reso poco leggibili e bisognose di restauri, come ha ricordato il 1° Cap. Claudio Gala, presidente regionale dell'UNUCI: *«Questa targa ci permette di rendere la memoria a coloro che hanno dato la propria vita per la Patria, vuole essere un contributo alla memoria dei Caduti ma non è sostitutiva del ripristino delle due lapidi»*. Nel successivo intervento del Prefetto di Sondrio, Giuseppe Mario Scalia, è emerso un messaggio di fede e di speranza: *«Ricordarli è un dovere morale e nel rapporto di comunione dei Santi, che assicura un vero e completo aiuto reciproco che lega noi viventi ai nostri cari defunti, chiederò a questi eroi di aiutare i giovani di oggi»*. È seguita la benedizione dell'Arciprete di Sondrio, don Marco Zubiani, espressione di ideale vicinanza ai Caduti del Liceo Piazzi, confermata nel momento di raccoglimento accompagnato dalle note del "Silenzio" e dalla conclusiva lettura della "Preghiera per i Caduti".

La cerimonia è stata organizzata dalla Sezione UNUCI di Sondrio e Sezione ANA Valtellinese, rappresentata dal Vice Presidente Gianfranco Pini; hanno partecipato gli appartenenti al Nastro Azzurro, Partigiani, Finanziari, Carabinieri e Artiglieri, insieme a tanti cittadini sondriesi.



La cerimonia al Liceo Piazzi di Sondrio

SONDRIO

Giorno della Memoria

Al Parco della Rimembranza, venerdì 27 gennaio, il Giorno della Memoria organizzato dal Comune di Sondrio; cerimonia pubblica aperta con l'Inno Nazionale e l'Alzabandiera, alla presenza delle massime Autorità civili e militari, dei rappresentanti delle Associazioni, del mondo della scuola, e di numerosi cittadini.

“L'Italia ha istituito questa giornata nel 2000, prima di altri Paesi e delle Nazioni Unite, per ricordare la “Shoah”, lo sterminio programmato del Popolo ebraico. Il Giorno della Memoria è un appuntamento per riflettere tutti insieme e per dare un significato civile oltre che storico ai fatti lontani nel tempo”. Così l'Assessore Marina Cotelli ha espresso il significato della ricorrenza, che richiama noi tutti al dovere di conservare la memoria della “Shoah” per trovare nel passato il senso della nostra vita, come ha sottolineato la Prof.ssa Fausta Messa: *“Noi insegnanti, noi che vogliamo vivere in pace, dobbiamo continuare a trasmettere ai ragazzi e a chi sta intorno a noi quella storia su cui è fondato il nostro patto di cittadinanza di cittadini italiani, europei e del mondo. Il patto fondativo è la memoria di quanto è successo durante la Seconda Guerra Mondiale, la memoria dello sterminio, della “Shoah”, e il ripudio di ogni forma di totalitarismo che ha nel suo gene l'eliminazione di tutti quelli che sono diversi”.*

Gli studenti del Liceo Piazzini, infine, hanno letto cinque brevi poesie scritte e dedicate da Daniel Vogelmann a sua sorella Sissel; occasione per conoscere la commovente storia di Sissel Vogelmann e della sua famiglia, i loro nomi sono tra quelli ricordati sulle lapidi al Parco. Arrestati a Sondrio il 20 dicembre 1943, furono deportati ad Auschwitz dove la piccola Sissel e la mamma Anna trovarono subito la morte. Il padre Shulim sopravvisse, fu uno dei tanti Ebrei salvati da Schindler. Tornò a Firenze e dopo alcuni anni, dal suo nuovo matrimonio, nacque Daniel. Le sue poesie conservano delicati pensieri alla sorella mai conosciuta: *“Cara sorellina, - tu sei stata uccisa - in un campo di concentramento - tanti anni fa. - Oggi ti dedico - queste cinque piccole poesie ...”*

“Voce viva che viene da lontano - ha concluso la Prof.ssa Messa - capace di illuminare il nostro presente... Ci lasciamo così, con queste parole di speranza, di dolcezza e di mitezza con cui dovremmo vivere tutti quanti.”



La cerimonia al Parco delle Rimembranze

Centenario dello Scerscen

Il primo atto per far memoria della tragedia che nei giorni 1 e 2 aprile 1917 – 2 valanghe schiantarono 24 Alpini tra alpe Musella e vallone dello Scerscen in alta Valmalenco – è stato celebrato al Sacrario di Sondrio ove questi Caduti riposano assieme ad altri 557 Caduti della Grande Guerra e 3 del Secondo conflitto mondiale.

Il primo aprile, a cento anni esatti, Autorità cittadine, Alpini di vari Gruppi ed Associazioni d'Armi hanno reso onore ai Caduti, pronunciato i loro nomi per richiamarne una presenza viva alla memoria dei convenuti.

Alzabandiera, deposizione di omaggio floreale, benedizione impartita dall'arciprete Marco Zubiani e riproposizione degli accadimenti del 1917 curata da Angelo Bonomi e Mirco Orietti hanno composto il momento commemorativo.

Con sensibilità del Gruppo Alpini Sondrio, che ha in affido le cure al Sacrario, sulle marmette con i 24 nomi dei Caduti dello Scerscen, ha posto un tricolore per favorirne l'immediata identificazione.

Su alcuni pannelli posti al centro delle due ali del Sacrario è stata allestita una accurata mostra documentale atta alla conoscenza del teatro ove accadde la tragedia, a spiegarne la presenza degli Alpini in Valmalenco, ed a raccontare quando, come e perché sia sorto il Sacrario nel capoluogo. Sito che meriterebbe miglior conoscenza dai valtellinesi e rispetto dai cittadini del capoluogo che più che godere del beneficio di questa oasi di quiete e memoria portano irrispettosamente i loro fidi a liberare i bisogni.

Sul senso civico c'è molto da lavorare, ovunque.



Il primo atto del Centenario dello Scerscen a Sondrio, 1 aprile 2017.

VALMALENCO *a cura di Rino Masa e Pasquale Negrini*

Lanzada Incontro di Alpini

Nella sezione dell'Alpino "Chi si riconosce" la scorsa estate è stata pubblicata da parte di **Vicino Romolo** di Palazzolo sull'Oglio una foto del 1960 con il plotone del battaglione Tirano, 48esima compagnia a Malles.

Il nostro **Nana Luigi**, storico panettiere di Lanzada si è subito riconosciuto e aspetto particolare, Romolo era il suo più grande amico di naja. Senza indugio alza il telefono e tra i due si scatena la commozione, la stima e l'affetto propria degli alpini ritrovati. Romolo e Luigi si sono incontrati in una bella giornata in Valmalenco la scorsa estate.



LANZADA Incontro Alpini con i bimbi dell'Infanzia e i ragazzi della Scuola Primaria

Da qualche anno, in occasione del Natale, gli Alpini hanno fatto visita alla Scuola d'Infanzia e Primaria. Le insegnanti hanno preparato i bimbi e i ragazzi a questo incontro e gli alpini sono stati accolti con canti e poesie. L'emozione è stata grande sia per i nonni e i papà alpini che hanno incontrato nipotini e figli, sia per i bimbi che hanno visto i loro cari, veci alpini, trasformati per l'occasione in figure con atteggiamenti un po' da bimbi e da babbi natale. Quest'anno gli alpini hanno illustrato con un piccolo audiovisivo le varie attività svolte e, in preparazione del centenario dello Scerscen, hanno spiegato loro il motivo e l'importanza del ricordo. L'incontro si è concluso con lo scambio di auguri e un bel panettone in compagnia.



Il Presepe vivente e gli Alpini

È ormai una tradizione consolidata, da 26 anni il presepe vivente di Lanzada va in scena e coinvolge circa 150 persone. Gli Alpini

sono parte integrante e collaudata; non vanno in scena, non ricevono applausi, ma ci sono! Sono loro che curano l'allestimento, l'accoglienza dei visitatori e lo smontaggio della scenografia. Non possiamo dire che questo lavoro viene fatto sempre con particolare slancio ed entusiasmo, ma alla fine, la disponibilità e il fare per la comunità ha il sopravvento.

Il presepe 2016-2017 è stato ancora una volta un successo di pubblico e di partecipazione. Grazie Alpini!



CASPOGGIO Il presepe dell'Alpino Pietro Bruseghini

"*Tutti uniti sotto un unico cappello per un mondo di PACE*" è il messaggio che il Gruppo di Caspoggio propone davanti all'artistico Presepe realizzato dall'alpino e scultore Pietro Bruseghini.

Il Presepe, forte di una quindicina di statue scolpite nel legno, rappresenta la Natività con angeli, pastori, zampognaro e animali. L'artista Pietro Bruseghini è nato, come dice lui, "con lo scalpello in mano". I suoi soggetti sono figure alpine, personaggi fiabeschi, animali e, come in questo caso, statue del Presepe e fanno bella mostra in tutti i paesi della Valmalenco. Bruseghini ha affinato la sua arte conoscendo le opere di artisti della Val Gardena e del Sud Tirolo. "*Una passione - conclude l'artista-scultore - che è anche un lavoro e che riempie di soddisfazione*".

Il Presepe, realizzato davanti alla Sede del Gruppo, è stato meta di tantissimi visitatori che, oltre ad aver recepito il messaggio, hanno apprezzato l'opera scultorea dell'artista.



La Sede degli Alpini e il Presepe hanno avuto l'onore della visita della Corale di Caspoggio che la sera del 28 dicembre ha tenuto un concerto di canti natalizi.

Per una volta permetteteci di lasciare da parte i bei discorsi e i prelibati manicaretti, che pure ci sono stati, per citare il lavoro degli alpini Dionigi, Gianfranco N., Gianfranco P. e Franchino, che hanno realizzato una struttura con sassi a vista per completare l'artistico Presepe.



Protezione civile ANA di Caspoggio

Dopo breve malattia ci ha lasciato il socio e amico **Poliuto Bricalli**. Sotto il volto dignitoso e il sorriso appena accennato, il nostro "Poli" nascondeva un grande cuore generoso. Lo dimostra il fatto che fu tra i primi a iscriversi al Nucleo di Protezione Civile del Gruppo alpini di Caspoggio nell'anno 2001 e subito partecipò, sulle rive dell'Adda, all'operazione "ricerca di Alice". Con i volontari P.C. prese parte al servizio per i funerali di Giovanni Paolo II nel 2005, all'esercitazione Eurosot in Sicilia e a quella di Caspoggio nel 2007 e poi, nel 2009, operò per due turni tra i terremotati dell'Aquila.

Da aggiungere altri interventi minori e la partecipazione alle annuali esercitazioni interregionali e provinciali.

Il Gruppo Alpini, con la Protezione Civile ANA di Caspoggio, partecipa al dolore della moglie Marisa, anche lei volontaria P.C. e delegata per il sociale, dei figli Gloria e Matteo con gli adorati nipotini Alessandro e Leonardo e di tutti i famigliari.

Gli Alpini malenchi da don Graziano Colombo

Il 12 Febbraio 2017 un gruppo di nove alpini Malenchi, capitani dal mitico Enea (Enea, Gianfranco, Antonio, Rino, Giuseppe, Fernando, Fausto, Albino, Edoardo, Presazzi Gianfranco) si sono recati a San Sebastiano Curone – Alessandria - per incontrare e salutare l'amico alpino Don Graziano Colombo cappellano nella casa di riposo "San Giuseppe di Don Orione".

Anche gli ospiti della struttura hanno gradito la visita degli alpini che con i loro canti hanno rallegrato la mattinata un po' uggiosa dal punto di vista meteo.

Un bel pranzo in compagnia e la visita all'Eremo di "Sant'Alberto di Butrio" dove si trova il corpo di Sant'Alberto e del servo di Dio frate Ave Maria si è conclusa la giornata.



Con don Graziano

12 marzo 2017

Inaugurazione sede AIDO della Valmalenco

Importante momento per la comunità Malenca. Gli Alpini hanno fatto onore al taglio del nastro. Presente alla cerimonia Reginald Green, padre di Nicholas Green il bimbo statunitense di 7 anni ucciso il 29 settembre 1994 sull'A3 Salerno - Reggio Calabria mentre era diretto in Sicilia coi genitori e la sorellina di 4 anni. I genitori autorizzarono la donazione degli organi: ne beneficiarono sette italiani. L'evento fece molto scalpore e contribuì a far aumentare le donazioni d'organi in tutto il Paese.



La nuova sede AIDO per la Valmalenco

CHIESA VALMALENCO *di Pieretto Schenatti*

Come ormai da ventennale consuetudine, i cari "veci" Natale, Fedele, Pieretto e Ferruccio del Gruppo Alpini di Chiesa in Valmalenco, hanno invitato tutti gli ottantaquattro alunni della Scuola Primaria di Chiesa per il tradizionale scambio degli auguri. Accompagnati dalle loro insegnanti, i bambini sono stati omaggiati di una fetta soffice di pandoro e brindato con un frizzante bicchiere di Coca Cola nella bella e accogliente sede posta, a lato del palazzo scolastico che, proprio nel 2016 ha festeggiato il ragguardevole traguardo delle cento candeline dalla sua costruzione. In particolare, gli alunni della classe Prima, al momento del commiato, hanno intonato le note dell'Inno d'Italia che hanno suscitato nei presenti un inaspettato momento di sincera e spontanea commozione.

Come gesto di riconoscenza, alcuni bambini hanno fatto dei bei disegni che insieme a molti altri piccoli ma significativi ricordi, arricchiscono e abbelliscono le pareti dell'ampio locale utilizzato per festiciole.

Poi, dopo il suono della campanella che segna il termine delle lezioni scolastiche, gli Alpini si sono intrattenuti con le Insegnanti in un simpatico e conviviale pranzo. Sono stati cucinati fumanti e deliziosi gnocchi fatti a mano con il cucchiaino e conditi dal cunsc (ragù di carne di pecora fatto cuocere per diverse ore in una *olla-pentola* in pietra locale, con erbe aromatiche).

Un grosso grazie al Capogruppo Giancarlo Albareda.



Il festoso incontro dei veci e boceta per gli auguri natalizi

Altra consuetudine del Gruppo è l'appuntamento invernale che lo raduna per la S. Messa al Santuario degli Alpini in ricordo di tutti i Caduti e Dispersi di Russia; don Renato ha officiato il rito richiamando gli Alpini a riflettere sugli aspetti della storia che ha visto nascere il Santuario proprio dal voto di coloro che ebbero la sorte di poter tornare in valle.

La cronistoria del Santuario lo certifica, era il 30 aprile 1944 che con solenne cerimonia fu posata la prima pietra.

Poi fu un crescendo di opere ed arte che rivelano l'operosità e la generosità delle penne nere.

Anche la reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi, cappellano della Tridentina e gigante della carità è posta nel Santuario per connotarne quel formidabile legame.

Dopo la funzione è detonato il convivio al Ristorante Polveriera, roba da far saltare le cave.

Il papà del gestore, Vittorio Lenatti, cl. 1926, decano del Gruppo, ben gagliardo, fu protagonista tra i *piodat* che coprirono ad arte il tetto del Santuario degli Alpini.

Lo ricorda con affezione l'inossidabile Pieretto Schenatti, memoria storica di Chiesa Valmalenco, che è stato festeggiato per le sue 50 feste condivise col Gruppo che ora conta 63anni di vita.



Il gagliardo novantunenne alpino Vittorio Lenatti alla sessantatreesima festa del Gruppo malenco.

Mestizia nel Gruppo per la scomparsa di Remo Marco Lenatti, cl. 1927, gestore per 19 anni del Rifugio Marco e Rosa. Padre di tre figli Alpini, Floriano, Sergio e Gianandrea, tutti fortemente legati alla montagna, vale a dire cura del Rifugio Porro ed agli impianti al Palù.

Vivo cordoglio degli Alpini ai familiari.

CASPOGGIO *di Pasquale Negrini*

Ricordo di Luciano Bruseghini

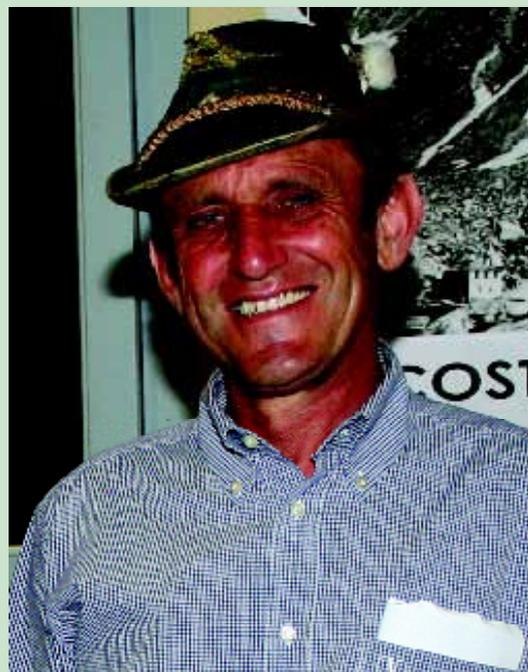
Caduto sul massiccio del Bernina in alta Valmalenco, venerdì 17 marzo, travolto da una lastra di neve e ghiaccio assieme al compagno di cordata Pierluigi Pellegrini, **Luciano Bruseghini**, 43 anni di Caspoggio, è stato tradito dalle sue montagne che tanto conosceva e tanto amava. Appassionato fin da giovane di scialpinismo, era molto conosciuto e apprezzato nell'ambiente della montagna, dove aveva tanti amici, sia in Valmalenco sia in Valtellina. Luciano era anche iscritto alla Protezione Civile ANA di Caspoggio, all'AVIS comunale e collaborava alla rivista "Le Montagne Divertenti". Tutta Caspoggio si è stretta attorno alla sua famiglia, in particolare al piccolo Efrem, alla moglie Valeria in attesa del secondo figlio, alla sorella Daniela e ai genitori Bianca e Mattia, già segretario del Gruppo Alpini, aderenti anch'essi alla Protezione Civile di Caspoggio. Molta commozione ai funerali concelebrati da don Andrea Del Giorgio e da Padre Raimondo Negrini suo zio, presenti i vessilli dei Gruppi Alpini della Valmalenco, dell'AVIS con il presidente provinciale Erik Mazzucchi, la Protezione Civile ANA di Caspoggio in divisa e la chiesa piena di tante persone che lo conoscevano e ne stimavano le sue qualità. Sono rimaste nel cuore di tutti le parole pronunciate all'omelia da don Andrea: "In questi momenti è più che comprensibile essere arrabbiati, magari anche con Dio; non dobbiamo però sentirci in colpa per questo, anzi, siamo sicuri che Dio è vicino e conforta chi vive questi momenti di dolore e di disperazione". Parole che hanno fatto piacere, soprattutto alla mamma Bianca che aveva già perso tragicamente Massimo, un altro dei suoi figli.

Ed è noto che la sofferenza più grande che possa esistere a questo mondo, è il dolore di una madre per la perdita di un proprio figlio.

Pasquale Negrini



Luciano Bruseghini, Volontario PC di Caspoggio



Forza Alpino Francesco Negrini!

Tutta Caspoggio ti attende: il Gruppo Alpini ha bisogno di te!

1987 - 2017

“Emergenza Valtellina”

al libro del 80° “Sotto il cappello”

... Nella cerimonia contenuta e discreta il 2 aprile 1988 il Vice-presidente Nazionale Gandini consegna il frutto di una sottoscrizione alpina: **176 milioni che beneficiano 55 Alpini della Sez. Sondrio, 12 della Sez. Tirano, 8 della Sez. Vallecamonica, 3 della Sez. Bergamo.**

Nelle due zone d'intervento ecco il contributo delle Sezioni A.N.A. Giornate lavorative:

Sondrio 5.970, Tirano 2.650, Asti 76, Bassano 214, Bergamo 582, Biella 433, Brescia 148, Como 241, Conegliano 80, Cremona 8, Genova 57, Intra 19, Lecco 39, Milano 144, Modena 82, Monza 14, Padova, 54, Reggio Emilia 50, Salò 67, Pordenone 24, Torino 139, Trento 144, Treviso 53, Trieste 144, Udine 438, Valdagno 65, Valdobbiadene 103, Susa 53, Verona 488, Cuneo 30, Cadore 28, Ancona 21, La Spezia 15, Imperia 43, Vicenza 15, Mondovì 40, Casate Monferrato 37, Palmanova 23, Cividale 40, Ivrea 3, Volontari non alpini 717.

Giornate lavorative in Valtellina: **13.728 + 594 in Val Brembana**
Totale giornate: 14.332 Totale ore lavorate: 114.576
Prezzo orario L. 22.000 (ricavato dai bollettini prezzi delle opere edili in vigore nella provincia di Bergamo)

Totale L. 2.520.772.000

Mai tardi per esprimere ancora gratitudine a quei Volontari del 1987. I Gruppi interessati si attivino!

PONTE IN VALTELLINA

Uno sguardo all'ultimo semestre vede il Gruppo mantenere con costanza la sua azione ed il suo impegno, con alcuni eventi significativi che di seguito si riportano.

L'assemblea per il rinnovo si è tenuta domenica 6 novembre, giornata dedicata alla commemorazione dei caduti che si è svolta con il consueto cerimoniale: la Messa, il corteo al monumento, la deposizione della corona, il messaggio del Capogruppo e delle autorità. Rinnovo del Consiglio per il triennio 2017/2019, con la seguente composizione: **Capogruppo Beltramini Giacomo**, **Vice Capogruppo Simonini Pierluigi**, **Consiglieri Della Riscia Francesco**, **Fedato Saverio**, **Gianatti Carluccio**, **Moltoni Massimo**, **Parolaro Roberto**, **Santabbondio Paolo**, **Valesini Michele**. Contestualmente **Ido Moltoni** è stato riconfermato Coordinatore di Prot. Civile che quest'anno compie il suo decimo anno di meritoria attività.

Incontro *d'Inverno* con il Gruppo gemellato di Signoressa (TV): il 6 gennaio conviviale "tutto radicchio trevisano" aperta ai tanti amici e devoluzione dell'incasso all'oratorio di San Maurizio di Ponte. Appuntamento con gli alpini di Signoressa all'adunata nazionale che quest'anno si tiene proprio a casa loro: il Gruppo sarà ospite privilegiato!

Inaugurazione della rinnovata "Sala dei Combattenti" nella sede del Gruppo.

I volontari hanno rimesso la sala nel suo bellissimo stato di un tempo: soffitto e pavimenti in legno tirati a lucido, riordino documenti, ripristino di oggetti-ricordo e cimeli. Entrare nella sala dà emozione, specialmente dopo la scomparsa, in febbraio, di due figure simbolo: **Guglielmo Tavelli**, classe 1920, tenente degli alpini della Julia, istruttore delle reclute destinate al fronte russo; assiduo partecipante ai raduni del Gruppo ed alle adunate, fino a che le gambe lo hanno sorretto. Ora riposa nel cimitero di Sazzo ed il suo cappello fa parte dei cimeli nella "Sala dei Combattenti".

Giuseppe Folini, ultimo reduce del comune di Ponte. Fu catturato in Africa e poi fu prigioniero in Inghilterra per nove anni; la prigionia fu in qualche misura mitigata dal lavoro nei campi agricoli. Ora, anche di lui, rimane il bel ricordo nella bacheca della "Sala dei Combattenti".

Preso in carico dell'ottima attrezzatura di cucina dismessa da una mensa di cantiere e generosamente donata al Gruppo dalla società "Pavimental", leader italiano nello sviluppo di materiali e tecnologie per la realizzazione di grandi opere civili, stradali ed autostradali. Tra le maestranze ed il management vi sono anche alpini valtellinesi e "pontaschi" in particolare, non estranei alla cultura ed alla capacità operativa che caratterizza quell'impresa. Le attrezzature saranno utilizzate con efficacia, sia in situazioni di necessità o soccorso, sia nei momenti di incontro festoso con la comunità.

CHIURO

Sabato 28 gennaio 2017 ci siamo ritrovati prima a Castionetto presso la chiesa di San Gregorio per la Santa Messa e preghiera con Don Attilio Bianchi, di seguito il rancio al ristorante San Carlo per un momento insieme. Piacevoli ospiti il Vicepresidente zona m.v. Sondrio Gianfranco Pini, il Capogruppo di Ponte Valtellina Giacomo Beltramini, il Consigliere sezionale Ruggero Moretti, il Sindaco Tiziano Maffezzini.

Il Capogruppo Ivan Moretti ha ringraziato il Gruppo e la Protezione Civile per gli impegni profusi nell'anno appena trascorso ed ha invitato a un caloroso applauso per i nostri Alpini neonovan-tenni Fulvio Balgera e Cardelio Pedrucci.

La serata è proseguita con canti accompagnati dalle sempre allegre note della fisarmonica di Flavio Bottoni. Un grazie all'aggregata Franca Lorenzini per l'impegno di aiuto segretario che registrando le presenze, (quarantanove partecipanti) ha concluso anche la bisogna burocratica annuale.

Il Capogruppo Ivan Moretti



S. GIACOMO TEGLIO

Come tanti valtellinesi operanti nel settore edilizio anche alpini pensionati hanno usufruito di un periodo di cassa integrazione e tra questi anche gli appartenenti al mio Gruppo. Per non abituarci troppo bene, seppur poco, qualcosina comunque abbiamo fatto se non altro per il bene della comunità.

Sempre presenti alle feste di fine/inizio anno, il mese di febbraio abbiamo spignattato in contrada Nigola in occasione della festa di S. Apollonia (S.Pulonia) offrendo dolci, delizie locali, the e vin brulé.



Come da tradizione dell'intera valle il 5 marzo un folto gruppo, oltre 100 persone, ha percorso al frastuono dei campanacci le vie della sponda orobica per raggiungere contrada S. Sebastiano dove ad attenderci c'erano Alpini ed amici con una gustosa *merendina*.

La sera per la gioia dei numerosissimi bambini chiusura in bellezza con un grandissimo falò in contrada Nigola.

Capogruppo Donato Della Moretta

TEGLIO

Schierate con parrocchia, biblioteca, amministrazione comunale e spronate dal gruppo “bun temp” le Penne Nere telline colorano e rallegrano i momenti natalizi cercando di far vivere a grandi e piccini, tra fede gioia e allegria la nascita di Gesù.

In prima linea i tre veterani che vestono la chiesa di San Pietro con un bel presepe che sarà l'attrattiva per tanti turisti e sfoggerà nel pomeriggio di apertura del Gabinat la vera natività a cui i magi renderanno onore.

Forte entusiasmo per i piccoli che dopo la messa invocano l'arrivo della befana che da anni giunge con qualche aiutino degli alpini.



La tradizionale cerimonia di Nilolajewka a S. Antonio, il 17 gennaio.

Soddisfazione anche per la buona riuscita della giornata commemorativa a Sant'Antonio che da sempre è il momento più sentito e condiviso anche da simpatizzanti e nuovi amici, tra i quali spiccano gli alpini di Rosciano di Ponteranica (Bg). E anche se questa data non cade di sabato o domenica la presenza è buona, per una cerimonia semplice in una chiesa dal sapore “alpino” ove la tromba scandisce le note del silenzio in una giornata fredda e gelida. Il tenace e sempre in gamba Bulfer Felice ci regala ancora momenti di riflessione, rispetto e onore volto a quanti come lui hanno vissuto quei tremendi giorni della ritirata, tra fame, freddo disperazione... i versi scritti per lui da una nipote commuovono tutti, parole che esprimono ciò che una giovane legge negli occhi di un nonno che ha sofferto la guerra.

... Quando ho visto mio nonno che piano piano andava a prendersi la meritata medaglia d'onore per aver fatto la Seconda Guerra Mondiale e raccontare davanti a una telecamera i momenti più brutti che ha passato quando era prigioniero in Germania, o in Russia ho pensato che tutti noi, ora, dovremmo ritenerci davvero fortunati.

Ho sempre voluto che mi raccontassi ciò che avevi passato in guerra, ma non ci sei mai riuscito, forse perché il dolore era troppo forte. Poco tempo fa invece, hai preso coraggio e ti sei sfogato raccontandomi uno dei momenti più belli della tua vita ovvero il giorno in cui tornasti a casa dalla guerra. Arrivato alla prima casa del paese ti sedesti su un muretto per riposarti dal lungo cammino ed emozionato con un profondo sospiro di sollievo pensasti “sono tornato a casa!”.

Vedesti arrivare Natalina, una ragazza e amica di paese felice di rivederti, qualcuno aveva sparso la voce del tuo ritorno. Raccontandomi questo episodio in lacrime e con le mani sul viso mi dicesti che da lontano vedesti tua madre venirti incontro incredula nel vederti.

Ti abbracciò così forte che quell'abbraccio forse lo senti ancora adesso. Vorrei dirti che sono veramente fiera di te, che dopo tutto quello che hai passato sei sempre andato avanti a testa alta! Grande Nonno! Ti Voglio Bene! Elisa.

Il capogruppo riesce a racimolare anche nuove forze con l'auspicio e lo sprono di operare anche quest'anno con spirito e operosità volte alla comunità ma sempre con lo spirito del *Sempre Avanti*.

MAZZO

Telegraficamente il Gruppo segnala presenze ed attività.

Alpini e amici presenti alla cerimonia religiosa e civile del 4 novembre 2016, giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.



74° Nikolajewka, cerimonia religiosa con fiaccolata al cimitero il 21 gennaio 2017; poi è seguita la cena sociale.

Grande impegno di Alpini e squadra di PC per la logistica dei Mercatini di Natale 2016 ed allestimento del *Bar della Solidarietà* con raccolta di fondi per il progetto ANA ricostruzione zone terremotate; donati € 2700.

Presenza di 2 Volontari del Gruppo, Pino e Marialuisa, con la squadra sezionale intervenuta in gennaio per un turno settimanale in zone terremotate.

Angela Ronzi

Missione compiuta

È andata a buon fine un appello partito da Pavlovsk, in Russia, passato per Mazzo in Valtellina, poi per Milano ed infine ha raggiunto Brescia. Jurij, l'amico russo di Gianni Foppoli Bramin, l'alpino che ha effettuato 6.700 in Vespa, tratta Mazzo Valtellino - Rossoch e ritorno per andare a trovarlo - raccontato su *Valtellina Alpina* di dicembre 2016 - aveva una piastrina di un militare italiano dell'ARMIR e gradiva restituirlo ai congiunti o in difetto alla Sezione di appartenenza sempre che fossero individuati gli interessati. "UFF 1919 CAPELLONI SECONDO DI PRIMO E ANDREOLI PIERINA BRESCIA": così riportava la piastrina.

Gianni, generosamente, mi ha affidato il ruolo di segugio, facilitato da vari contatti di esponenti del Centro Studi.

Attivati quelli di Brescia e trovando in Sergio Boem, valente scrittore ed altrettanto dinamico e appassionato segugio, in poche settimane ha scovato il figlio di Primo; un alpino di nome Mauro, Gruppo Brescia Centro.

Era il 23 novembre 2016. Vortice di mail ed al 18 gennaio 2017, Gianna Valsecchi, la popolare interprete di *Operazione Sorriso*, l'asilo di Rossoch, di ritorno dalla Russia consegnava nelle mani del Presidente Nazionale la piastrina.

Questi poi affidava alla Leonessa il compito della riconsegna.

E così è avvenuto. Nel corso della solenne cerimonia di Nikolajewka di Brescia, Mauro Cappelloni, ha potuto ricevere, sicuramente con un tumulto di emozioni nel cuore, la piastrina del padre. Che ebbe la sorte di poter tornare dalla campagna di Russia e generare Mauro.



La consegna della piastrina di Primo Cappelloni al figlio Mauro nel corso della cerimonia Nikolajewka a Brescia, il 28 gennaio 2017

Esperienza positiva si dice, e lo è perché mossa dal cuore, da sentimenti genuini, che sono poi sostanza del vivere.

E poter contare sulla condivisione di questi sentimenti genera armonie che liberano il respiro ed un benessere dell'anima.

Sensazioni ben lontane dall'affarismo, venale e gretto, che si può riscontrare in storie similari, talvolta enfatizzate ad avventura.

Gente che cerca e trova sul web, in ebay questi squallidi commerci di cimeli, che deliberatamente profana siti per alimentare le proprie miserie. Umane s'intende.

Corre l'obbligo infine di esprimere gratitudine a quanti si sono prodigati per questa storia andata a buon fine: Jurij Kobzev il russo, Gianni Foppoli Bramin il vespista, Armando Bocchi, Daniele Barbieri, M. Gallo, Sergio Boem gli scarponi bresciani, Gianna Valsecchi la mitica interprete russobrianzola ben nota a quella moltitudine di volontari imbarcati negli anni in Operazione Sorriso, ed infine al Presidentone Nazionale Sebastiano Favero.

Marino Amonini

GROSIO

...“il ricordo non si spegne, si rinnova”...

Sabato 28 gennaio, gli Alpini si sono ritrovati per l'Assemblea annuale e per commemorare l'Anniversario di Nikolajewka. All'Assemblea, svoltasi nella Sala Consigliare del Comune di Grosio, dopo le operazioni di rinnovo dell'adesione all'ANA che ha registrato la presenza di un centinaio di soci su 133 iscritti, il Capogruppo ha esposto la "Relazione morale e finanziaria 2016", ha evidenziato i momenti più importanti della vita associativa trascorsa e sottolineato l'opera di volontariato e di solidarietà prestata dai giovani unitamente ad alcuni "non più" e rimarcato i valori dell'amicizia, dell'unione e del rispetto del Tricolore simbolo della Patria. Ha poi illustrato: raduni, ritrovi e il calendario appuntamenti per l'anno 2017 compresa la partecipazione del Gruppo all'Adunata di Treviso.

Quindi trasferimento al Cimitero di Ravedo dove, davanti al Monumento ai Caduti, la deposizione di un serto di fiori e le note del "Silenzio" hanno fatto da cornice alla cerimonia "Onore ai Caduti" dedicata al 74° di Nikolajewka, a "quelli che non tornarono" e ai Soci "andati avanti", seguita poi dalla S. Messa nella Chiesa di Cristo Re celebrata dal Prevosto di Grosio don Renato Lanzetti che nell'omelia, ha rievocato i tragici eventi di quel Gennaio 1943 e, quelli che ancora oggi purtroppo, sono una triste realtà.

Oltre agli Alpini e alcuni famigliari, erano presenti il Presidente Gianfranco Giambelli, il Vice Presidente Gioacchino Gambetta, il già Consigliere Nazionale Mariano Spreafico, il M.llo Comandante della Stazione Carabinieri di Sondalo Francesco Falusi e il Vice Sindaco di Grosio Roberto Baitieri in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

Al termine della Messa, la recita della "Preghiera dell'alpino" accompagnata in sottofondo da "L'ultima notte" di Bepi De Marzi eseguita alla tromba dal M° Vincenzo Pini e la foto di gruppo hanno suggellato la cerimonia. Alla "Nikolajewka" così come ama chiamarla ed alla quale è tanto cara la ricorrenza, non ha potuto essere presente quest'anno la novantenne Madrina del Gruppo Ivana Rainoldi ved. Pruneri (moglie di un Reduce del *Tirano* che sempre, a quella "dell'Alpino" aggiunge l'invocazione alla "Madonna del Don".

Gruppo Alpini Grosio



L'assemblea delle penne nere del Gruppo di Grosio.

BORMIO

Banco Alimentare

Sabato 26 novembre 2016, come da tradizione, è stata organizzata la "Colletta alimentare" per la raccolta di generi alimentari in favore delle famiglie e dei cittadini in difficoltà. Bormio è stato individuato come centro di raccolta per tutta l'alta valle. Il Gruppo Alpini è intervenuto presso i supermercati "La Cooperativa" e "Le Corti" con l'apporto di 14 Alpini e per un totale di 50 ore. Importanti i risultati: 950 kg. di prodotti alimentari raccolti nei due centri. Contemporaneamente presso altri negozi alimentari di Bormio hanno prestato la loro opera gli Alpini dei Gruppi delle *Honorate Valli*. Come sempre, la presenza degli Alpini ha stimolato la fiducia e la generosità dei cittadini a partecipare al Banco Alimentare.

Rinnovo Consiglio

Domenica 18 dicembre 2016 il Gruppo ha rinnovato il Consiglio. Gli Alpini, dopo la S. Messa celebrata in Collegiata dall'Arciprete di Bormio, si sono ritrovati all'albergo Ambassador per ascoltare la relazione morale ed economica predisposta dal Capogruppo Alberto Canclini e per eleggere il nuovo Consiglio per il triennio 2017-2019 e procedere al tesseramento 2017.

Sono risultati eletti: Canclini Alberto, Schivalocchi Cesare, Cantoni Felice, Occhi Roberto, Cavazzi Ferruccio, Giacomella Guido, Schena Paolo, Rocca Giorgio, Nucci Gerardo, Pedrini Antonio, Dei Cas Riccardo, Dei Cas Mauro.

Alberto Canclini riconfermato *Capogruppo*, **Cesare Schivalocchi** eletto *Vicecapogruppo*, riconfermati **Felice Cantoni** *Responsabile Protezione Civile*, **Roberto Occhi** *tesoriere*, **Ferruccio Cavazzi** *Segretario*.



74° Anniversario Nikolajewka

Giovedì 26 gennaio 2017, nella chiesa del S. Crocifisso di Combo, i Reduci e gli Alpini della Alta Valle hanno rinnovato l'impegno a mantenere vivo il ricordo di quanti lasciarono la loro giovinezza sul fronte russo.

I Reduci della Alta valle promisero "Finché un reduce sarà vivo, il 26 gennaio sarà consacrato al ricordo dei compagni caduti o dispersi, senza una croce, senza una preghiera". E dal gennaio 1946 l'impegno si rinnova. Con il passare degli anni le fila dei Reduci si sono inesorabilmente assottigliate. In Alta Valle sono rimasti solo due

Reduci; Giuseppe Confortola e Pietro Compagnoni. Allineati sulla balaustra dell'altare i cappelli alpini dei Reduci che sono "andati avanti".

Chiesa stracolma, presenti Autorità civili e militari, Associazioni d'Arma, gli Alunni delle classi 5°. Attorno all'altare i gagliardetti dei Gruppi Alpini Alta Valtellina, il labaro UNIRR, le bandiere delle Associazioni. L'Arciprete di Bormio, don Alessandro Alberti, ha celebrato la S. Messa e nell'omelia ha ricordato le tragiche giornate della ritirata che segnarono la fine di migliaia di giovani vite e rileggendo alcuni pensieri del Beato don Carlo Gnocchi relativi alla religiosità degli alpini, osservata e analizzata durante la campagna di Russia. La cerimonia si è conclusa con la lettura della *Preghiera del Disperso* e successivamente con il saluto del Presidente Giambelli e del Capogruppo Canclini.

Come da tradizione, Reduci, Alpini e Familiari si sono ritrovati in allegra compagnia presso il ristorante *Vecchia Combo*.



Special Olympics Italia Giochi Invernali

Special Olympics Italia ha organizzato a Bormio la XXVIII edizione dei Giochi Nazionali Invernali.

L'Alta Valtellina ha accolto 450 atleti e centinaia di tecnici, volontari e familiari. Gli atleti sono persone con disabilità intellettive che si sono sfidati nelle diverse specialità degli sport invernali: sci alpino, sci di fondo, corsa con le racchette da neve, snowboard.

Lo spirito con cui gli Atleti hanno affrontato le gare è quello internazionale dettato dal programma di Special Olympics "Che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze".

Martedì 7 febbraio, cerimonia di apertura dei Giochi. Una sfilata imponente è partita da piazza 5° Alpini e ha attraversato le vie della cittadina per raggiungere la piazza del Kuerc, dove è giunta la fiaccola olimpica che ha acceso la fiamma dei giochi.

Il Gruppo Alpini è intervenuto a supporto della organizzazione, predisponendo sui campi di gara due stands attrezzati per la distribuzione di bevande calde e bibite e partecipando con circa 50 Alpini, nell'arco delle 5 giornate, nella gestione dei percorsi di gara.

ISOLACCIA

Il 1° ottobre, noi commilitoni provenienti da Bergamo, Brescia, Lecco, Sondrio e Parma, abbiamo trascorso una bella giornata in Valtellina, precisamente ad Isolaccia, paese di Giulio Rocca nostro compagno di militare. Dalle torri di Fraele, siamo saliti al Monte Scale, dove è stata costruita una cappella in ricordo di Giulio. Durante l'ascesa abbiamo incontrato più di 200 persone dell'O.M.G. "Operazione Mato Grosso", la maggior parte giovani, che scendevano in silenzio senza fiatare, sembravano camminare in punta di piedi, con il loro sguardo ci regalavano amore, gioia e carità, proprio quello che Giulio ha saputo seminare. Nella Chiesa di Isolaccia, si è celebrata la S. Messa, in ricordo di Giulio e per la chiusura della settimana campo O.M.G. È stata una bella emozione, per le cose raccontate e per i canti di lode, un ringraziamento, a chi sta sopra di noi, per quanto ci ama, ci sa aspettare e soprattutto perdonare, cosa che noi non sappiamo sempre fare. In compagnia del fratello, delle sorelle e dei famigliari di Giulio una pizzata ci ha regalato una bella serata. Ci siamo emozionati, ascoltando registrazioni vocali, della famiglia Rocca, dove si sente chiaro e ben intonato "Sul cappello" cantato da Giulio all'età di 4-5 anni, e la sua voce raccontare "... quando sarò grande andrò a fare il soldato col fucile e il cannon". Sembra quasi una profezia del servizio militare, quando da adulto egli riteneva cosa da non fare, perché era una perdita di tempo, ma c'era qualcosa di più importante che il suo cuore voleva realizzare, così per noi, non per la penna o il cappello, ma per l'amore di un amico e fratello. Grazie alla famiglia Rocca, per la testimonianza d'amore e carità che nel nostro cuore resterà.

I Lupi di Silandro



Giulio Rocca tra i commilitoni di Silandro



La cerimonia del 1 ottobre al Monte Scale

Il nuovo Consiglio del Gruppo è così composto: **Capogruppo Urbani Gerardo**, **Vice capogruppo Martinelli Walter**, **Segretario/Tesoriere Pienzi Matteo**, **Alfieri Giacomelli Rudy**, **Consiglieri Rocca Giancarlo**, **Trameri Franco**, **Viviani Genesisio**.



Il nuovo consiglio del Gruppo di Isolaccia

PREMADIO

Sabato 28 gennaio, ricordando la battaglia di Nikolajewka e tutti i caduti in Russia, si è svolta la tradizionale fiaccolata, che da più di quarant'anni caratterizza questa ricorrenza.

Partendo dal "crap de castelet" sulle pendici del monte Scale, percorrendo i numerosi tornanti e attraversando il paese si arriva al monumento ai caduti, circondandolo in un simbolico abbraccio con tutti i partecipanti alla fiaccolata: alpini, paesani, turisti e molti ragazzi a cui è indirizzata in modo particolare la manifestazione, per cercare in questa occasione di ricordare e imprimere nella loro memoria il sacrificio di tanti giovani soldati.

Sacrificio e impegno rimarcato nell'omelia anche da Don Mauro, durante la S. Messa, che ha seguito la manifestazione.

Dopo un momento in piazza, riscaldati da un buon vin brulè, ci siamo ritrovati come si suol dire "con le gambe sotto il tavolo" per la consueta cena sociale, ringraziando Alpini, Aggregati e simpatizzanti per l'impegno dimostrato durante tutte le attività del Gruppo.

Dario Schivalocchi



La suggestiva fiaccolata commemorativa a Premadio

VILLA DI TIRANO

Nel quadro delle cerimonie commemorative di gennaio Villa di Tirano si connota per ricordare Arnautowo, la battaglia sul fronte russo nella quale, tra le altre vittime, caddero Peppo Perego e Giannino Soncelli, le Medaglie d'Oro V.M. che brillano sul labaro della *Valtellinese*.

Il 28 gennaio le penne nere villasche hanno inquadrato Autorità, Associazioni d'Arma e cittadini in piazza don Aldo Pera, indimenticato cappellano alpino, per comporre la sfilata che ha dato inizio alla cerimonia.

Ordinato alzabandiera poi nella parrocchiale di S. Lorenzo l'arciprete Remigio Gusmeroli ha officiato la S. Messa; liturgia accompagnata dalle voci del Coro Brigata Orobica. Coro che si è prodotto con bravura anche con una rassegna di *cante care agli Alpini*.

Ancora la Banda di Villa di Tirano ad accompagnare il corteo al monumento per gli onori ai Caduti ed i successivi saluti del Capogruppo, quello del Sindaco Franco Marantelli ed il conclusivo intervento del Col. Giacchino Gambetta a pronunciare la narrazione commossa delle vicende del Btg. Tirano, il suo sacrificio ad Arnautowo, e le luminose gesta dei protagonisti.

Su tutti quelli dei STen. Perego e Soncelli, M.O.V.M.

Molto accurato il servizio giornalistico curato da Gabriela Garbellini per l'emittente TeleTiranoxl e le testate locali.

Le va dato merito e la comunicazione scarpona ne giova.



Ben curata la commemorazione di Arnautowo nel salotto compreso tra piazza don Aldo Pera e la collegiata di S. Lorenzo a Villa di Tirano; eccellente la partecipazione.

SEMOGO

Un sentito ringraziamento da parte del Capogruppo, del consiglio e dei soci, all'alpino **Severino Martinelli**, cl. 1937, cofondatore nel 1969, e ora decano del Gruppo, per la grande generosità e spirito di abnegazione con i quali si è distinto nell'attività del Gruppo per quasi cinquant'anni.

Lo vediamo in relax all'adunata di Asti 2016, la sua 46°.



Severino Martinelli, decano del Gruppo di Semogo

La cappella sita lungo la Val Viola, in località Permoglia frazione Semogo, eretta nel 1887 è stata ristrutturata dal Gruppo Alpini nel 2013 con un prolungato intervento che ha interessato il consolidamento statico, il rifacimento del tetto e delle facciate ed il restauro interno. Sempre attento ed attivo il Gruppo si impegna con zelo tanto nella cura di beni sul territorio quanto nel dotarsi di spazi funzionali alla propria operosità; sede ed annesso magazzino del materiale della PC ne sono prova.



L'operosità degli Alpini di Semogo

Info utili

Apertura della Sede Sezionale

Lunedì ore 8 - 11
Mercoledì ore 8 - 11
Venerdì ore 15 - 18

Recapiti e contatti

A.N.A Sezione Valtellinese

via Romegialli, 21 23100 SONDRIO

Per info: tel. 0342.514909
 operativa segreteria telefonica

mail: valtellinese@ana.it

sito <http://www.anavaltellinese.it/>

Versamenti: indicare Gruppo e causale (Quote ANA, Ossigeno Valtellina Alpina, Iniziative solidali...)

Banca Popolare di Sondrio

IBAN IT80 M05696 11000 000002960X50

Gruppo Creval Credito Valtellinese

IBAN IT07 Y05216 11010 000000003034

Intanto che la burocrazia scandisce i suoi tempi (opposti al fare alpino) e la notizia data dal Presidente in Assemblea dei Delegati a Morbegno "abbiamo la **Cantoniera**" non trasforma l'entusiasmo in mortificante attesa c'è chi si è prontamente "portato avanti".

L'ottantatrenne Tarcisio Serafini, alla notizia, pervaso da entusiasmo e affezione ANA, è corso da Rainoldi legnami, ha comprato una massiccia tavola di noce stagionato (una cifra!) e animato da estro da sgorbia ha scolpito l'insegna della Sezione Valtellinese.

Bell'e pronta, sobria ed essenziale, attende gli sviluppi. Tarcisio la dona col cuore alla *Valtellinese*. Da emulare.



Info Adunata Nazionale Treviso

Ordine di sfilamento (x9) delle rappresentanze e delle sezioni
Domenica 14 Maggio

1° SETTORE Inizio sfilamento ore 9.00

2° SETTORE Presumibile inizio sfilamento ore 9.40

Alpini di Zara, Fiume, Pola Sezioni all'estero: Sud Africa, Argentina, Australia, Brasile Canada, New York, Cile, Uruguay, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Nordica, Germania,

Danubiana, Svizzera, Francia

3° SETTORE Presumibile inizio sfilamento ore 10.20

Protezione Civile 4° Raggruppamento

Sezioni del Centro, Sud e Isole: Sicilia, Sardegna, Napoli Campania, Calabria, Bari Puglia Basilicata, Latina, Roma, Molise, Abruzzi, Marche

Sezioni della Toscana: Massa Carrara Alpi Apuane, Pisa Lucca Livorno, Firenze

4° SETTORE Presumibile inizio sfilamento ore 11.20

Protezione Civile 1° Raggruppamento

Sezioni della Liguria: Imperia, Savona, Genova, La Spezia

Sezioni della Valle d'Aosta: Aosta

Sezioni del Piemonte: Cuneo, Mondovì, Ceva, Saluzzo, Val Susa, Pinerolo, Torino, Domodossola, Valsesiana, Omegna, Intra, Biella, Ivrea, Asti, Acqui Terme, Casale Monferrato, VerCELLI, Novara, Alessandria

5° SETTORE Presumibile inizio sfilamento ore 13.30

Protezione Civile 2° Raggruppamento

Sezioni dell'Emilia Romagna: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bolognese Romagna

Sezioni della Lombardia: **Valtellinese**, Colico, Luino, Varese, Como, Lecco, Monza, Milano, Pavia, Cremona Mantova, Bergamo, Salò, Brescia, Vallecambonica

Seguono 6° e 7° Settore e chiudono il Vessillo Sezione di Trento con striscione "Arrivederci a Trento nel 2018"

Gruppo di 145 bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli Alpini Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale



L'Ente Fiera Rovarè mette a disposizione da giovedì 11 a domenica 14 maggio la propria area e strutture per accogliere i partecipanti all'adunata, a soli 15km dal centro di Treviso.

I servizi che offriamo:

- parcheggio camper non attrezzato (con possibilità di allacciamento acqua ed energia elettrica)
- spazio letto in comune in tensostruttura (esclusa brandina)
- parcheggio ampio (anche pullman) in area attigua
- servizi igienici con docce
- cucina aperta per colazione, pranzo e cena con piatti tipici da sagra
- fermate autobus e treni a circa 1,3km (con servizio navetta a richiesta)

La quota è di € 10,00 al giorno a persona e comprende alloggio (parcheggio e letto), accesso ai servizi igienici e colazione.

Per chi desiderasse fermarsi a pranzo e/o cena, i costi sono modici.

Per info contattare Bruno **329 9272105**, Celestina **340 2839389**, Luana **340 0891979** o mail a effrova@gmail.com entro il 25 aprile.

Ente Fiera Festeggiamenti Rovarè

Piazza San Lorenzo 5

31048 San Biagio di Callalta (TV)

www.facebook.com/entefierafesteggiamentirova

GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Tommaso** ha allietato la casa di Michela e Ivan Piccapietra, consigliere del Gruppo di Delebio, e fa buona compagnia al fratellino Simone.

Lo scarponcino **Mattia** col cappello del papà presenta la sorellina **Benedetta**, nuova stella alpina che porta gioia alla famiglia Girolo, Alpino del Gruppo di Delebio.



La stella alpina **Giulia** ha allietato la casa di Alison e Lorenzo Mazzoni e fa compagnia allo scarponcino Daniele e rende felice il nonno Tarcisio, storico Alpino del Gruppo di Albaredo.

Lo scarponcino **Claudio** ha allietato la casa di Giuliana e Angelo Rossini e rende felice nonno Fernando del Gruppo di Albaredo.

Ben due scarponcini hanno portato letizia al nonno Renato De Agostini, pilastro del Gruppo di Gordona; **Giacomo** ha allietato la casa di Loredana e Marcello Balatti, **Riccardo** ha allietato la casa di Lucia e Roberto De Agostini.

La stella alpina **Stella** ha allietato la casa di Cristiana e Guido Simonetta, consigliere del Gruppo Alpini Val Masino.

Lo scarponcino **Giacomo** gongola tra le braccia di papà Dario e nonno Angelo Fendoni, Alpini del Gruppo di S. Giacomo.



La stella alpina **Chiara** ha allietato la casa di Manuela e Marco Bertola, Capogruppo del Gruppo di Delebio, per la felicità dei nonni Alpini Remo Bertola e Angelo Bonelli del Gruppo di Valgerola.

Lo scarponcino **Giorgio** ha allietato la casa di Marina e Barini Emanuele; il nonno Nevio l'è tut cuntent!

Vivissime felicitazioni da
VALTELLINA ALPINA

OSSIGENO PER
...VALTELLINA ALPINA

€ 150	Gruppo Andalo
€ 142	Gruppo Castione
€ 100	Gruppo Civo Dazio
€ 200	Gruppo Samolaco
€ 100	Gruppo Valgerola
€ 600	Gruppo Tresivio
€ 250	Gruppo Albaredo
€ 200	Gruppo Isolaccia
€ 100	Gruppo Traona
€ 150	Gruppo Novate Mezzola
€ 200	Gruppo San Giacomo Teglio
€ 100	Gruppo Gordona
€ 200	Gruppo Val Masino
€ 250	Gruppo Nuova Olonio

SONO SOLO...
ANDATI AVANTI

GRUPPO ANDALO
Delio Fazzini, cl. 1955

GRUPPO CASOGGIO
Luciano Bruseghini, cl. 1974
Volontario P.C.

GRUPPO CERCINO
De Pedrazzi Giovanni, cl.

GRUPPO CHIAVENNA
Martelletti Mauro, 1958
Zarucchi Cesare, 1935
Lisignoli Ezio, 1934
Martinucci Clito, 1936

GRUPPO CHIESA VALMALENCO
Pedrotti Lorenzo, cl. 1938

GRUPPO CHIURO
Della Valle Abramo, cl. 1927

GRUPPO COLORINA
Pizzini Al. Carpia, cl. 1930

GRUPPO COSIO VALTELLINO
Giuseppe Martinalli Nin, cl. 1928

GRUPPO DI DELEBIO
Giacomo Gi. Bertolini, cl. 1927

GRUPPO DUBINO
Scinetti Dino, cl. 1925

GRUPPO GORDONA
Antonio Tavasci, cl. 1929

GRUPPO MORBEGNO
Della Bosca Primo, cl. 1920

Reduce fronte occ., greco albanese e russo
Paolino Mazzoni, cl. 1927

GRUPPO MELLO
Carna Giulio, cl. 1935
Scamoni Tarcisio, cl. 1933

GRUPPO MONTAGNA IN V.
Farina Sergio, cl. 1944
Pieroni Luigi, cl. 1937

GRUPPO PIANTEDO
Rossotti Alessandro, cl. 1955

GRUPPO PONTE VALTELLINA
Guglielmo Tavelli, cl. 1920 *Reduce*

GRUPPO S. GIACOMO TEGLIO
Bocca Carlo, cl. 1946

GRUPPO TEGLIO
Maffeni Gino, cl. 1918
Reduce di Russia

GRUPPO TRESIVIO
Della Patrona Francesco, cl. 1937

GRUPPO TORRE S. MARIA
Della Sale Emilio classe 1952

GRUPPO VALDISOTTO
Bracchi Emilio Ferruccio, cl. 1947
dal 1981 al 1995 Capogruppo di Valdisotto

GRUPPO VALGEROLA
Maccani Mario, cl. 1938

GRUPPO VALTARTANO
Angelini Lazzaro, cl. 1931

GRUPPO VERCEIA
Giovanni Fascendini, cl. 1938

GRUPPO VILLA DI CHIAVENNA
Tam Aldo, cl. 1929
Malacarne Giorgio, cl. 1963

*La famiglia alpina valtellinese
con VALTELLINA ALPINA partecipa al
cordoglio dei familiari*

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

23 aprile Delebio
Raduno in loc. "Puncina"

30 aprile Mandello Lario
2° Campionato Nazionale
Mountain Bike

7 maggio Piantedo
Festa del Gruppo a Valpizzo

13/14 maggio TREVISO
90° ADUNATA NAZIONALE

18 giugno Orzano
46° Campionato Nazionale
Corsa Individuale

18 giugno Delebio
Commemor. Caduti loc. Campo Beto

2 luglio Chiesa Valmalenco
Raduno Alpe Lagazuolo

9 luglio Piateda
Raduno a Le Piane

9 luglio Lanzada
Raduno a Franscia

15-16 luglio S. Giacomo T.
Raduno Gruppo Bosco Alpini

16 luglio Passo S. Marco
Raduno Alpini Valtellinesi e Alpini
Bergamaschi

30 luglio Cercino
Raduno al Cagnello

30 luglio Torre S. Maria
Raduno Alpe Braccia

5 agosto Valgerola
Serata alpina

6 agosto Buglio in Monte
Raduno a Campasc

6 agosto Bormio
Raduno sezionale alla
3^ Cantoniera Stelvio

11-12-13 agosto Valmasino
Raduno del Gruppo

12 agosto LANZADA
Centenario valanghe 1917
al Cimitero dello Scerscen
Programma e dettagli saranno pubblicati
sul sito <http://www.anavaltellinese.it/>

13 agosto Caspoggio
Raduno Piazza Cavalli

13 agosto Valdisotto
Raduno al Forte di Oga

13 agosto Valgerola
Raduno al Pescegallò

15 agosto Cino
Raduno del Gruppo

20 agosto Passo Gavia
Comm. Caduti S. Matteo

20 agosto Albosaggia
Raduno al Lago Casera

27 agosto Morbegno
Raduno del Gruppo

10 settembre Albosaggia
Madonna dei Mosconi

10 settembre Giaveno Valgioie
45° Campionato Nazionale
Marcia di Regolarità

1 ottobre Verona
48°/35° Campionato Nazionale
Tiro a Segno

1 ottobre Chiesa Valmalenco
Scarponata Alpina 6° Edizione
organizzazione Gr. Chiesa Valmalenco

22 ottobre Valdobbiadene
41° Campionato Nazionale
Corsa a Staffetta

26 novembre Tresivio
Giornata dell'Atleta

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtellinese@ana.it
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

Il conto corrente come lo vuoi tu!



Lo componi secondo le tue esigenze...

...aggiungi al pacchetto base "MULTI" in modo flessibile e in piena libertà, prodotti e i servizi "plus" che desideri e a condizioni privilegiate. In più hai la possibilità di ridurre o azzerare il canone del conto corrente aggiungendo dei **BONUS**.

BONUS maxi 27 anni

per chi ha meno di 27 anni.
MULTI plus ti garantisce
condizioni sempre
ulteriori e migliori.

BONUS accredito spendi e risparmi

con ogni operazione
con carta di credito o con il
MULTI plus ti garantisce
condizioni
ulteriori e migliori.

BONUS AZIENDA BPS

per chi ha un'attività lavorativa
con un'azienda che aderisce al
MULTI plus ti garantisce
condizioni
ulteriori e migliori.

CONDIZIONI E CONDIZIONI DI UTILIZZO SU WWW.BANCAPOPOLARESONDRIO.IT



Noi lo finanziamo e tu lo ricevi a casa

Acquisti un Macbook, un iPad, un iPhone o un Apple Watch con il tuo conto corrente MULTIplus HI-TECH. Noi ti finanziamo e tu lo ricevi a casa.

Acquistare Macbook, iPad, iPhone e Apple Watch con il tuo conto corrente MULTIplus HI-TECH.

- **Scelta illimitata**
- **Scegli il prodotto che desideri**
- **Il tuo conto corrente ti copre**
- **Con limitazioni max. di spesa di 20.000,00 € totali**
- **Il tuo conto corrente ti garantisce le migliori condizioni di finanziamento**
- **Il tuo finanziamento è garantito dalla Banca Popolare di Sondrio**

Per informazioni vai su www.bancapopolare.it o chiama il numero verde 800 00 00 00.

PER INFORMAZIONI

puoi rivolgerti al tuo consulente di fiducia.

www.popol.it



**Banca Popolare
di Sondrio** 183820001